

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XV n. 6 - giugno 2006



Palestrina e Castel San Pietro Romano

**Sommario**

pag. 2-3	visto da...
pag. 4	dal mondo
pag. 5-7	i nostri paesi-agenda
pag. 8-12	i nostri paesi-cronache
pag. 13	i nostri paesi-storia
pag. 14	i nostri dialetti
pag. 15	scienza e ambiente
pag. 16-17	filosofia
pag. 18-19	cultura e costume
pag. 20-21	spettacoli e arte
pag. 22	letture
pag. 23	l'angolo della poesia

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. LUC 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio  
Noi, il **100%** dell'impegno  
*intermedia*

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V



## Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora

dal 1918 al servizio delle comunità locali [www.bancatusco.it](http://www.bancatusco.it)



La filiale più vicina a Voi è a Vostra completa disposizione

**Sede**  
Rocca Priora - via della Rocca 18  
tel. 06.940701

**Filiali**  
Ag. 1 Rocca Priora  
via della Rocca ang. via Roma  
tel. 06.9470010  
Ag. 2 San Cesareo  
via Casilina km 29.900  
tel. 06.9587116

Ag. 3 Colonna  
via Casilina km 25.500  
tel. 06.9438232  
Ag. 4 Monteporzio Catone  
via Frascati 13  
tel. 06.9447020  
Ag. 5 Montecompatri

PROSSIMA APERTURA

La felicità è di casa



## Omaggio a tutti i soci della Bcc Tuscolo



Ritira in Filiale la tua Carta di Credito pre-pagata **EURA**

Acquisti in libertà e sicurezza

E' un' iniziativa della **B.C.C. DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA**  
Sede Centrale: Via della Rocca, 18 - Rocca Priora tel. 06.940701 - Fil. Rocca Priora, tel. 06.9470010 - Fil. San Cesareo  
tel. 06.9587116 - Fil. Colonna 06.9438232 - Fil. Monteporzio Catone tel. 06.9447020 - Fil. Montecompatri prossima apertura

## Un nuovo presidente: e ora?

(Enrico T. Ademollo) - "Consummatum est". Il nuovo



Capo dello Stato è stato eletto ma a costo di gravissime lacerazioni politiche. Il teatrino delle marionette imbastito per la scelta del candidato si è concluso come nelle previsioni, coronando così il vero progetto del centrosinistra: l'occupazione militare delle prime tre cariche del

lo Stato. Alla faccia della pacificazione nazionale e delle stomachevoli omelie buoniste propinate in campagna elettorale da Prodi, la testa di turco posta a capo di quell'eterogeneo caravanserraglio che è l'Unione. Sia ben chiaro, anche noi ci uniamo alla schiera di chi riconosce senza esitazioni l'impeccabile profilo umano e costituzionale del presidente Napolitano, ma quello che è raccapricciante è il metodo usato dall'Unione. Nuova stagione politica? Nuovo stile? Largo alla democrazia, ora che il demone Berlusconi è stato spazzato via? Ma nemmeno per sogno: i nuovi padroni del vapore sono - quanto ad arroganza - esattamente uguali al loro più vituperato nemico. Dunque, l'Unione - volendo far finta di inaugurare un dialogo con l'opposizione (termine che ritengo più congruo che non "minoranza", atteso l'irrisorio scarto di voti) - si rivolge alla Cdl presentando un unico candidato (perfetto, indiscutibile) ma con la formula del "prendere o lasciare". La Cdl, conscia di essere perdente ma anche di avere un elettorato a cui rispondere, per salvare la faccia coi propri sostenitori chiede che le vengano proposti almeno due o tre nominativi. L'Unione risponde picche, ben sapendo che l'insistenza sul candidato unico avrebbe o spaccato la Cdl (una cui frangia avrebbe così concorso all'elezione, fornendo l'alibi per accreditare una inesistente "ampia convergenza") oppure costretto l'opposizione a fare quadrato sul "no" (altro alibi, ma per dimostrare che è la Cdl a volere lo scontro istituzionale). Tramontato quasi subito D'Alema, mi peraltro entrato veramente in partita, destinato a svolgere nel nuovo Governo la parte del Presidente-ombra del Consiglio (Prodi è un leader senza un proprio seguito politico), ecco eletto Napolitano, comunque uno dei pochi galantuomini in circolazione. L'Unione non ha quindi saputo resistere alla tentazione di blindare tutte le più alte cariche con un vero e proprio golpe istituzionale ma ha vinto a carissimo prezzo. L'immagine lugubre che ha dato di sé al Paese e al mondo non è migliore di quelle collezionate da Berlusconi; l'opposizione avrà buon gioco per fare del motivato vittimismo e alzerà possenti barricate parlamentari contro l'azione del Governo, tanto più sapendo di non aver alcun *gentleman agreement* da onorare; la rappresentanza economica e giudiziaria contro Berlusconi è già iniziata, con buona pace del finto ecumenismo politico di mons. Romano Prodi, canonico mancato; le contraddizioni interne a quel Gran Circo Bamum che è l'Unione - ove il baciapile deve andare a braccetto *oborto collo* con lo squadrista no-global - presto scopieranno con assordante clangore, a cominciare dal prossimo appuntamento per rifinanziare le missioni militari all'estero. Il prossimo Governo nascerà quindi sotto i peggiori auspici, vivacchierà alla meglio, si estinguerà presto senza gloria. Quando, nel 1831, dopo due soli anni di regno, defunse il mite ma inetto e da sempre malaticcio papa Pio VIII, il popolo romano gli dedicò questo laconico epitaffio: Nacque, pianse, morì. Allo stesso modo, tutto lascia pensare, andrà a finire il governicchio del prestano Prodi. Tuttavia, lo scenario che si aprirebbe subito dopo, purtroppo, sarebbe un incubo ancora peggiore: assai difficilmente nuove elezioni - in un Paese ormai diviso millimetricamente in due emisferi ideologici - sposterebbero di qua o di là quella consistente massa di suffragi attenti a consentire una maggioranza solida e autosufficiente. Per il momento ondate oceaniche di clandestini, avendo sentito che ora c'è un governo assai più amico, sbarcano a qualunque ora a Lampedusa, sperando nella concessione di quella cittadinanza italiana che presto la sinistra elargirà a piene mani per poter finalmente contare su un serbatoio pingue e devoto. Sempre per il momento, la rimozione di Berlusconi - unico colpevole di tutti i mali italiani - non sembra aver avuto quell'immediato effetto taumaturgico tanto propagandato a sinistra in campagna elettorale. Ricordate? "Cacciamo Berlusconi e l'Italia rifiorirà fin dal giorno seguente". Possiamo solo dire: *In manus tuas, Domine, commendamus spiritum nostrum.*

## La signora Moratti, gli altri e noi

(Gelsino Martini) - Il mese d'aprile è stato ricco di feste



e ricorrenze importanti. Nelle manifestazioni siamo abituati alla presenza di personaggi politici, spesso applauditi, spesso fischiate. La signora Moratti, è stata bersaglio di questi eventi, le va dato atto della capacità d'accettazione dei fatti, positivi o negativi, che l'hanno trovata

partecipe nelle piazze italiane. Non sempre si può dire altrettanto dei nostri principali esponenti politici, spesso arroganti, spesso irascibili, spesso di parte considerabile dei propri interessi (vedasi lo scempio berlusconiano in Sardegna e sanato con 15 procedimenti), spesso intrigante nei confronti degli interessi sociali. Una dimostrazione viene dalle elezioni svolte in aprile. I politici che hanno proposto il sistema elettorale, che dirigono ministeri ed istituzioni, che governano da cinque anni il paese, che con una maggioranza assoluta, alla camera ed al senato hanno legiferato quanto loro desiderassero, denunciano l'opposizione di brogli e d'acquisizione del potere. Questi direttori d'orchestra, non hanno accettato i fischi, sia solo di un voto in più, inviati dai cittadini. Il giochino preparato per un nuovo trionfo è scivolato dalle mani, infrangendosi contro le tasse che pagano solo gli Svizzeri (noi italiani non vogliamo pagare tasse), e così s'invita alla lotta di classe in difesa dei privilegi acquisiti. Che l'Italia fosse la prima nazione del terzo mondo, l'ho sempre sostenuto, ma che l'ex capo del Governo sostenesse la mia ipotesi non lo pensavo. Siamo a rischio golpe politico, a brogli sud americani, a prese di potere bolscevico, a lotte di classi tribali africane, alla perdita di democrazia stile asiatico. Il sistema politico è implosivo su sé stesso trascinandolo, nel dubbio e nella diffidenza, l'intero sistema sociale. Ciò che risulta nella dialettica politica, non è più l'avversario, bensì il nemico da combattere nel nome e nella difesa della democrazia (parolone). Altro elemento caldo è la suddivisione delle cariche istituzionali. Prima di Berlusconi, era prassi la rappresentatività istituzionale delle cariche, non scritta, ma di rispetto reciproco delle forze politiche in campo. Cinque anni or sono, lo stesso indirizzo è stato reclamato dopo la vittoria della C.d.L., l'allora premier dichiarò: abbiamo vinto le elezioni decideremo noi le cariche. Tutti i sottotenenti, alla garibaldina, dichiararono: obbedisco. Oggi, per un voto perso, la C.d.L. reclama un diritto negato agli altri. Non bisogna dimenticare che il Presidente della Repubblica era già stato eletto, quindi ci si trovava nell'impossibilità di eleggere un proprio rappresentante. Sulla base della convinzione di questo modo d'agire, assunto il potere, sono iniziate le epurazioni alla Rai ed in tutti quei settori pubblici dove il governo o il Parlamento ha potere di nominare responsabili, dirigenti e anche lavoratori. La C.d.L. non ha rispettato nessun patto o buon senso verso la parte dei cittadini di minoranza, facendosi quindi unica garante del sistema Italia. Altra spigolatura è la propaganda che è data ai gruppi d'estrema sinistra. Quattro imbecilli in cerca di pubblicità, che la trovano in tutte quelle persone che danno risalto alle loro azioni, classificandoli (per puro interesse politico) come organismi interni protetti dalla sinistra. L'importanza mediatica attribuita a gruppi estremi (parto della politica italiana), tende al declassamento d'aree politiche, attribuendosi una nomina di difensori della democrazia e della libertà. A volte è lecito chiedersi: in che stato viviamo e come siamo arrivati al secondo millennio? L'era berlusconiana ha celebrato un ciclo di "asso piglia tutto", dove il più forte ed il più furbo ha il sopravvento sociale. La politica è divenuta "il mestiere della difesa degli interessi", dove politici della prima Repubblica ed avventurieri amanti del "lei non sa chi sono io", trovano privilegi fuori dei corridoi sociali italiani. Nessun politico ha trovato il coraggio di cedere lo spazio parlamentare alle nuove generazioni, risultando il Parlamento e le cariche istituzionali italiane le più vecchie d'Europa. Sento sempre più difficile il dialogo politico, ridotto ad una frammentazione di simboli, dove siamo ormai ad una suddivisione di tipo condominiale. Accordi o alleanze, sono dettate da interessi regionali. Il senso di solidarietà sociale italiano, sviluppatosi dopo la seconda guerra mondiale, vanto tra le nazioni sviluppate, si sta infrangendo contro il muro degli interessi individuali.

## L'ippopotamo - Poche righe dal fondo

(Serena Grizi) - Ospitabili in sì piccolo spazio anche agi e disagi di lettori. Cose ragionate dal fondo.

Credersi ferraristi a Rocca Priora - Credendo



forse di ravvisare nel niveo cavallo rampante ai piedi del paese il benvenuto nel principato di maranello, scorrettissimi automo-

bilisti che peraltro, statuario o no, si sospetta che scorretti fossero già prima, hanno stabilito che le strade urbane diventassero circuiti di allenamento. Una fra le più gettonate sembra essere via della Pineta. Una volta strada periferica, oggi ospita molte nuove abitazioni, una scuola ed una sua succursale, la sede della Comunità Montana e un andirivieni di pedoni poiché se si abita ai piedi del centro ci si passa per andare all'ufficio postale e al mercato settimanale. Lo stato della segnaletica verticale e orizzontale è penoso. Se un cartello segnala l'attraversamento bambini vicino alla sede centrale della scuola, poco più giù, vicino la succursale, ne esiste un altro, appiattito contro il muro, difficile da vedere in tempo utile per chi è alla guida. Non esistono cartelli che limitino ai 50 orari la velocità nel centro urbano; quasi "illeggibili" i limiti di carreggiata, le linee di mezzzeria e le strisce pedonali. La via, giorno e notte, e in orario di uscita dei bambini dalla scuola, è percorsa a velocità spesso superiore ai 100 Km/h. Molti automobilisti, uomini e donne, giovani e non più giovani (purtroppo) adottando un comportamento vergognoso, quando vedono attraversare un pedone non rallentano giocando addirittura a dribblarlo in prossimità delle strisce zebraate una volta a portata di paraurti. Richieste, credo, più che giustificate? Ripristinare una *segnaletica civile* che non dia appigli giustificativi - *se non c'è, non la rispetto* - a chi non osserva il codice della strada. Un autovelox che obblighi ai 40 all'ora giorno e notte, come nella provinciale verso Colonna; controlli periodici da parte delle autorità preposte. Il cavallo è un ottimo animale: se proprio deve essere un simbolo che torni ad esserlo solo delle corse su circuito, della elegante Ferrari (irraggiungibile ai più perché un'auto tanto bella merita guidatori intelligenti e civili?) e dei vicini impianti del CONI.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
**EDITORE:** Associazione Culturale Photo Club Controluce  
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it  
 tel. 3381490935 - tel/fax 0694789071  
**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella  
**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni - 3392437079  
**PUBBLICITÀ:** Tarquinio Minotti - 3381490935  
 Patrizia Purificato - 3925761335  
**REDAZIONE:** Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti  
**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 6 giugno 2006 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri  
**HANNO COLLABORATO:** Donata Allegri, Alessandro Aluisi, Maila Arelli, Mauro Bevilacqua, Gianfranco Botti, Giovanni Botticelli, Marco Cacciotti, Sabrina Cenci, Antonietta Chiarello, Sara Ciccarelli, Luigi Cirilli, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Massimo Costi, Giovanni Cossu, Piercarlo D'Angeli, Manlio Della Serra, Vincenzo De Simone, Augusto Del Prete, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Laura Frangini, Luigi Fusano, Stefania Gasparotto, Rosalinda Gaudiano, Federico Gentili, Fausto Giuliani, Claudio Gravina, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Gelsino Martini, Emiliano Mastropietro, Tarquinio Minotti, Carmela Silvia Messina, Luca Nicotra, Italia Nostra, Sara Paci, Antonella Pedicelli, Valentina Pellegrino, Virginia Pizzurro, Simone Proietti, Elisabetta Robinson, Stefano Rocchi, Caterina Rosolino, Domenico Rotella, Fernando Ruscio, Biagio Salmeri, Valeria Tanci, Tania Simonetti  
**FOTOGRAFIE:** Tarquinio Minotti  
**In copertina:** Palestrina e Castel San Pietro Romano  
 Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Anicia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genzano, Gerzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Manno, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Zagarolo.  
 Per la versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

## Sì alla tecnologia, no al dio Tecnologia

(Luca Nicotra) - Personalmente sono sempre stato spinoziano, e se proprio dovessi adorare un dio adorerei il Sole, mai il dio Tecnologia, dal quale, proprio perché sono un tecnologo, mi separa quella sana diffidenza che si deve avere da ciò che è "inventato" dall'uomo. Lungi da me, quindi, l'inneggiamento al dio Tecnologia, come, invece, il signor Luca Bellincioni molto garbatamente pensa di aver ravvisato nel mio articolo *L'Italia antitecnologica* (*Controluce*, aprile 2006).

Per inquadrare correttamente il problema, mi sembra molto efficace e incisiva questa frase, tratta dalla lettera che Bertrand Russell scrisse all'editore americano Warder Norton il 27 gennaio 1931, per precisare lo scopo del suo libro *The Scientific Outlook*, ripubblicato in italiano nel 2000 da Laterza, con il titolo *La visione scientifica del mondo*: "Io non credo che la scienza per sé sia fonte adeguata di felicità, né credo che la mia mentalità scientifica abbia contribuito gran che alla mia propria felicità, che io attribuisco al fatto che vado di corpo due volte al giorno. La scienza di per se stessa mi sembra neutra, essa, cioè, accresce il potere degli uomini per il bene come per il male." In pieno accordo con il pensiero di Russell, ritengo che anche la tecnologia, come la scienza, non è né positiva né negativa, perché fornisce all'uomo pari opportunità, che soltanto la coscienza morale dell'uomo può volgere al bene o al male. Questo tema meriterebbe di essere sviluppato in maniera più approfondita. Per ora, basti ricordare un semplice esempio: l'invenzione della ruota, assai benefica se associata all'idea del carro utilizzato per il trasporto, assai malefica se associata all'idea della tortura, per la quale purtroppo fu anche molto usata nel passato. Alla luce di questa premessa, il diffuso atteggiamento antitecnologico, considerato "addirittura benefico" da Bellincioni perché giustificato come reazione correttiva allo sfacelo paesaggistico del nostro Paese, mi sembra ingiusto e inopportuno. La tutela del patrimonio naturalistico, artistico e storico è di per sé incontestabile, ma non credo che i numerosi attentati ad essa siano da ascrivere alla tecnologia, per il motivo già ricordato, di principio: non la tecnologia in sé è responsabile dei mali arrecati, ma il suo cattivo uso, che è un problema di competenze e di scelte dell'uomo. La parte più appariscente dei danni arrecati a quel patrimonio non è causata dalle opere classificabili come tecnologiche, ma dal cattivo gusto, dalla mancanza di rispetto architettonico e storico dell'ambiente e dalle sfacciate speculazioni edilizie sostenute dal malcostume politico locale. Costruire abitazioni a ridosso della Valle dei Templi in Sicilia, per esempio, è certamente colpa di scelte volutamente sbagliate e non della tecnologia, perché le case occorre pure costruirle, ma nei luoghi opportuni. Sarebbe più giusto e fruttuoso, quindi, sviluppare un forte sentimento di repulsa verso l'incompetenza e l'immoralità dell'uomo, intesa come corruzione, come mascheramento, dietro la facciata di modernismo tecnologico, d'interessi individuali a scapito di quelli collettivi, e non un sentimento antitecnologico, che è in sé privo d'alcun significato. Quanto la tecnologia, invece, possa essere utile per la collettività è dimostrato da una recente iniziativa da parte di Vincenzo Zaccaro, sindaco di Andria (Bari), che ha fatto attivare un sistema di sorveglianza satellitare, per monitorare eventuali abusivismi edilizi nello storico comprensorio di Castel del Monte, che ospita il celebre castello di Federico II. Mi sembra evidente che le minacce all'ambiente non provengono dalla tecnologia, ma dall'immoralità dell'uomo. Ai tempi di Francesco Petrarca non esisteva certamente la tecnologia, nel senso attuale del termine, eppure il Poeta si lamentava dei danni arrecati ai monumenti e ai reperti archeologici: "Così a poco a poco non solo i monumenti ma le stesse rovine se ne vanno. Così si perdono testimonianze ingenti della grandezza dei padri e voi, tante migliaia di forti, taceste (...) non dico come servi ma come pecore e lasciaste che si facesse strazio delle membra della Madre comune." E che direbbe oggi l'Aretino del Codice Urbani che dà, di fatto, via libera alla vendita di tutti i beni culturali (avendo abrogata la legge 283/2000), che con l'abolizione della legge Galasso mette in pericolo quasi il 50% del territorio naturale nazionale (coste, rive dei fiumi, montagne, ...), che con i suoi vari decreti avalla e incoraggia l'abusivismo edilizio anche sui terreni vincolati? Ricordiamoci, inoltre, che la ricchezza dell'Italia, di cui parla Bellincioni nella sua gradita lettera, non è stata certamente creata dall'agricoltura, né tanto meno dall'agricoltura pre-tecnologica. Il vecchio aratro trainato dai buoi può essere "ambientalisticamente" suggestivo ed ecologico, ma non credo che nemmeno il più bucolico degli ambientalisti lo riesumerebbe. Non esageriamo con gli slanci poetico-ambientalisti, non dimentichiamoci che il benessere materiale della nostra epoca, qui oggi nessuno rinuncia, è frutto, che piaccia o no, dell'industrializzazione e quindi dello sviluppo tecnologico, e che la qualità della vita d'oggi non è nemmeno paragonabile a quella dei bucolici tempi di cui tanto (a parole) si ha nostalgia, tant'è che la vita media dell'uomo si è enormemente allungata rispetto al passato. I centri commerciali, che "un giorno sì e un giorno no spuntano ovunque", come cita Bellincioni a conferma del diffuso benessere materiale del nostro Paese, non sono riforniti delle loro merci con carri trainati da ecologici cavalli per verdi e incontaminate valli e pianure, bensì con meno poetici TIR, lungo quelle rumorose autostrade, che sono "grandi opere" e che hanno beneficamente sottratto dall'isolamento intere regioni d'Italia. Io credo che sia più doveroso avere l'umiltà e il buon senso d'amare un po' di più ciò che usiamo tutti i giorni, perché ci reca "utilità" e "benessere", e di razionalizzare le nostre decisioni, per armonizzare nell'interesse collettivo "cultura" e "natura", senza creare dei che non esistono. Non esiterei, dunque, a ribaltare la conclusione della lettera di Bellincioni, affermando che la "tecnologia in molti casi è sicuramente benefica, ma in alcuni casi può divenire la nostra maledizione", perché così vogliamo noi e non il malefico dio Tecnologia, che non esiste.

Note: <sup>1</sup> F. Petrarca, *Lettera a Cola di Rienzo*

## Il baciamano e la forca

(Federico Gentili) - La vicenda dello scandalo nel mondo del pallone ha riportato alla luce un modello comportamentale molto diffuso nel nostro Paese. Un modo d'agire che nasce da una forma mentale arcaica, ma che sopravvive ancora all'alba del terzo millennio. Una coazione a ripetere ancorata a una suprema logica di gruppo, alla quale chi si ribella viene definito "infame". Un comportamento che può essere spiegato con l'antropologia e la sociologia, e che risponde a un'unica regola aurea, la regola che non esistono regole. Se le rispetti sei un fesso che non merita rispetto. Un deficiente che non si è adeguato al sentire comune. Un Don Chisciotte che lotta contro i mulini a vento. E così il gentiluomo che perde con stile, viene molto meno considerato del vincitore, a ogni costo e con ogni mezzo, che se ne infischia bellamente del regolamento. Comuni cittadini, e perfino uomini politici, possono non provare vergogna nell'affermare che hanno evaso le tasse, anzi suscitano quasi ammirazione. Un presidente del Consiglio, dopo aver perso le elezioni, prende penna e carta intestata, rivolgendosi alle cancellerie di mezzo mondo, per dire che in realtà è lui il vero vincitore, vittima di un golpe, e che tra poco, ripristinata la legalità, tornerà al governo. Scandali ci sono stati e ci saranno sempre, in qualsiasi ambiente, in qualsiasi attività umana. Il problema è che da noi la deriva truffaldina è divenuta sistema. La regola è ormai eccezione e l'eccezione regola. Possiamo continuare a stupirci quando scopriamo di vivere in un laboratorio di patologie permanente, un organismo che non possiede anticorpi al suo interno in grado di rigenerare le cellule morte? In altre società si farebbe harakiri, in Italia ci si limita a dire "ho la coscienza tranquilla". "Ma chi si credono di essere?" si chiedeva giorni fa un'importante voce moderata (!) sul Corriere della sera, parlando dei magistrati. "Ma dove sono stati finora?" si interrogava un noto direttore di giornale. La mente corre a Tangentopoli. Sedici anni fa tutti salutarono con cori di osanna l'intervento della magistratura, in seguito, la popolazione si spaccò in due, sarebbe meglio dire, venne spaccata in due dai media, e si crearono due fazioni, una a favore dei giudici, del rispetto delle regole e della "legge uguale per tutti", un'altra a favore degli imputati, di qualsiasi reato, e degli avvocati-parlamentari, ultimo baluardo contro la "dittatura della magistratura". Così gli stessi che tirarono le monetine a Craxi all'uscita dal Raphael, poco dopo cominciarono a inveire contro i magistrati. Anche questa volta, portati fuori dalle mura della città i due o tre capi espiatori di questa vicenda, si ricomincerà come prima. Il popolino, i controllori e i massimi dirigenti, che prima si sono inchinati, mendicando favori e hanno poi invocato la forca con toni sdegnati, torneranno a baciare le mani e a chiedere favori, per loro o i loro clan d'appartenenza, ai prossimi potenti di turno. L'unico dubbio che rimane è se varrà sempre la massima gattopardesca del "tutto cambia affinché nulla cambi" oppure il copione sarà diverso. Si avvisa, però, il gentile pubblico che, questa volta, potrà intervenire per operare cambiamenti alla sceneggiatura. Se non lo farà, una volta pagato il biglietto, non si lamenti più e taccia per sempre.

**EMMEPI** PRODUZIONI PUBBLI-RADIO-TELEVISIVE S.R.L.  
di Pietro Boveseccchi e C.

Via Santa Maria, 1 - Località Pantano Borghese - 00040 Monte Compatri (Rm)  
Cell. 338/7670483 - e-mail: p.bovesecchi@virgilio.it

Informazione promozionale

### Voglia di Radio-TV

Pietro Boveseccchi, titolare di una piccola azienda di laccatura e lucidatura mobili situata a Pantano Borghese, comune di Monte Compatri, ha fatto nascere nel settembre 2004 la "Emmepi, Società di Produzioni Pubbli-Radio-Telesive". Egli, iniziando questa sua nuova avventura quasi per gioco, è riuscito in realtà a raggiungere in brevissimo tempo grandi risultati. Ne sono testimonianza diretta i programmi sia televisivi che radiofonici trasmessi attualmente e seguiti con grande attenzione ormai da diverso tempo da un folto pubblico. La Emmepi trasmette la mattina in diretta dalle ore 7,30 alle ore 10,00 dal lunedì al venerdì su "Nuova Spazio Radio" fm.88,100 un programma radiofonico dal titolo "Spazio Lazio" dedicato ai tifosi della squadra di calcio della Lazio. Gli ascoltatori hanno la possibilità di intervenire in diretta telefonica attraverso un numero messo a loro disposizione per tutta la durata del programma e scambiare in questo modo le opinioni calcistiche e non solo con il bravo conduttore Marco Bottieri. Il pomeriggio, dal lunedì al venerdì, su "Power Station" fm 100,500, potrete seguire dalle ore 17,30 alle ore 19,30 il programma dal titolo "Ping Pong" condotto in diretta dalla divertentissima coppia Stefano Tini e Olivia Calò. È un programma ricco di informazione, giochi, sport e sociale. Preziosi inoltre gli interventi del conduttore radiofonico e televisivo Roberto De Angelis con le sue rubriche "Tutto fa spettacolo" e "Frammenti di cronaca". Infine il sabato mattina potrete giocare in diretta sull'emittente televisiva "Canale 23" dalle ore 11,30 alle ore 12,30 con la trasmissione "Mosaico", appassionante quiz a premi condotto da Annamaria Mancini. La Emmepi e tutto il suo staff vi aspettano per trascorrere ore piacevoli in simpatica compagnia.

## Intermundia

(Caterina Rosolino) - Da lunedì 15 maggio a sabato 20 maggio presso i Giardini "Nicola Calipari" a Piazza



Vittorio ha avuto luogo la IX Edizione di *Intermundia*, Festa dedicata all'Intercultura, organizzata dal Comune di Roma per le scuole e la città. Se nell'antica Grecia la piazza, detta *Agorà* (da *Agheira*: convoco, raduno), era luogo dove i cittadini potevano prendere delle decisioni attraverso il foro, eventi come "*Intermundia 2006*" rivalutano questa funzione della piazza. Attraverso questo tipo di manifestazione artistico multiculturale, infatti, decisioni i cittadini le hanno prese semplicemente parlando tra loro, e parlando (qui è stato possibile!) anche con chi hanno eletto. Mi riferisco ai cittadini emigrati che, venendo a Piazza Vittorio Emanuele II, potevano ad esempio parlare con Okeadu Victor Emeka, presidente della consulta cittadina (organo politico istituzionale di rappresentanza dei cittadini stranieri, istituita dal giugno 2004 dal Comune di Roma), ma mi riferisco anche ai cittadini italiani "mal rappresentati" che a "*Intermundia 2006*" hanno potuto esprimere attraverso forme d'arte o iniziative, il proprio pensiero sulla pace e la pacifica convivenza tra popoli, non solo come promotori d'iniziativa ma anche dando la propria adesione ad alcuni progetti. Per esempio si poteva decidere tra le altre cose d'incentivare l'istruzione, attraverso donazioni per l'iniziativa "*Biblioteche solidali*" di Roma, progetto a sostegno di Ong e Onlus impegnate nella creazione di biblioteche in 10 parti del sud del mondo (Afghanistan, Cambogia, Kenya, Turchia, Tanzania, Rwanda, Guatemala, Brasile, Iraq, Marocco). *Intermundia* è alla sua IX edizione e ogni anno c'è grande partecipazione dai 0 anni in su. Anche i bambini sono stati protagonisti della piazza: potevano suonare, accompagnando con piccoli tamburi Pape Siriman Kanouté, grande maestro di Kora (strumento etnico africano), che suonava e raccontava fiabe per loro; imparare a cucinare; guardare danze o il teatrino dei burattini; conoscere altri bambini e giocare insieme all'aperto. La maggior parte dei bambini e ragazzi sono venuti a Piazza Vittorio con la propria scuola. La scuola è il centro e il luogo di elezione per il dialogo e la conoscenza interculturale e un dato rilevante è che dei circa 300 mila stranieri presenti a Roma, il 13,6% ha meno di 18 anni (30.654). Per questo l'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche da anni promuove e sostiene progetti rivolti a tutte le scuole di Roma, dall'infanzia alle superiori, al fine di costruire una società interculturale e non semplicemente multietnica. I ragazzi hanno partecipato a *Intermundia* quindi, presentando durante le mattinate i loro percorsi didattici sull'intercultura, questo perché "*La scuola è sì una risorsa per la città ma anche la città è una forte risorsa educativa*" afferma l'assessore alle Politiche Educative e Scolastiche Maria Coscia e Roma "*non è solo la capitale d'Italia. E' anche al centro del mediterraneo ed ha un ruolo di dialogo e di promozione della pace.*" L'assessorato ha avviato il progetto della rete dei *Poli InterMundia*: il progetto prevede la costituzione di 19 *Poli InterMundia*, uno per ogni municipio di Roma. I *Poli* svolgono due tipi di attività: una rivolta all'apprendimento (corsi di italiano per stranieri, bambini e adulti, corsi di informatica, di orientamento nella città); e l'altra di carattere creativo (attività teatrali, cori multietnici). Sono già otto i cori multietnici a Roma, nati attraverso questa iniziativa, che hanno cantato nella mattinata del 20 maggio, con un repertorio di musiche non solo italiane ma di tutti i paesi da cui provengono i componenti del coro. Sono state numerose le presenze di artisti stranieri nei pomeriggi e nelle serate. Alle ore 19 di ogni giorno si apriva lo spazio "*Lettere e suoni migranti*" in cui autori di libri intervenivano accompagnati da musicisti. Tra questi Cristina Ubax Ali Farah, italo somala, nata a Verona, trasferitasi a due anni in Somalia e vissuta lì fino a 18 anni. Scappata dalla guerra in Somalia, trova rifugio prima in Ungheria e poi di nuovo in Italia. Cristina racconta di come è approdata alla scrittura. Amava scrivere già da bambina ma le vicissitudini della guerra le hanno impedito di sviluppare a pieno questa capacità. Poi dopo aver pubblicato un racconto all'interno di "*Voci migranti*" edito da Lunaria, inizia a collaborare con varie riviste. Prosegue la sua collaborazione anche oggi, attività che dà i suoi frutti visto che ha ricevuto di recente un invito negli Stati Uniti. Ha vinto il primo premio della Fiera "*Lingua madre*" di Torino, col racconto "*Madre piccola*" e sta per pubblicare un nuovo romanzo il cui tema è quello della diaspora somala. "*Credo che l'uso della letteratura renda più facile lavorare per l'eliminazione di stereotipi e pregiudizi*" ci dice Cristina. Con lei il 16 maggio all'interno di "*Lettere e suoni migranti*" c'è stata anche la cantante, musicista e attrice, Saba Anglana, nata in Somalia da madre etiopica e padre italiano. Costretta ad abbandonare la Somalia a 5 anni, perché suo padre viene espulso, arriva in Italia con la famiglia. Qui riesce a studiare e si laurea in Storia dell'Arte all'università. Prende anche il diploma di restauratrice di mosaici ma poi farà carriera come attrice, doppiatrice, musicista... "*Sono esperienze molto variegate ma tutte figlie una dell'altra. Forse è il vantaggio di avere un'identità mista: è come se si avesse un recipiente molto grande da riempire. Una identità che è variegata dall'inizio sfugge ai cliché*" afferma Saba Anglana. A *Intermundia* ha presentato i suoi brani in versione acustica con Pape Kanouté, maestro di Kora, e il percussionista Mau Mau. Direttore artistico della festa *Intermundia*, e apprezzato musicista del gruppo "*Acquaragia Drom*", è stato Erasmo Treglia. Le novità di quest'anno sono state il 16 maggio il gruppo "*Hosoo & Trans-Mongolia*" con canti difonici e melodie della steppa e il 18 maggio il gruppo "*Terrakota*" con i suoni della periferia "africana" (Angola-Mozambico-Portogallo-Italia). Ma non ci sono state solo novità in campo musicale: il 15 maggio è stato presentato in prima assoluta il film "*Jesce Sole. Frammenti di vite frammentate*" del regista algerino Kadour Naimi. Entusiasmante pure lo spettacolo di chiusura "*Dhoad. I Gùani del Rajasthan*" del circo zingaro proveniente dall'India. Ciao, al prossimo *Intermundia*!

## Una storia dall'Africa

(Caterina Rosolino) - Se persino la percezione di ciascun colore è diversa in ognuno di noi, figuriamoci la percezione di un libro letto da persone appartenenti a culture diverse. Perciò, invece di dire "De gustibus non disputandum est" (i gusti non si discutono), in questo caso sarebbe più giusto dire "De gustibus disputandum est" (i gusti si discutono), in quanto le nostre preferenze sono determinate anche da ragioni non comprensibili a tutti. Al termine della lettura di un libro come "*La masai bianca*" di Corinne Hofmann, dunque, una persona europea potrà chiedere il libro sentendosi in qualche modo solidale con l'autrice, ma chi forse viene dall'Africa e conosce i masai, potrà avere una percezione completamente diversa della storia narrata, sebbene è abbastanza esasperante il racconto del comportamento dei masai africano nei confronti della moglie bianca. Corinne racconta la sua storia. Parte dalla Svizzera col fidanzato per un viaggio in Kenya. Appena arriva a Mombasa sente una forte attrazione per questo posto e per Lketinga, il guerriero masai che incontra subito dopo, nasce fulmineo un sentimento che non aveva mai provato prima. Decide di restare, senza pensarci troppo, lascia tutto: lavoro, casa, parenti, il fidanzato e si trasferisce in quella che per quattro anni sarà la sua casa: il Kenya. Dopo un primo periodo trascorso sulla costa, Corinne si trasferisce a Barsaloi, villaggio natale di Lketinga, è l'unica bianca nel raggio di chilometri e chilometri. Qui impara a vivere come la moglie di un masai, in una manyatta, dormendo sulla terra, mangiando quello che si trova, partecipando ad atavici rituali. Tuttavia alla sua incredibile volontà di entrare nella "famiglia africana", aperta ad accoglierla, comportandosi come una di loro, non corrisponde sempre una giusta comprensione di quella che viene chiamata dall'autrice "gelosia" del suo marito masai. Infatti, dopo essersi sposata con lui e dopo aver avuto con lui una figlia, Napirai, che ora ha sedici anni, non riesce a sopportare le infondate e nervose crisi, che portano Lketinga ad accusare ripetutamente la moglie Corinne di tradirlo o di non comportarsi bene, e questo solo perché Corinne, tentando di commerciare prodotti alimentari nel negozio (aperto da Corinne stessa per guadagnare qualcosa), parla a degli uomini. Del tutto normale per la nostra cultura, ma non per Lketinga che dice agli uomini di rivolgersi solo a lui e non alla moglie. Le scenate saranno sempre più frequenti, (riguardanti anche certe "libertà" che si concede la donna, come quella di rilassarsi fumando un po', cosa del tutto sgradita a Lketinga), Corinne non riuscirà più a tollerarle e tornerà in Svizzera con la figlia. Il racconto concitato di Corinne ha un ritmo incalzante, senza pause, ciò sembra essere in contrasto con il ritmo più lento della vita in Africa, in cui l'orologio è il sole, e le "cose da fare" sono legate soprattutto all'essenziale per vivere. Tuttavia la velocità corrisponde al modo in cui la donna si immerge in questa realtà che, dalle sue parole, ci sembra di capire che ama davvero molto. Infatti, sebbene Corinne abbia dovuto combattere con diverse malattie (epatite, malaria) rischiando anche di morire, ciò che narra è soprattutto la sua meraviglia di fronte a tradizioni e modi di vita estranei alla sua cultura. Racconta emozionata come la madre di Lketinga le abbia rivelato la sua gravidanza al primo mese: "*si avvicina e segue con le dita il percorso delle vene sul mio seno*" e poi le dice che è incinta. Narra nei particolari anche il matrimonio samburu, il suo è il primo matrimonio che viene celebrato tra un nero e una bianca nel villaggio di Barsaloi, i preparativi sono intensi, e per la cerimonia riceve, solo per lei, una grande quantità di regali: 14 capre, 2 pecore, un gallo, una gallina, 2 vitelli e un piccolo cammello. Altrettanto ricalcherà Lketinga. Alla cerimonia partecipano 250 persone, le dicono che è la più grande cerimonia realizzata, fino a quel momento, a Barsaloi. Sono tante le usanze descritte nel libro, che non ha solo valore antropologico ma offre anche spunti di riflessione su quello che è l'incontro tra culture, e quello che si dice "amore". Erich Fromm nel suo libro "*L'arte di amare*" chiedendosi il perché del facile fallimento di un rapporto d'amore, parla di come nel XIX secolo, per la prima volta l'attenzione si sposta in direzione dell'oggetto d'amore, in quanto prima dell'ottocento i matrimoni erano combinati. Quando viene il momento in cui ognuno può decidere il proprio consorte, ecco che non si pensa più all'amore come a un processo di crescita comune, ma l'amore viene identificato solo con il processo di conquista e innamoramento. Tuttavia se ci si ferma a questo, come si può apprendere da tante storie, non si va lontano.



**Claudio Mari**  
Stilista per capelli

*Lo stile, il particolare è dentro di noi...  
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista*

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866  
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it  
www.claudiomari.it

Segnalate, entro il 20 Giugno, gli eventi programmati per il mese di Luglio: redazione@controluce.it

## Musica al Parco della Musica e Caracalla

(Sara Ciccarelli) - Per la chiusura della stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, l'8, 9 e 10 giugno alla Sala Santa Cecilia, Lorin Maazel sarà alla guida della New York Philharmonic Orchestra nella *Sinfonia Fantastica* di Berlioz, le *Danze di Galànta* di Kodály e le *Variazioni su un tema di Haydn* di Brahms (06/80242501). E sempre l'Accademia di Santa Cecilia, in coproduzione con la Fondazione Musica per Roma, presenta nelle tre giornate **19, 21 e 23 giugno** *Così fan tutte*, una delle tre opere

nate dalla felice intesa di Mozart con il librettista Da Ponte. L'opera racconta di due virtuose fanciulle i cui rispettivi fidanzati, convintissimi della loro fedeltà, si sottopongono per scommessa ad uno scherzo organizzato dall'anziano filosofo di scuola napoletana Don Alfonso, spalleggiato dalla vispa servetta Despina. Travestiti da stranieri, i due giovanotti corteggeranno l'uno la fidanzata dell'altro, per metterle entrambe alla prova. Dopo le prime resistenze le due dame cedono, ma nel finale le coppie si ricompongono, lasciando ancora oggi aperta la riflessione sulla complessa natura umana. Inserita nell'intenso calendario dell'anno mozartiano, *Così fan tutte* verrà proposta in un allestimento firmato dal regista Daniele Abbado e, per le scene, i costumi e le luci da Gianni Carluccio e le proiezioni video di Luca Scarsella. Sarà una sorta di battesimo per la Sala Petrassi dell'Auditorium, progettata proprio per ospitare il teatro da camera. Il cast musicale è composto da giovani con alle spalle già invidiabili curriculum, tra cui Adriana Damato, Laura Polverelli, Nuccia Focile. Sul podio il 36enne direttore tedesco Roland Böer. Per informazioni tel. 06/8082058. Ma il caldo avanza ed ecco alcuni dei primi spettacoli all'aperto: ci piace segnalare l'apertura della stagione estiva del Teatro dell'Opera nella splendida cornice delle Terme di Caracalla a partire dal **24 giugno** con l'Orchestra e il Corpo di Ballo del Teatro impegnati nel nuovo allestimento del balletto classico *La vestale* su libretto di Salvatore Viganò e la musica di Beethoven, Cherubini e Spontini. Per informazioni tel. 06/481601. Anche il Parco della Musica apre la rassegna estiva *Luglio suona bene* il prossimo **28 giugno** nella Cavea, con un programma di garantito impatto spettacolare eseguito dall'Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, diretti da Roberto Gabbiani: in programma i *Quadri di un'esposizione* di Musorgskij e i *Carmina Burana* di Carl Orff.

## Feriae Latinae Novae a Lanuvio

(Nr) - La IX edizione di "Feriae Latinae Novae" si svolgerà sabato 10 e domenica 11 con il patrocinio del comune di Lanuvio e promosso dagli Archeoclubs.

**Sabato 10 giugno** - h 9.30 nel Centro polivalente comunale: Via della Maddalena 1

- Rossano De Santis, sindaco - "Saluto della città di Lanuvio"
- Romolo A. Staccioli, Comitato promotore - "Archeoclub e le Feriae Latinae"
- Alberto Silvestri, Archeoclub di Ariccia - "Archeoclub e i Colli Albani"
- Anna Pasqualini - "Aspetti mitici e rituali di Iuno Sospita Lanuvina e delle altre"
- Luca Atteni - "L'Alfabetario lanuvino"
- Rosario Patanè - "Il ciclo statuario di Centuripe: qualche ipotesi sul messaggio politico"
- Sara Campanelli - "Lanuvio e Centuripe"

**Pomeriggio: Area del Santuario:** Evocazione scenica di personaggi e tradizioni lanuvine: compagnia "Il balletto". Direzione artistica a cura di Rita Gualdieri.

**Domenica: 11 giugno** - ore 9.30 appuntamento davanti al Municipio

- Visita guidata da L. Atteni al Museo e al Santuario di Iuno Sospita.
- Ascensione al Monte Albano con la guida del Club Alpino Italiano
- Sul Monte: Libagione in onore di Iupiter Latiaris, nume presente.

**Sponsors:** Comune di Lanuvio, Azienda Agricola Casale del Giglio, Artigrafiche Ariccia

## Torna il Piccolo Teatro delle Streghe

(Nr) - Il Piccolo Teatro delle Streghe presenterà a Monte Compatri una nuova divertente commedia di M. Letizia Mele. Gli spettacoli si terranno nel parco del casale Mazzini (il casale delle streghe) nei giorni 8 - 9 - 15 - 16 luglio alle ore 20,30.



**Cucine e Camerette Mobili in ogni stile**  
**SCONTI ECCEZIONALI**  
**sulla Merce Esposta e da Listino**

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154  
 Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

## "Primavera a Gabii"

(Laura Frangini) - La Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini lancia l'operazione "Primavera a Gabii", un weekend di visite-spettacolo all'area archeologica di Gabii sulla via Prenestina, nei giorni 10 e 11 giugno prossimi. L'iniziativa rientra nello speciale programma dedicato alla promozione dell'area, messo a punto dalla comunità Montana



per diffondere la conoscenza del sito archeologico nel territorio tuscolano e prenestino. I visitatori-spettatori ripercorreranno le fasi storiche dell'antica città di Gabii attraverso una formula insolita ed evocativa, che coniuga la competenza di esperti archeologici-guida, con l'animazione in costume d'epoca realizzata dagli attori della compagnia teatrale "Il Gruppo" di Edoardo Torricella, che vanta un'esperienza ormai decennale nel sito gabino. "Abbiamo iniziato questa esperienza nel '96, riproponendola annualmente nel mese di ottobre, con il contributo del Comune di Roma - spiega Torricella - Devo dire che ogni volta la risposta è stata enorme, tanto da non poter soddisfare tutte le richieste". L'animazione attuata dal gruppo degli attori - basata su una ricerca storica approfondita relativa a testi letterari teatrali e musiche d'epoca, ricostruisce un'ambientazione suggestiva che porta i visitatori indietro nel tempo. Per partecipare all'iniziativa, che è assolutamente gratuita grazie al finanziamento della Comunità Montana, è necessario effettuare la prenotazione telefonica ai numeri 06.2153042 oppure 349.6396813, dato che la Soprintendenza di Roma ha autorizzato un numero limitato di accessi al sito, pari a cinquanta visitatori a giornata. Le visite, che si svolgeranno all'aperto nell'area relativa agli scavi, avranno una durata di circa 2 ore, con inizio alle 17.30 puntuali. L'accesso all'area di Gabii si trova al secondo chilometro della via Prenestina Nuova, vicino al Ristomate "da Gabii".

## Il programma dell'Infiorata di Genzano

**16 giugno:** ore 17:00 Auditorium Museo dell'Infiorata P.zza Don Fabrizi: Estemporanea di pittura a cura del laboratorio artistico Il Mattone;

**17 giugno:** ore 18:00: Borgo Antico: Vivi il Borgo a cura dell'Associazione Il Tricorno, personaggi in costume deppoca animeranno il borgo antico e si esibiranno in vecchi mestieri. P.zza Don Fabrizi: Mostra Fotografica a cura del Gruppo Fotografico Genzanese. P.zza T. Frasconi: concerto della Banda Musicale di Bohlingen diretta dal Maestro Berthold Riedmann. C.so Gramsci: L'Infiorata con gusto esposizione dei prodotti agro. Via Cesare Battisti: Mostra mercato dell'Artigianato e dell'Antiquariato. Via Ettore Ronconi: Gusto e colori - Mostra di pittura con degustazione dei vini doc. dei Colli Lanuvini.

ore 20:00: Via Italo Belardi (già Via Livvia): inizio posa a terra dei petali dei fiori sul selciato. Auditorium Museo dell'Infiorata P.zza Don Fabrizi: Concerto di chitarra e mandolini a plectro a cura di Giuseppe Anedda. ore 20:30: P.zza T. Frasconi: Spettacolo folkloristico del Gruppo Folk di Mirabello Sannitico I Mattacchini. ore 21:00: P.le Sforza Cesarini: Sfilata di moda Sotto il cielo di Genzano.

**18 giugno:** dalle ore 8:00: INFIORATA. ore 11:00: P.zza T. Frasconi: Spettacolo folkloristico del Gruppo Folk di Mirabello Sannitico I Mattacchini. ore 17:00: Auditorium Museo dell'Infiorata - P.zza Don Fabrizi: Concerto di voci bianche di Genzano Coro DIAPASON e Coro MARMELLATA della Scuola Elementare G. Pascoli. ore 19:00 per le vie cittadine e sull'Infiorata: Solenne Processione del Corpus Domini con la partecipazione del Vescovo di Albano.

**19 giugno:** ore 17:00 per le vie cittadine e sull'Infiorata: Sfilata storica in costume, a cura dell'Associazione Culturale Folklandia. ore 19:00 Cerimonia dello Spallamento dell'Infiorata da parte dei bambini di Genzano. ore 20:00 P.zza T. Frasconi: Concerto del Complesso Bandistico Città di Genzano. Inf. Comune 06937111 - www.comune.genzanodiroma.roma.it

## Concerto ad Ariccia

(Nr) - Domenica 11 giugno 2006 alle ore 19:30 si svolgerà a Palazzo Chigi di Ariccia l'ultimo concerto di primavera della Stagione Concertistica dell'Accademia degli Sfacendati. Valentina Chico, attrice, e Paola Pegan, pianista, in "Suggerimenti ibseniani", un omaggio a Henrik Ibsen nel centenario della morte.



**VENDITA**  
**MATERIALE**  
**PER IRRIGAZIONE**  
**TERMO - IDRAULICO**  
**CLIMATIZZATORI**  
**CALDAIE A GAS**  
**RADIATORI**

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri  
 Tel. Fax. 06 - 9485367

Segnalate, entro il 20 Giugno, gli eventi programmati per il mese di Luglio: redazione@controluce.it

## Sagre, mercatini, feste popolari a giugno

Ogni sabato, visite guidate con un archeologo, info. 069359181, **Castel Gandolfo**  
 Venerdì 9, sabato 10, festa del patrono S. Barnaba Apostolo. Venerdì 9, ore 18:00 inaugurazione mostra di Paolo Marazzi, ore 19:30 esibizione del coro polifonico Città di Marino. Sabato 10, ore 17:30 passeggiata per le vie cittadine e concerto filarmonico, ore 18:00 mostra di M. Sansoni al museo Umberto Mastroianni, ore 18:30 cori votivi Basilica S. Barnaba, ore 19:30 processione con reliquie del santo, **Marino**  
 Domenica 11, laboratori per ragazzi presso il Museo del Giocattolo, **Zagarolo**  
 Domenica 11, Mostra mercato dell'Antiquariato e dell'Artigianato d'arte, **Albano**  
 Da sabato 17 a Lunedì 19, L'Infiolata del Corpus Domini, **Genzano**  
 Domenica 18, Mercatino dell'antiquariato e dell'artigianato, **Grottaferrata**  
 Domenica 18, Mercatino dell'artigianato e antiquariato, dalle ore 7 alle 21, **Ariccia**  
 Dal 22 al 25 giugno, Sagra della Lumaca, **Valmontone**  
 23, 24, 25, S. Antonio da Padova e sagra del tordo matto, **Zagarolo**  
 Sabato 24, Domenica 25, Mercato specializzato di Solo carta presso Palazzo Doria Pamphili, **Valmontone**  
 Domenica 25, Mercatino dell'antiquariato, **Castel Gandolfo**  
 Domenica 25, Mercatino dell'antiquariato, **Genzano**  
 Domenica 25, Mercatino dell'antiquariato, dell'artigianato e delle curiosità, **Monte Porzio**  
 Domenica 25, Mercatino dell'artigianato e dell'antiquariato, curiosità e sapori antichi, **Rocca di Papa**  
 Domenica 25, Mercatino dell'antiquariato, **Nemi**

## Concerti a Roma

(Nr) - Presso la Basilica di San Nicola in Carcere, in via del Teatro Marcello 46, parte la II rassegna di cultura, musica e arte sacra "Mille voci per la basilica", in collaborazione con Ass. Regionale Cori del Lazio (Arcl) e Associazione Crismas (Centro di ricerca interdisciplinare nello sport, nella musica e nello spettacolo). I concerti ad ingresso libero saranno:  
**Domenica 4, ore 19** - Coro "Ottava Nota", Rocca Priora - dir. Fabio De Angelis  
 La Musica Sacra sul tema "Ave Maria"  
**Sabato 10, ore 19.30** - Roma Polifonia - dir. Michele Piazza  
 Lungo i sentieri della Polifonia Sacra Europea  
**Domenica 11, ore 19** - Gruppo Vocale "Ronde", Roma - dir. Giovanni Rago  
 Sacralità Corale in Mozart  
**Sabato 17, ore 19** - Corale Pol. di Grottaferrata e Corale GB. Martini di Colferro - dir. Massimo Di Biagio  
 Musica sacra Barocca e Classica

## 1° Convegno Scientifico sulla S.L.A. a Ciampino

(Fernando Ruscio) - Il 10 giugno, a partire dalle 9:30, presso il PalaCavicchi, via R.B. Bandinelli, 130 Roma (zona industriale Viale J.F. Kennedy Ciampino), nell'ambito della giornata della solidarietà, si terrà il 1° Convegno Scientifico sulla S.L.A. circa una diagnosi precoce psicologica e riguardo al pronto intervento incentrato della malattia. Ciò è necessario per verificare l'ipotesi causale psicologica posta all'interno di un ventaglio di concause. Interverranno: Carlo Marongiu che a seguito della sperimentazione della terapia porterà una testimonianza dei miglioramenti ottenuti dalla ricerca del nostro gruppo; Francesco Facchini (psicologo clinico-psicoterapeuta ricercatore sulla sindrome S.L.A.), ricercatori dell'ENEA (Ente Nazionale Energia Alternative di Frascati) e Responsabili del Progetto.

**Alle ore 12.30** si svolgerà "Il pranzo della Solidarietà" con uno spettacolo con la partecipazione di artisti nazionali ed internazionali. Ospiti della Giornata della Solidarietà saranno: Liana Orfei, madrina della manifestazione. Riccardo Fogli ed alcuni giocatori della Squadra di calcio della Nazionale Cantanti.

**Alle 18.00**, presso il Santuario Mariano della Beata Maria Vergine a Ciampino Viale Kennedy, si svolgerà una funzione religiosa officiata dal Reverendo don Giuseppe Todde con la compartecipazione d'altri Parroci di Ciampino.

## Anniversario della Fondazione dell'Arma

Domenica 18 giugno 2006, l'Associazione Nazionale Carabinieri - sezione di Ciampino festeggerà presso la locale tenenza di Viale Kennedy il 192° anniversario della Fondazione dell'Arma. È gradita la partecipazione della cittadinanza. Il Presidente Cap. Cav. Uff. Antonino Adamo - tel 067912662

## Accademia dei Maestri Infioratori a Genzano

(Nr) - Prosegue il programma di attività dei Maestri Infioratori presso le scuole di ogni



ordine e grado di Genzano al fine di tramandare, diffondere e sostenere la nobile tradizione dell'Infiorata. Questi gli istituti interessati: 1° Circolo Didattico, 2° Circolo Didattico, I.C. "V. Veneto", I.C. "G. Garibaldi", Liceo Scientifico Statale "G. Vailati", I.I.S.S. "S. Pertini", che (in collaborazione con l'Associazione "Accademia dei Maestri Infioratori" di Genzano, le Associazioni Folklandia, l'Arts Herbaria e la maestra Marina Gentilini referente delle Scuole

in Rete) stanno tenendo un nutrito ed educativo ciclo di lezioni completamente gratuito, nell'interesse comune di recuperare e conservare le diverse tecniche dell'Infiorata di Genzano, sul territorio locale, nazionale ed internazionale. Le scuole realizzeranno dei veri quadri in una mini Infiorata, con una sperimentazione diretta delle tecniche di realizzazione dell'Infiorata di Genzano che viene realizzata dal 1778 dai comuni cittadini. Tale manifestazione si è sempre distinta per la grandezza dei suoi tappeti floreali (lunghezza 249 m, larghezza 7 m e occupanti un'area di circa 2000 mq), visti ed apprezzati, da illustri personaggi nazionali ed internazionali. Un invito a tutti per venire a vedere la realizzazione di queste magnifiche opere floreali il 17, 18 e 19 giugno e le mostre presso il Museo dell'Infiorata il 2, 3 e 4 Giugno, in cui gli allievi dell'Associazione Culturale Ostrakon in Via B. Buozzi 22 e L'Istantanea Sud in Via Napoli 8, con il Patrocinio del Comune di Genzano, presentano la Mostra di fine corso. Orario: sabato 17 - 21, domenica 10 - 13/16 - 21. Docenti: Gentili Patrizia e Procaccini Francesca. Presidente: Floriano Muriccioli. Responsabile dei corsi: Mauro Berti.

## Succede in biblioteca a Frascati

(Susanna Dolci) - Numerose le iniziative culturali organizzate dalla Biblioteca Archivio Storico-BASC per i mesi di maggio e giugno. Gli appuntamenti si svolgono presso le sale della biblioteca e nell'Aula Consiliare del palazzo comunale. Lunedì 29, ore 17:00, *Ansia, fobia e paura. Come nascono, come agiscono*, un nuovo incontro a cura della psicologa Rosetta De Maio. Martedì 30, ore 17:00, Scuderie Aldobrandini convegno dal titolo *I bisogni dei giovani: conoscere, maturare, vivere. Riflessioni tratte da alcuni libri Vittorio Andreoli*. Giovedì 1 giugno, ore 17:00, presentazione de *I quaderni del BASC* con scritto di Raimondo Del Nero su Tuscolo virtuale nei testi degli autori classici. Martedì 6 e 13, ore 17:00, *Largo ai giovani nella scrittura* a cura di Riccardo Agrusti. Mercoledì 7, 14, 21, 28, ore 10:30, *Corso di lingua Esperanto* a cura del gruppo Esperantista Tuscolano. Mercoledì 7 e giovedì 15, ore 17:00, *Guida all'ascolto della poesia di Franco Loi e Alda Merini*. Giovedì 8, ore 17:00, *Fede e ragione, chiesa e società in S. Agostino* a cura di Gaetano Lettieri e Stefano Cavalletto. Per maggiori informazioni si può contattare la BASC in via Matteotti, 32 - 00044 Frascati; tel. 06.94299013.

## Visite guidate dell'associazione Diakronica

(Nr) - L'associazione culturale Diakronica continua il proprio programma di visite guidate per esplorare i pittoreschi centri storici castellani, il tutto in una cornice naturale di eccezionale meraviglia. Nei giorni di **sabato 17 e domenica 18** Giugno, visite guidate gratuite al borgo medioevale di Genzano di Roma e presso gli ambienti principeschi del palazzo Sforza-Cesarini. **Sabato 24** Giugno sarà possibile visitare uno dei principali monumenti di Roma antica: il teatro Marcello. Sorto nel I a.C. per opera di Giulio Cesare, fu completato dall'imperatore Augusto, e da lui dedicato al nipote Marcello. L'appuntamento è per le ore 17:00 davanti al monumento. **Domenica 25** giugno le guide dell'associazione Diakronica vi accompagneranno all'interno della chiesa romana di San Pietro in vincoli. Essa sorge nella parte orientale del colle Esquilino, sopra i resti di una "domus" romana. Al suo interno sono conservate opere di eccezionale valore, quali il Mosè di Michelangelo e le catene di san Pietro. La partecipazione alle visite prevede prenotazione obbligatoria. Info: 0693953134 - 3383058043 - pit@comune.genzano.roma.it



CENTRO SERVIZI E  
INFORTUNISTICA STRADALE

ALDO E NATASCIA PERSICILLI

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni  
 Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)  
 Centro Medico Polispecialistico  
 A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni  
 Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240

Aldo 338.6362985 - Naty 340.6476716

G.E.M.A.R.C.  
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI  
 CONDIZIONAMENTO PISCINE  
 CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

Segnalate, entro il 20 Giugno, gli eventi programmati per il mese di Luglio: redazione@controluce.it

## Mostra di Shigemasa Higashida a Roma

(Nr) - Dal 20 maggio al 30 giugno, presso la Galleria Faleria di Roma, si tiene la mostra



dell'artista contemporaneo Shigemasa Higashida, uno dei maggiori interpreti dell'arte ceramica contemporanea in Giappone. Si tratta della sua prima mostra italiana e della seconda in Europa dopo quella a Bruxelles di qualche anno fa. Un'occasione unica, quindi, per ammirare le ultime opere di Higashida la cui fama ha già conquistato da tempo gli USA. Nato a Hiroshima nel 1955,

Higashida ha studiato arte ceramica presso la Gifu Prefectural Industrial School di Tajimi laureandosi nel 1984. Ha ricevuto diversi riconoscimenti tra cui il primo premio nell'Asahi Ceramic Competition. Ha esposto nelle principali gallerie e department store di Tokyo.

Higashida ha avuto il merito di aver condotto la tradizione ceramica giapponese verso una nuova e più fresca direzione dimostrando grande capacità tecnica e artistica. Le sue opere rivisitano due tra i principali stili della ceramica nipponica: l'Oribe e lo Shino style. Entrambi si fondano sul principio *zen* del *wabi* ovvero la povertà ricercata, il rifiuto assoluto dell'ostentazione e si basano sulla modellazione dell'argilla effettuata con le sole mani, senza usare il tornio né la sovrapposizione a spirale di un cordone di materiale. Gli esemplari realizzati secondo lo stile Shino, poi, sono caratterizzati da una smaltatura dalle sfumature che vanno dal color crema al rosso, mentre quelli in stile Oribe sono più ricchi di tonalità verdi e azzurre. Tutti gli oggetti di Higashida sono realizzati non solo per essere ammirati ma per essere usati, potremmo quindi definire l'artista giapponese un *interior designer* a tutti gli effetti.

## Naturalmente a Frascati

(Susanna Dolci) - Dopo il successo d'affluenza dello scorso 9 aprile, il prossimo 25 giugno si ripete di sera nel parco di Villa Torlonia la manifestazione dal titolo *Naturalmente a Frascati*. Di nuovo protagonisti le attività della filatura della lana, la preparazione di cesti, l'impagliatura di sedie e poltrone, la lavorazione della creta, la vetreria, gli antichi metodi di biscotteria. Inoltre sempre ricca la presenza degli animali dai volatili ai cani. Un'occasione per stare a contatto con la natura, l'ambiente e le tradizioni per un'intera giornata. Di particolare interesse in questa occasione la presentazione del centro volontaristico e qualificato *Peter Pan Estate* rivolto, con l'uso della *Pet Therapy*, ai bambini tra i 6 e i 10 anni. Continuazione dell'esperienza che la *Castelli Romani Animals Protection* ha fatto con i corsi di Psicodidattica per bambini, vuole ancora far conoscere il mondo animale e della natura seguendo un percorso tipo "fattoria didattica" ed ecologico. Così da trasmettere e potenziare l'educazione all'ambiente, all'autostima ed autonomia, solidarietà, espressione creativa, rispetto per tutto e tutti. Per maggiori informazioni: *CRAP-Castelli Romani Animals Protection*: craproma@tiscali.it; Ufficio Diritti degli Animali: 06.94015065.

## Nuova psicoanalisi, nuova sessualità

(Nr) - Presso la Casa del Mutuo Aiuto di Genzano, Viale Vittorio Veneto 3, dalle ore 15,00 alle 18,00 si svolgerà un ciclo di incontri sul tema *Nuova psicoanalisi, nuova sessualità*:

**Lunedì 26 giugno 2006** - Le tendenze della psicoanalisi nel '900

Pietro De Santis, IPRS Psicologo, Psicoterapeuta

**Mercoledì 28 giugno** - L'arte e l'inconscio

Stefano Guerra, IPRS, neuropsichiatria, psicoterapeuta

Giuseppe Allamprese, Psicoanalisi Contro, scultore

**Lunedì 3 luglio** - Sessualità e perversione

Arturo Casoni, IPRS, neuropsichiatria, psicoterapeuta

**Mercoledì 5 luglio** - Nuova sessualità e nuova psicoanalisi

Pietro De Santis, IPRS Psicologo, Psicoterapeuta

Per la partecipazione si deve versare una quota di 10 euro. Sono stati concessi 6 crediti ECM per medici e psicologi e 9 crediti ECM per educatori professionali

## 2006, anno definettiano

(Luca Nicotra) - Il 13 giugno 1906, ad Innsbruck, nacque Bruno de Finetti, grande matematico, economista, statistico e filosofo della scienza del Novecento, da noi già ricordato su queste pagine con un lungo articolo dal pirandelliano titolo *Bruno de Finetti, così è se vi pare*, d'ambivalente riferimento sia alla predilezione del de Finetti per lo scrittore siciliano sia a quel soggettivismo che egli pose a fondamento dell'opera sua somma: il calcolo delle probabilità, di cui è stato il massimo riformatore dell'epoca nostra. In occasione del centenario della nascita, numerose manifestazioni d'alto contenuto scientifico-filosofico sono state organizzate nel mondo e in Italia. Il prof. Fabio Spizzichino, ordinario di Calcolo delle probabilità all'Università "La Sapienza" di Roma, in occasione del "Workshop on Probabilistic Symmetries and Their Applications", che si è svolto ad Ottawa (Canada) dal 15 al 17 maggio, ha ricordato i contributi definettiani nella sua relazione *Exchangeability and applications in statistics and system reliability*.

Fra i convegni internazionali in onore di Bruno de Finetti, che si svolgeranno prossimamente, citiamo in particolare il "Convegno sulla storia della Finanza" (Londra 25-26 settembre 2006) e il Convegno Internazionale "Bruno de Finetti, radical probabilist" (Bologna 26-28 ottobre 2006). In quest'ultimo, interverranno numerosi studiosi di vari paesi del mondo: Philip Dawid (University College London), Fulvia de Finetti (Roma), Colin Howson (London School of Economics), Grazia Ietto Gillies (Queen Mary's College London), Aldo Montesano (Università Bocconi, Milano), Alberto Mura (Università di Sassari), Eugenio Regazzini (Università di Pavia), Roberto Scazzieri (Università di Bologna), Brian Skyrms (University of California, Irvine), Patrick Suppes (Stanford University), Alessandro Vercelli (Università di Siena), Sandy Zabell (Northwestern University).

Fra le manifestazioni nazionali, in particolare, citiamo il seminario "Bruno de Finetti nella cultura del '900", che si terrà proprio il 13 giugno, giorno della nascita del grande matematico, alle ore 15,00 nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", a cura della Facoltà di Scienze Statistiche. È prevista la partecipazione di Massimo de Felice (*La cultura di Bruno de Finetti*) di Ludovico Piccinato (*La statistica se "la probabilità non esiste"*), di Franco Moriconi (*I segni della finanza moderna nei lavori di de Finetti*) e del filosofo della scienza Giulio Giorello (*La filosofia del "Probabilismo"*).

Per il calendario delle altre commemorazioni della vita e dell'opera di Bruno de Finetti, rimandiamo alla pagina News del sito [www.brunodefinetti.it](http://www.brunodefinetti.it).

## Esercizio fisico e mentale insieme

(Nr) - Come ogni anno, nel periodo primaverile estivo, l'Associazione Ecologica Ambientale Latium Volcano organizza una serie di visite guidate naturalistiche nel Parco Regionale Naturale dei Castelli Romani. Le visite guidate avranno la durata di una mattinata (3-4 ore) e, oltre al fattore trekking puramente sportivo, hanno anche l'obiettivo di divulgare e diffondere nei residenti, visitatori e turisti di tutte le fasce di età, l'aspetto scientifico e culturale che ogni sentiero offre. Tematiche come la geologia, la botanica, l'idrogeologia, l'archeologia saranno le argomentazioni affrontate nelle nostre escursioni. Per ulteriori informazioni visitare il sito: [www.latiumvolcano.it](http://www.latiumvolcano.it)

## Grande concerto per Amnesty International

(Alessio Colacchi) - Giovedì 22 Giugno 2006, presso il pub Stazione birra (via Placiana 172), a Ciampino, si svolgerà un concerto il cui ricavato sarà destinato all'associazione Amnesty International. Prenderanno parte all'evento tre gruppi: gli Shakerobba (rock elettronico), gli Inkastro (rock), e i Medula In Viola (rock alternative). Il concerto, che inizierà alle ore 22:00, è organizzato dal gruppo castellano dell'associazione Amnesty International. L'associazione, che festeggia quest'anno il suo quarantacinquesimo compleanno, è impegnata sul fronte della difesa dei diritti umani, mobilitando l'opinione pubblica a favore di prigionieri di coscienza e dei condannati a morte attraverso petizioni e lettere, inviate alle autorità interessate. A tal proposito il concerto si svolge in occasione della giornata Internazionale dei Rifugiati, che ricorre il 20 Giugno. Per l'occasione Amnesty International sarà presente per raccogliere adesioni ai propri appelli per la campagna "Invisibili. Minori migranti detenuti all'arrivo in Italia". La campagna, partita da poche settimane, chiede che cessino le detenzioni ingiustificate nei Centri di Permanenza Temporanea dei minori. Questi infatti, oltre ad essere detenute in condizioni igieniche scarse, sono vittime di un sistema che rende prigionieri minori per il solo fatto di essere stranieri.

Per informazioni relativamente alla campagna visitare il sito [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it).

**M.F. ELETTROAUTO S.r.l.**  
Via Leonardo da Vinci, 53 - Monte Compatri (RM)  
Tel. 065467075 - Cell. 3482221071 - [mfeletrauto@libero.it](mailto:mfeletrauto@libero.it)

**PROMOZIONE 2006**  
Antifurto satellitare Smartsat 510 (1 anno canone di centrale operativa, installazione eseguita da installatore autorizzato Smart Sat) Euro 990,00

**CONVENZIONE ASSICURATIVA**  
polizza furto - incendio - rapina  
Roma e Provincia - tasso: Euro 9 ogni 1.000 assicurati

**CARROZZERIA**

**RIZZO**

*L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto*

Accordo A.N.I.A.  
Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074

ALBANO

## Scacco matto a Cecchina

(Virginia Pizzurro) - A Cecchina, fino a qualche anno fa, l'associazione scacchistica "Unicorno" aveva rappresentato per gli amanti di Re, Regine, Torri, Alfieri e pedoni un sicuro punto di riferimento nello scenario, per altri versi estremamente povero, dell'associazionismo nella popolosa frazione di Albano; dopo aver promosso corsi di primo e secondo livello per principianti ed aver allestito una squadra per il campionato di serie B nazionale, la cronica indisponibilità di locali ne ha segnato un inevitabile declino. Da due anni, però, la cultura scacchistica nel territorio della cittadina dei Castelli è stata nuovamente arricchita dal "Gruppo Amici degli Scacchi", un'associazione spontanea che ha promosso presso una tensostruttura allestita nel piazzale della Parrocchia Sacra Famiglia di Nazareth di Cancelliera, corsi di alfabetizzazione al gioco rivolti ad una trentina ragazzi di età compresa fra i 6 ed i 12 anni col dichiarato proposito, più che di formare no-



velli campioni, di offrire loro spazi di socializzazione in cui insegnare in primo luogo il rispetto delle regole e dell'avversario. Promosso da Italo Frattarelli, istruttore UISP (Unione Italiana Sport per Tutti - Lega Scacchi) e membro dell'Associazione Scacchistica Italiana Gioco per Corrispondenza (ASIGC), il Gruppo, che ha portato lo scorso anno alcuni giovanissimi affiliati a vincere il campionato regionale UISP nella sezione riservata alle scuole elementari, organizza inoltre da alcuni anni tornei di scacchi aperti a tutti gli appassionati di ogni età e livello, in collaborazione anche con altri circoli della zona come l'Associazione "Quattro Torri" di Ardea: nello scorso mese di maggio ha promosso la quinta edizione del "Torneo di Cancelliera" con un ottimo successo di pubblico, mentre a settembre organizzerà la seconda edizione del torneo "Mosese d'Autunno" nella speranza di ripetere il buon successo fra gli estimatori della scacchiera ottenuto nella passata stagione. Il gioco degli scacchi è certamente una delle attività ludiche più antiche ed affascinanti della storia dell'uomo; intorno alla scacchiera, metafora dei campi di battaglia che ogni persona è costretta ad affrontare nel corso della vita, si sono consumate sfide appassionanti tra campioni universalmente noti, in passato come in tempi più recenti. I memorabili ed interminabili confronti tra gli scacchisti russi Anatolij Karpov e Garry Kasparov, che hanno dominato la scena mondiale fra il 1975 ed il 1991, avevano fatto seguito a partite forse meno avvincenti sul piano tecnico ma straordinariamente intense su quello emotivo, come quando, nel corso degli anni Settanta, la sfida fra lo statunitense Bob Fischer ed il sovietico Boris Spasskij venne guardata da milioni di telespettatori ed il successo dell'americano venne salutato da un'America traumatizzata dalla sconfitta militare in Vietnam come una sorta di riscossa nazionale. Al di là dei più recenti e forse meno noti confronti, già il nome del gioco ne tradisce un'origine assai remota, derivando dal vocabolo persiano *δâh* (trad. "re"), poi ripreso dalle lingue provenzale e catalana con la parola *escac*. In effetti gli scacchi vennero introdotti in Europa all'epoca dei crociati quando i francesi, affascinati da questo curioso ed intelligente passatempo praticato dai persiani che a loro volta lo avevano importato dall'India sin dal VI secolo d.C., decisero di introdurlo in patria al momento del loro ritorno dalla Terra Santa. Da allora, ovviamente, la passione per questo gioco ha contagiato milioni di persone nel mondo.

Info: Italo Frattarelli 347.0730662

www.parrocchiacancelliera.bravehost.com/Scacchi.htm

## L'angolo del Coro Moreschi

News, Concerti & Iniziative

(Giovanni Cossu) - Con la manifestazione del 22 e 23 aprile 2006 "Festival Moreschi - in coro per l'Angelo di Roma", che ha riscontrato un enorme successo di pubblico e di critica, si è conclusa l'avventura insieme al grande maestro e amico Alessandro Borghi con il quale abbiamo condiviso un buon tratto di strada. Infatti, dopo cinque anni il fondatore e Direttore del Coro Moreschi, per motivi di lavoro e anche un po' per motivi di stanchezza legata alla distanza da percorrere per venire a dirigerci, ha dovuto rinunciare all'incarico. Dalle pagine di Controluce, il Presidente Claudina Robbiati con il Consiglio Direttivo e tutti i componenti il Coro lo vogliono ringraziare per la professionalità dimostrata, l'impegno profuso e...l'enorme pazienza avuta durante le prove.

GRAZIE ALESSANDRO da: Claudina, Antonella, Simonetta, Elsa, Gabriella, Renata, Giuliana, Pina, Maria Teresa, Pina, Maria Luisa, Maria Pia, Margherita, Gabriella, Anna, Jole, Fiorina, Germana, Martina, Clarissa, Maria Antonietta, Flora, Giuseppina, Paolo, Armando, Silvano, Tarquinio, Enzo, Bepy, Franco, Gianni, Dario, Franco e Piero.

Tratto dal sito [www.arsmusica.it](http://www.arsmusica.it) volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati. Si ringrazia l'autore M° Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.

### "Il Cantore del coro polifonico"

1 - Il coro - Stando alla definizione di un comune dizionario di lingua italiana, il termine coro indica un canto eseguito da più persone, a più voci o all'unisono, con o senza accompagnamento musicale; lo stesso termine, però, sta anche ad indicare l'insieme dei cantori che esegue il canto, come pure quella parte della chiesa separata da recinzioni e provvista di stalli, riservata ai cantori, situata nella parte terminale della navata centrale; nell'antica Grecia, infine, coro stava ad indicare il canto che accompagnava la danza e il luogo dove si danzava. La distribuzione dei cantori e il modo di cantare degli stessi, fanno sì che il termine coro assuma diversi attributi. Quando cantano uomini e donne insieme il coro si dice a voci miste o dispari o inaequales; se la massa corale è dello stesso sesso il coro è a voci pari o aequales, quando il coro è costituito da voci di fanciulli o solo femminili, assume la denominazione di coro a voci bianche. Un coro che canta senza accompagnamento strumentale è detto coro a cappella o alla romana o alla Palestrina; se accompagnato da strumenti musicali coro concertante. Quando tutti cantano la stessa parte all'unisono o all'ottava il coro si definisce monodico; se l'andamento delle singole parti costituenti la composizione è in contrappunto, vale a dire che le varie voci non cantano le stesse parole dell'unico testo ma usano imitazioni e valori differenti, si ha il cosiddetto coro polifonico; la parola polifonia significa "molti suoni" e viene usata per indicare quelle forme musicali in cui due o più linee melodiche vengono eseguite nello stesso momento. Il coro è polifonico quando viene diviso in più sezioni, a seconda delle diverse estensioni vocali, e ogni sezione canta una melodia diversa da quella degli altri. Quando una parte, generalmente il soprano, ha la melodia principale, mentre le restanti voci procedono parallelamente ad essa integrandola solo dal punto di vista armonico, si ha il coro isoritmico o omoritmico. A seconda del numero dei cantori, un coro si definisce grande (da 80 - 100 elementi in poi), medio (40 - 70 elementi) o piccolo (a partire da 2 o 3 voci per parte fino a 5 o 6 cantori per parte). Anticamente già si riteneva mastodontico un coro di 60 - 80 voci. A Roma, ad esempio, le cappelle del Vaticano che cantavano musiche di Palestrina, erano costituite da 18 cantori per i giorni ordinari e da 32 per le solennità liturgiche. Da quanto detto, risulta evidente che il criterio numerico varia in relazione alle epoche storiche ed alle mode. Attualmente vengono sempre più valorizzati i complessi con poche voci, generalmente 2 o 3 per parte con il proposito di storicizzare le esecuzioni di alcune musiche del periodo rinascimentale proponendole più come espressioni cameristiche che corali; in questi casi siamo dinanzi ai cosiddetti gruppi madrigalistic. L'organico di un coro viene suddiviso in sezioni corrispondenti a differenti tipi di voci: solitamente un coro che canta a quattro voci dispari viene suddiviso in soprani, contralti o alti, tenori e bassi. Ricordi comunque il cantore che nessuna voce deve emergere dal complesso, ma tutte devono apportare il proprio contributo al risultato d'insieme.

Il prossimo mese la parte 2 - L'apparato vocale



Lo scorso 29 aprile i nostri amici Lara Moscattelli e Marco Lancia si sono uniti in matrimonio nella chiesa di San Silvestro a Monte Compatri. Agli sposi gli auguri per grande felicità da parte di tutta la redazione.



I "ragazzi" del '46 di Monte Compatri, in occasione della ricorrenza dei loro sessant'anni, si sono ritrovati ed hanno organizzato una gita a Pienza. Riportiamo, insieme ai nostri auguri, una foto di gruppo.

### Che tempo ha fatto a Monte Compatri

A cura di [www.meteocompatri.altervista.org](http://www.meteocompatri.altervista.org)

Il mese di maggio 2006 è stato caratterizzato da un inizio primaverile sulla scia del mese precedente, per poi virare dopo il 12 su valori termici decisamente estivi, con punte che hanno sfiorato i 30 gradi nel centro urbano (superati abbondantemente nelle stazioni SIARL di Colle Mattia e Pantano Borghese). Queste temperature sono state favorite anche dall'assenza di precipitazioni nella seconda metà del mese: maggio (al 25) si sta dimostrando un mese secco, decisamente sotto media da un punto di vista pluviometrico.

Tra gli episodi meteo significativi vi è da segnalare il mancato impatto del temporale dell'11 maggio che scagliatosi violentemente con pioggia e grandine in zone anche vicine (Anagnina, Tor Vergata) ha mancato di poco i nostri colli. Veniamo ai dati:

- Temperatura media +16.8 gradi
- Umidità media 63%
- Pressione media 1018 hPa
- Vento medio 4 Km/h (SSO)
- Pioggia del mese 30.0 mm
- Temperatura minima +9.3 gradi il 10
- Temperatura massima +28.6 gradi il 23
- Pioggia massima 24.9 mm il 9
- Vento massimo 42.6 Km/h (S) il 19

a MONTECOMPATRI

**FRANCO GENTILI ARREDAMENTI**

CUCINE IN  
MIRATURA

ARCHITETTURA  
D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni  
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509  
Tel. 06 9485 014



## ZAGAROLO

**Confraternite della Diocesi...sotto la pioggia****(Massimo Così)** - Domenica 30 aprile si è tenuto il II° Cammino di Fraternità

delle Confraternite della Diocesi di Palestrina. L'organizzazione ha visto all'opera le sette Confraternite di Zagarolo. L'accoglienza riservata ai confratelli e consorelle delle 25 Confraternite presenti è stata esemplare, unico inconveniente è stata la pioggia

che, iniziata a cadere copiosa prima della S. Messa, ha smesso solo nel pomeriggio. La Piazza S. Maria, dove si doveva celebrare la S. Messa, con tanto di palco addobbato di fiori e allestito con un solenne altare, è rimasta deserta ed i componenti delle Confraternite hanno trovato riparo nel Chiostro del vicino Convento Di S. Maria delle Grazie dove si è anche tenuta la S. Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Sigalini Vescovo della Diocesi di Palestrina e concelebrata con tutti i sacerdoti presenti. Al termine il Presidente Di Felice ha ringraziato il Vescovo, i Sindaci di Castel S. Pietro Romano, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Palestrina, Pisoniano, San Vito Romano, Cave e Serrone presenti con i relativi Gonfalonieri, tutte le Confraternite intervenute, le Associazioni locali che hanno fornito collaborazione alla manifestazione. Un lungo e caloroso applauso si è levato quando il Cap. De Rosa dell'Arma dei Carabinieri Comandante della Compagnia di Palestrina, nel ringraziare ha richiamato il contributo umano fornito dai caduti di ieri e di oggi di Nassiriya. Sono intervenuti il dott. Toscano, in rappresentanza della Confederazione Nazionale delle Confraternite della Diocesi d'Italia che per il 2007 ha assegnato alla Diocesi di Palestrina l'organizzazione del VI Cammino di Fraternità delle Confraternite del Lazio. Sono seguiti i saluti del Delegato Regionale del Lazio dott. Restaino, del Vice Sindaco di Zagarolo Marco Pacifici. Saluti finali dal Delegato Diocesano Don Enrico Pinci che ha annunciato che il III Cammino di Fraternità della nostra Diocesi, si terrà a La Forma nell'aprile 2007. La cerimonia si è conclusa con la consegna delle targhe commemorative a tutti i Priori, autorità civili e militari nonché alle associazioni locali che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione. La prevista processione per le vie cittadine è stata annullata e con umiltà le Confraternite hanno riposto i loro stendardi, insegne, croci e caratteristici abiti. Nel pomeriggio, dopo il pranzo e terminata la pioggia, i confratelli convenuti hanno potuto apprezzare l'accoglienza a loro riservata con le visite guidate del paese, nelle Chiese ed a Palazzo Rospigliosi, organizzate dall'Ass.ne Amici di Zagarolo; la degustazione di vini e prodotti locali organizzata dal Centro Anziani; la visita alle poche bancarelle del Mercatino dell'Antiquariato rimaste, coraggiosamente, nonostante la pioggia (organizzato dalla Pro Loco), la visita ai negozi aperti grazie all'Ass.ne Commercianti. Grande successo ha avuto l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di invitare gli ospiti ad una visita gratuita del "Museo del Giocattolo" che ha registrato la visita di circa 300 persone. Il buon andamento della manifestazione è stato assicurato anche per la preziosa collaborazione prestata dalla Polizia Municipale, dai volontari della Protezione Civile e dai Volontari del Soccorso della Croce Rossa Italiana.

## FRASCATI

**Una speranza per le donne brasiliane**

**(Sara Paci)** - Donne e diritti in Brasile, tra vecchie e nuove schiavitù, è il titolo dell'incontro che la ONG Josafrica ha organizzato lo scorso 12 maggio alle Scuderie Aldobrandini per sostenere, con un progetto dalla ONG ASSEMA, il programma di Organizzazione delle Donne Quebradeiras de Coco Babaçu che da più di dieci anni contribuisce alla creazione di politiche volte a favorire e a rafforzare il lavoro delle donne brasiliane. Lo scopo è quello di creare un fondo rotativo, denominato "Banca della Donna", che finanzia inizialmente l'attività di queste contadine, che vivono della raccolta di cocco e dei prodotti da esso ricavati, mettendole nella condizione di poter restituire il prestito dopo tre anni e trasferirlo, così, ad altre donne. Quindi non si tratta solo ed esclusivamente di semplici prestiti, ma è insita nel progetto la volontà di innescare un meccanismo che porti avanti e amplii i progetti del settore dell'agricoltura familiare e dell'agro-estrattivismo. Un tema importante e di grande attualità che Josafrica ha voluto affrontare non solo mostrando interviste e documentari realizzati sul posto, ma portando un po' di cultura brasiliana qui da noi. Infatti grazie all'interessante performance di danza afro-brasiliana della scuola di Cecilia Arenillas, al repertorio di canti per la liberazione umana eseguiti magistralmente dalla Corale Tuscolana e all'intervento di uno scrittore camerunese, gli spettatori, per una serata, hanno potuto sentire più vicina una realtà che apparentemente sembra lontana, ma che invece, riguardando alcuni diritti fondamentali dell'essere umano, lo è solo geograficamente.

## FRASCATI

**"Amici dei parchi", amici della legalità****(Serena Grizi)** - Dallo scorso ottobre si è ufficialmente costituita a Frascati l'Associazione

“Amici dei Parchi”, associazione ambientalista che si prefigge di operare “come strumento di promozione e diffusione di cultura e sensibilità verso le tematiche ambientali...di promuovere la partecipazione dei cittadini alla difesa dell'ambiente...di promuovere e svolgere attività di vigilanza per il rispetto delle leggi e delle norme poste a tutela della fauna, flora, del territorio e dell'Ambiente tra le leggi regionali, nazionali e internazionali vigenti”. Amici dei parchi fa del ripristino della legalità nell'ambito

del territorio una sua bandiera. Se le leggi ci sono usiamo, sembrano dire tutti i loro intenti e probabilmente il tempo e la fatica che tutto questo costa, daranno loro ragione. I soci fondatori l'Associazione, che al momento conta circa 40 iscritti, si raccolgono proprio attorno all'idea di come sia importante monitorare il nostro territorio iscritto nei confini di un parco fortemente antropizzato e di conseguenza urbanizzato, nel quale ogni giorno si perpetrano, con ben pochi e rozzi accorgimenti atti a nascondersi alle autorità preposte al controllo, molti abusi di natura edilizia. L'ambientalismo, diciamo così, tradizionale e di formazione si è mosso nel nostro territorio svolgendo opera di sensibilizzazione e di educazione presso la cittadinanza e combattendo spesso battaglie lunghe e difficili per non vedere perpetrati altri abusi su un territorio già così complesso da controllare. Amici dei Parchi, volendo rafforzare questa visione di *ambientalismo attivo* vuole essere presente sul territorio per poter denunciare abusi edilizi alle autorità competenti, per esempio i comuni, affinché utilizzino leggi già a loro disposizione come l'articolo 48 del D.P.R. 380/01 che vieta l'erogazione di servizi quali acqua gas e luce alle costruzioni abusive. Superfluo dire che i soci fondatori della Associazione sono molto presenti sul territorio del Parco essendo appassionati di attività all'aria aperta che ne prevedono la regolare frequentazione. Ma per tutti gli iscritti l'impegno verso l'ambiente ha una storia più lunga e dopo aver “esordito” come associazione che si è occupata di denunciare alle autorità preposte i piccoli e grandi abusi edilizi, ha in seguito progettato di impegnarsi in una serie di azioni volte alla rimozione dei problemi che non permettono un corretto monitoraggio del territorio ed ancora in azioni che possano contribuire a “costruire” una mentalità responsabile e accorta intorno alla risorsa ambiente, territorio, paesaggio rappresentata dai Castelli Romani. In quest'ottica l'Associazione si propone di rilanciare l'idea di Parco dei Castelli Romani riaffermando fra i cittadini l'utilità e la necessità della sua esistenza attraverso il monitoraggio delle situazioni di degrado e segnalazione alle autorità. “In sostanza - spiega il Presidente Correani - *marcheremo con un sistema GPS tutte le discariche o le situazioni a rischio ambientale, creando un sistema di controllo costante nel tempo. Ovviamente dovrà essere poi l'Ente Parco, attraverso i propri mezzi e strumenti, a bonificare tali situazioni. Lavoreremo ad un coordinamento tra associazioni ludiche e sportive (podisti bikers, Fise centri ippici) per un utilizzo intelligente del bosco attraverso il ripristino e l'ampliamento delle ippovie e piste ciclabili disponibili, anche questo in accordo con il Parco. Continueremo con la denuncia di abusi edilizi all'interno e nelle aree limitrofe al Parco, utilizzando in maniera incisiva la via legale, ovvero costituendoci parte civile nelle cause che vorremmo intentare sia contro i singoli cittadini abusivi che contro gli amministratori e i tecnici comunali che abbiano omesso atti di ufficio. Noi consideriamo un danno all'ambiente qualunque abuso edilizio e vorremmo arrivare ad ottenere almeno una demolizione che abbia un significato educativo. Fra le battaglie intraprese ci preme continuare quella contro l'ecomostro della Doganella attraverso una azione di concerto con le altre associazioni ambientaliste. A proposito del coordinamento tra associazioni ambientaliste territoriali e nazionali: da poco siamo riusciti nella volontà di mettere insieme Legambiente, Italia Nostra e WWF con l'intento di chiedere all'amministrazione Posa una sede comune che possa ospitare queste associazioni”.* Scardinare l'abitudine all'abusivismo è/sarà dura, ancora di più rimuovere l'idea che questo territorio vada tutto cementificato seppure attraverso concessioni edilizie che, per quanto legali, non sempre giustificano un vero bisogno di edificare.

Per informazioni e iscrizioni: [amicideiparchi@fastwebnet.it](mailto:amicideiparchi@fastwebnet.it) oppure: Amici dei Parchi, casella postale 48 - 00044 Frascati - fax 0694019705

## NEMI

**Patrimonio naturale ed archeologico a rischio**

**(Italia Nostra)** - Il percorso storico-naturalistico delle “Piagge” sul cratere del Lago di Nemi da Genzano fino a “Fontan Tempesta” è da tempo oggetto di interventi di manutenzione dello stato dei luoghi. Ultimamente a far data dal 15.05.2006 sono stati rilevati, oltre al taglio di alcuni alberi, segni evidenti del passaggio di ruspe che hanno cercato maldestramente di riportare alla luce resti di un insediamento forse di epoca imperiale composto da massi quadrati, ruderi, intonaci colorati, opere reticolate. Il tutto arrecando danni cospicui al patrimonio boschivo, storico ed archeologico, particolarmente pregiato in tale località. Questo fatto increscioso è solo l'ultimo dei tanti e tanti attentati ai beni paesaggistici ed archeologici tutelati del bacino del lago di Nemi e del bacino del lago Albano, ultimi gioielli dei Colli Albani e del vulcano Laziale. È inspiegabile ed imbarazzante notare che l'attività di chi è preposto al controllo ai fini della tutela, di tali ricchezze arrivi sempre in ritardo anche a livello di prevenzione e la maggior parte delle segnalazioni e denunce vengano inoltrate da privati cittadini o dalle associazioni ambientaliste. Questo stato di cose impoverisce il nostro territorio conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo generando giudizi poco lusinghieri nei confronti della sensibilità e dei livelli di protezione dei beni culturali che comprendono siti ragguardevoli ed unici, e valori non riproducibili.

## GENAZZANO

**“Io viaggio da solo”: minori non accompagnati**

(Virginia Pizzurro) - Si è svolta nella suggestiva cornice del Castello Colonna di Genazzano,



dal 2 al 31 maggio scorsi, la Mostra-Teatro sul tema dei minori stranieri non accompagnati “Io viaggio da solo”, realizzata dal Centro Informazione ed Educazione allo Sviluppo (CIES) - una organizzazione non governativa attiva dal 1983 nella promozione dei valori della solidarietà e della cooperazione internazionale - con il contributo della Regione Lazio, della Provincia di Roma, del Comune di Genazzano e del Consorzio Castelli della Sapienza. Concepita come un gioco interattivo volto a consentire ai bambini di immaginare in modo molto realistico le difficoltà dei loro coetanei migranti alle prese con i problemi della sopravvivenza in un Paese sconosciuto, la mostra è stata allestita dopo il successo di pubblico e di critica riscossi dalle precedenti edizioni del 2003 e 2006, nonché da un’analoga iniziativa sugli immigrati e sui rifugiati, intitolata “Sola andata - Un viaggio diverso dagli altri”, tenutasi a Roma, negli spazi del Teatro India, fra il gennaio ed il febbraio scorsi. Destinata principalmente ai bambini di età compresa fra i 6 ed i 12 anni con l’obiettivo di favorire una cultura della solidarietà, la mostra ha affrontato il difficile

tema del viaggio dei minori non accompagnati attraverso percorsi didattici interattivi e multimediali basati su una tecnica di comprovata efficacia educativa come quella del gioco di ruolo. Indossati i panni di tre personaggi loro coetanei provenienti da Marocco, Albania e Romania ed in cerca di migliori prospettive di vita in Italia, i bambini spettatori/attori sono stati proiettati in una realtà di totale estraneamento, confrontandosi forse per la prima volta nella loro vita con problematiche per loro del tutto sconosciute come l’insicurezza alimentare, la diffidenza, la difficoltà di trovare un alloggio, nonché persone in grado di offrire protezione. Il percorso didattico si è sviluppato lungo l’itinerario della migrazione, dalla conoscenza di uno dei personaggi protagonisti alla fuga dal Paese di origine e fino ai tre diversi possibili esiti del viaggio: l’accoglienza e quindi la via legale verso l’inserimento in Italia, la via illegale dell’inserimento in attività di lavoro nero, oppure il rimpatrio assistito. La mostra/teatro, che ha visto la partecipazione di mediatori linguistico/culturali nel ruolo di animatori esperti, è stata allestita con scenografie in un’area espositiva di circa 400 metri quadrati. La scelta del tema fatta dal CIES è legata al fenomeno della crescente presenza in Italia di minori stranieri - oggi, stando ai dati ufficiali, essi sono 229.849, il 18,1% della popolazione straniera residente - ed alla particolare situazione di quelli non accompagnati, ma anche alla più generale questione dei diritti dei minori che ad oggi rappresenta uno dei principali settori di intervento per le Nazioni Unite e per la Cooperazione italiana, con particolare riferimento ai Paesi in via di sviluppo. Una iniziativa, quella della mostra/teatro che ha dimostrato ancora una volta tutta la sua validità ed efficacia comunicativa e da ripetere nei prossimi anni, perché il futuro della solidarietà passa anche e soprattutto dai bambini e dalla loro capacità di mettersi davvero nei panni degli altri. Per informazioni: CIES, Via Merulana, 198 - Tel. 06/77264611 - Fax 06/77264628 e-mail: cies@cies.it - sito internet: www.cies.it.

## ARICCIA

**“Scuola e Storia Locale: percorsi di ricerca sul territorio”**

(Elisabetta Robinson) - Il 23 maggio 2006, presso l’Auditorium Conciliazione a Roma, si è tenuta la fase finale del progetto “Scuola e Storia locale: percorsi di ricerca sul territorio”, un’iniziativa lanciata e curata dalla Biblioteca Provinciale di Roma in collaborazione con le biblioteche locali, con l’obiettivo di promuovere tra i giovani la coscienza del patrimonio storico - culturale della provincia e il senso di appartenenza alla propria comunità locale.

L’evento ha coinvolto 21 scuole: insegnanti, studenti e bibliotecari si sono dedicati alla stesura di progetti di ricerca volti al recupero e alla rivalutazione di eventi di storia locale del territorio, spesso dimenticati, inseriti nel più ampio complesso della macrostoria. Tra i partecipanti all’iniziativa anche il Liceo James Joyce di Ariccia con le classi I.L.D., coordinata dalla prof.ssa Maria Manes, docente di Italiano e Latino e V.L.G. coordinata dalla prof.ssa Palmira Masi, docente di Storia e Filosofia, referente della biblioteca dell’Istituto, sig.ra Bruna De Felici. Gli studenti delle due sezioni hanno presentato due progetti intitolati, rispettivamente, *Ariccia, statio e mutatio della via Appiae Frascati 8 settembre 1943 (Orfanotrofio Micara)*. I lavori presentati dagli studenti del James Joyce si sono particolarmente distinti per originalità e ricchezza dei contenuti, corredati da supporti multimediali e dal commento diretto dei ragazzi. La scelta degli argomenti da trattare e le modalità di realizzazione dei progetti hanno richiesto, ad insegnanti ed alunni, mesi di preparazione. “Il progetto promosso dalla Biblioteca Provinciale è stato presentato a noi insegnanti nel corso di tre workshop, durante i quali ci sono state fornite le indicazioni necessarie per la partecipazione e per la scelta degli argomenti - spiega la prof.ssa Masi. Il prodotto finale è il frutto dell’impegno di tutti gli studenti delle due classi che hanno dedicato molte ore di attività extrascolastica al reperimento delle notizie e alla stesura del progetto. La partecipazione all’iniziativa ha offerto agli studenti del quinto anno la possibilità di approfondire la storia del Novecento attraverso la storia locale, è stato molto interessante scoprire che alcuni eventi importanti della II Guerra Mondiale hanno avuto come teatro i nostri luoghi e parimenti interessante è stato riportare alla luce quei fatti che appartengono alla microstoria, spesso dimenticati, come è accaduto per le orfanelle e gli scolari dell’Istituto Micara, che hanno perso la vita sotto i bombardamenti dell’8 settembre a Frascati.

Un ringraziamento particolare - continua la prof.ssa Masi -, va al sig. Claudio Giannini per la realizzazione del Power Point e al Preside del Liceo, dott. Elvio Carta, sempre aperto ad ogni iniziativa che promuova la crescita culturale degli studenti”. Tutti i lavori esposti saranno distribuiti e, quindi, resi disponibili presso le biblioteche provinciali e le scuole.

## TERRA LATINA

**Giorni (meteorologicamente) sereni**

(Alessandro Aluisi) - Sereni (meteorologicamente) giorni pre-pasquali di



Monte Compatri: Pascoli

ordinaria, incontrollata incoscienza, irresponsabilità e inciviltà. Domenica 9 aprile, primo giorno delle elezioni politiche italiane. Primo giorno di quel non probabile *cambio di guardia*. Caro buon/mio/a concittadino/a latino/a moderno/a e mio/a contemporaneo/

a. Non voglio assolutamente ora annoiarti con solita retorica *ambientalista e territoriale* (etichetta applicata in Italia, con troppa velocità e superficialità). In questi giorni di elezioni, di “*resa dei conti*” ai cosiddetti “*livelli superiori*”, ai livelli dei “*palazzi*”/“*templi*” romani che contano. Nella politica nazionale italiana approdata, dopo una blanda monarchia “*costituzionale*” e una stupida dittatura...all’italiana”, al 21° Secolo, sotto l’ambito di una repubblica che (facendo oggi un consuntivo dopo 60 anni) personalmente mi lascia, per così dire, “non insoddisfatto”/insoddisfatto; da 10 anni e più sotto l’egida/influenza da quel che più di un cittadino (non necessariamente influente o famoso) considerato tutt’ora “uno statunitense meneghino” (o brutta parodia di uno statunitense?), della mia medesima estrazione sociale oltretutto leggendo la sua biografia. In questi giorni di “*riequilibratura*” (...e che non sia, sempre per così dire, “*gattopardiana*”: *cambiar tutto per non cambiar nulla!*) del sistema nazionale e statale, in ogni caso ormai segnato/influenzato per sempre dalla mentalità ed atteggiamento “berlusconiani” (“*populismo mediatico*” scrive Umberto Eco), io, “piccolo maestro” latino (...segnato/influenzato da Bobbio invece; dai miei studi di Comunicazione, da studi osmosi tra la Scienza e la Filosofia; *incamminatomi/in bilico su uno spartiacque Federazione/Occidente-Oriente/Destra-Sinistra...segnato/influenzato dai “urbamenti” e stravolgimenti di questo inizio Secolo*) contemporaneo di Castel Gandolfo continuo la mia parallela piccola “*battaglia*” contro i selvaggi/gli incivili che assediano me e voi miei buoni, sani, virtuosi e volenterosi concittadini latini. Selvaggi/incivili che assediano e minano il nostro meritato riposo, la nostra buona volontà ed operosità verso il nostro comune ambiente e territorio, il nostro comune, storico e glorioso “spazio geografico-sociale”, i Castelli Romani. Vittima di troppi negativi “*fatti compiuti*”. Troppo sfacciatamente considerato e preso per il “luna park” economico di Roma (ma non solo di Roma), dove essa lascia sfogare sì il cosiddetto “*buon turismo*”/“*buoni gitanti*”, ma anche le peggiori libere masse, ora romane urbane proprie. Il “luna park” più economico dove farle sfogare, in tutti i sensi. Castelli Romani “non simbolo” della qualità della sopravvivenza e vita a cominciare dal rispetto di un singolo, isolato “stupido”/“*banale*” cestino per i rifiuti, o di un’altra isolata “*stupida*” infrastruttura pubblica. Continuo (...*provo e...son provato*) la mia “*battaglia*” contro quelle persone che coscientemente non supportano il saccheggio dei Castelli Romani/la violenza contro essi, che “*distrattamente*” non vedono, in testa i nostri amministratori pubblici, i nostri dipendenti (con le tasse gli paghiamo gli stipendi) pubblici, che nonostante lettere di aiuto continuano spudoratamente a ignorarci, a lasciare inserito l’ambiente e territorio dei Castelli Romani nella lista dei “*sacrificabili*” politicamente. Persone come quei politici del Campidoglio che continuano ad adottare esclusivamente rapporti bilaterali comune per comune, applicando sul comprensorio in generale la peggiore mentalità romana del *dividili, mettili l’uno contro l’altro e su di essi impera*. Persone come quei commercianti e ristoratori locali che col senno dell’avidità speculano sulla libera affluenza di massa dei per così dire “*turisti*”, volendo ai Castelli e nelle zone più “*scenografiche*” *gente! tanta gente!*. Persone come quei locali “*palazzinari*” che fino ad oggi hanno solo meramente “*costruito*”, “*urbanizzato*”, “*protetti*” nei locali “*mercati elettorali*” di ogni singolo comune dei Castelli Romani. Persone come quei nostri “*concittadini*”, presunti, latini che i peggiori interessi romani hanno sedotto e traviato, reso vassalli, e messi contro i latini che i Castelli Romani vogliono solo e semplicemente far sviluppare e progredire con sana, misurata ed ordinata sostenibilità. Con equilibrio fra gli interessi. Caro mio/a concittadino/a latino, qui il discorso non è mera retorica *ambientalista e territoriale*. A livello nazionale si sta, probabilmente, facendo una “*resa dei conti*” tra il “*berlusconismo*” e il “*resto*”, tra l’Italia “*preberlusconiana*” e la successiva, io però chiedo una *resa dei conti* alla “*base*” tra la cittadinanza e popolazione di buona volontà, onesta, educata e civile... tra i veri e reali portatori di quei valori “*Occidentali*” e i selvaggi/incivili che vedo ancora oggi liberamente circolare, nascondendosi tra la massa, e far danni, inquinare, qui nello stretto specifico nei Castelli Romani. Selvaggi come, per esempio, tutti quei motociclisti che ci invadono “*a tutto gas*” i fine settimana assolutamente non curanti del nostro meritato riposo.

## CASTEL GANGOLFO

## È "moda"... ai Castelli...

(Alessandro Aluisi) - Una splendida fresca serata di fine maggio all'insegna di splendide ed evocative musiche e corali (affiatissimo il coro, ora di altrettanto bravissimi under 10 nel cantare ora il riadattamento del "Cantico" di san Francesco), di curate coreografie (molto toccante quella di chiusura della serata, con una processione di bandiere - prime: il duo bandiera Palestina e



...Sentire e...riflettere, il coro. Bruschi congratulato. Due modelle e...la...fine!

bandiera Israele-, con quella della Pace portata da un bambino a chiudere) e di danza (scuola di Ariccia; belli i costumi ed eleganti e discreti allestimenti scenici), e... di una quasi impeccabile (luci e tempi di sfilata rimandati a Settembre) sfilata di moda, di... stelle locali (le modelle, non professioniste, quasi tutte dei comuni castellani), quella che a Piazzale Pio XII-quartiere Ibernese (a ridosso dell' Appia) si è svolta nell' ambito della quattro giorni (24-28 maggio) in onore della locale Parrocchia gandolfina di S. M. Ausiliatrice del locale quartiere. L'incipit di questa prima ed impegnata edizione della sfilata è stato di Francesco Bruschi, titolare di un grande centro di estetica a Castel Gandolfo (assistenza artistica e per le acconciature), nonché direttore artistico della stessa manifestazione, coadiuvato nell' iniziativa con uno dei principali coordinatori del comitato di quartiere Ibernese, il gandolfino Nicola Bavaro, e con un altro concittadino, Massimiliano Costa. Quest' ultimo insieme a Bruschi ha più seguito gli aspetti di natura tecnica di questo piccolo e al tempo stesso elegante ed eccezionale evento di moda nella cornice di questa quattro giorni parrocchiale, e degli stessi Castelli. Contattati al telefono, Bavaro e Costa mi hanno parlato ora del loro decennale impegno nel promuovere iniziative locali, in special modo a Ibernese, e della sostanziale bella novità di quest' evento di costume e delle reazioni positive a proposito, nell' ambito delle promozioni del quartiere, idea della sfilata proposta così, scherzosamente un mese e mezzo fa ca. e poi maturata concretamente. Il comitato di quartiere Ibernese nacque "dal basso" una 30na d'anni fa, e si raduna costantemente ogni anno per organizzare i propri eventi di promozione nell' ambito delle attività di natura sociale e turistica del comune, diventando con il tempo tra i più importanti momenti di aggregazione della cittadinanza. «Iniziativa sempre creciute di tono» per bocca dello stesso Bavaro. L'incipit a realizzare la locale chiesa di San Paolo e realtivo indotto fu lanciato a suo tempo dal pontefice Paolo VI e la chiesa fu consacrata e benedetta poi successivamente dal compianto Giovanni Paolo II nell' estate del 1979. Ibernese è maturato dagli anni '60 sui terreni che ospitarono in passato gli importanti Orti Torlonia, cui monumentale ingresso troneggia ancora sull' Appia. La zona di carattere marcatamente residenziale è caratterizzata oggi da un' ottima qualità della vita e da importanti testimonianze archeologiche, alcune delle quali sono anch' esse ben visibili percorrendo la Statale 7.

## FRASCATI

I quindici anni del *Polittico* alle Scuderie

(Sara Paci) - Le Scuderie Aldobrandini hanno ospitato, dal 24 aprile al 4 giugno, una mostra con le migliori opere esposte dalla Galleria *Il Polittico* di Roma nei suoi quindici anni di attività. La Galleria, grazie alla passione e all' instancabile lavoro dei due curatori artistici Arnaldo Romani Brizzi e Massimo Caggiano, ha sempre seguito con particolare interesse quegli artisti riconducibili, dagli anni ottanta, alla cosiddetta Pittura Colta o Anacronismo. In realtà i due termini designano un unico fenomeno scaturito dalla stessa crisi generazionale che sta alla base delle scelte "regressive" della Transavanguardia. Mentre, però, quest' ultima fu supportata, a livello critico, quasi esclusivamente da Achille Bonito Oliva, l' Anacronismo ebbe l' appoggio di numerose forze critiche tra cui Renato Barilli, Maurizio Calvesi e Italo Mussa, il quale preferiva definire questo movimento Pittura Colta. Il "faro" che per primo indicò la nuova via fu l' artista Carlo Maria Mariani e dopo di lui la presenza di maggiore qualità è stata quella di Stefano Di Stasio, presente nella mostra con l' opera *Il paidoforo* del 1991. Proprio partendo da questa possiamo capire perché, spesso, la Pittura Colta sia stata ricollegata all' ipotesi dechirichiana dell' arte fuori dal tempo e del richiamo all' ordine, e a certe atmosfere sospese della Metafisica e del Realismo Magico degli anni Trenta. Tuttavia bisogna anche dire che il successo, riscosso da questo tipo di pittura, è stato in definitiva abbastanza settoriale e legato alla mondanità, anche se per gli studiosi di storia dell' arte è stato molto utile per comprendere e delimitare gli orizzonti più nostalgici del "Postmodern".

## FRASCATI

## Diverso da chi?

(Vincenzo De Simone) - Presso la sala conferenze delle Scuderie Aldobrandini lo scorso 11 maggio si è tenuta la conferenza "Diverso da chi? Visto da vicino nessuno è normale - Rapporto dei giovani con il loro vivere quotidiano". L' istituto professionale "Maffeo Pantaleoni" nell' ambito del progetto gestito dal "Centro Studi e ricerche Santa Maria della Pietà Onlus", e finanziato dalla Provincia di Roma, ha presentato un itinerario attraverso il rapporto dei giovani con il loro vivere quotidiano. Un' esperienza che ha consentito a tutti gli allievi di toccare con mano la realtà complessa e non facile, quale quella del disagio, con un approccio finalizzato ad ampliarne la conoscenza e ad abbattere i limiti convenzionali che proviamo nei confronti della malattia mentale, rivalutandone la relazione umana al di là di barriere cognitive, sociali e stigmatizzanti che caratterizzano il pensiero comune nei riguardi del disagio e della follia. L' Istituto, nell' organizzare l' incontro, ha cercato di focalizzare l' attenzione sui ragazzi, sulle loro parole, le loro conoscenze, lasciando agli adulti la funzione di condivisione e raffronto su un' esperienza che sicuramente ha arricchito tutti.

## ROCCA PRIORA

## 6ª Corsa del Narciso

(Gelsino Martini) - La 6ª edizione della corsa del Narciso, conferma il



successo di partecipanti presenti nel 2005, una prova attesa, sia per la data, che per la concomitanza di una gara a Villa Borghese nello stesso giorno. 434 atleti arrivati danno prestigio alla competizione ed animano la festa di S. Giuseppe nell' omonima

Parrocchia in Via Tuscolana ai piani di Caiano. Non pochi i problemi per l' organizzazione. Un nuovo punto di partenza ed arrivo. Una nuova logistica per la preparazione e l' accoglienza degli atleti. Il tempo implementabile fino a 12 ore prima della partenza. Il percorso, di 9 km, si presenta per il 90% come le edizioni precedenti. Variazione importante è la partenza, posta a valle e che dopo 1 km affronta la salita. Per molti atleti questa variazione è risultata positiva, così da affrontare la salita nella prima frazione di gara con le energie più attive. Il resto della gara scende di nuovo a valle e termina transitando tra strade sterrate e prati, con ampi spazi di pianura. Proprio nella parte finale le difficoltà. Causa la pioggia, è stato necessario spostare il passaggio sui prati, il fango impediva il transito su strada. La gara vede al traguardo Stefano Cialella delle Fiamme Azzurre, in 29' e 13", seguito da De Dominicis e Diercole. Per le donne si afferma per la quarta volta Ewa Wojcieszek, di Radio Città Futura, in 33' e 55". Damigella Paola Giacomazzi e Laila Soufyane. Molta attenzione è rivolta alle società, dove s' impone i Bancari Romani, seguiti dagli amici della Tusculum e dagli Amatori Velletri. La neonata Running Evolution ed il Cral ENEA, completano la cinquina del podio. Un sentito grazie a tutti gli atleti partecipanti, consapevoli di affrontare una gara impegnativa, e che vede tutti vincitori alla conclusione dei 9 km. Grazie agli iscritti dell' Atletica Rocca Priora, che con entusiasmo hanno risposto nei servizi e lungo il percorso di gara. Un grazie ai Vigili Urbani, alla Protezione Civile ed alla Croce Rossa di Monte Compatri, tutti, come sempre, partecipi attivi della manifestazione. Un grazie ai nostri sponsor, ai forni, per i dolci offerti, ed alle attività commerciali, sempre pronte a sostenere la nostra iniziativa. Un appunto particolare alla comunità della Parrocchia di S. Giuseppe, al Parroco don Joselito per l' ospitalità, ed al Vescovo Matarrese che ci ha gratificato nel corso delle premiazioni. Un grazie a tutti i cittadini, che sopportano i disagi momentanei dovuti al passaggio degli atleti, permettendo al nostro paese di ospitare una manifestazione gradita agli atleti della Regione, che tende a divenire una tradizione del 1° maggio. L' Atletica R. P., superando i confini comunali, invita gli appassionati della corsa ad una attività di gruppo. Un nuovo impegno ci stimola alla crescita nel settore giovanile (dai 6 ai 18 anni), dove i ragazzi e le ragazze sono seguiti da istruttori federali qualificati. Un invito ai partecipanti alla gara di oggi e degli anni passati: inviarci un commento per migliorare la prossima edizione, a: [atleticaroccapriora@libero.it](mailto:atleticaroccapriora@libero.it). Si possono trovare le classifiche e le foto (scaricabili) sul sito [www.atleticaroccapriora.it](http://www.atleticaroccapriora.it).

## CIAMPINO

## Al poliambulatorio solo 30 analisi al giorno

(Nr) - Da un comunicato diffuso dal Vice Sindaco, nonché Assessore alla Salute, Sergio Pedembarra che in tutta la ASL RMH da 120/130 analisi del sangue giornaliera a "vista", ovvero senza prenotazione, si è arrivati da qualche giorno soltanto a 30 (trenta) per una causa non temporanea ed imprevedibile, ma per scelta della dirigenza ASL, non sappiamo se soltanto della RMH. Il motivo sembra sia l' introduzione di un nuovo sistema informatico, molto complesso, che pur avendo il pregio di ricevere online le risposte degli accertamenti, dall' altra prevede un lungo iter per l' inserimento dei dati per la richiesta di analisi da non poterne fare più di 30 al giorno. A Frascati, per esempio se ne fanno 90 perché sono state installate tre postazioni, a Ciampino invece soltanto 30 perché c' è soltanto una postazione. Il danno è sotto gli occhi di tutti: gli anziani e le persone economicamente più deboli sono costrette a rivolgersi a laboratori privati convenzionati nei quali alcune analisi sono a totale carico dell' assistito che se ha urgenza di farle deve pagare di tasca propria. Alcune domande si pongono: il nuovo sistema informatico dovrà essere "metabolizzato" bene dal personale, ma forse non era il caso di prepararlo prima, anziché scaricare sugli incolpevoli cittadini una inadeguata programmazione? Perché, per esempio, a Frascati ci sono 3 postazioni ed a Ciampino una sola? E poi, quando si tornerà alla normalità, cioè quando sarà nuovamente data la possibilità a tutti i cittadini di essere curati dalla struttura pubblica, in tempi rapidi?

## MUSEI CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

## Museo Arch. gico Nazionale dell'Abbazia di San Nilo

(Caterina Rosolino) - Il Museo, allestito nel Monastero di San Nilo, fondato nel 1004



sui ruderi di una villa romana, contiene un nucleo iniziato nel 1875 costituito dai materiali raccolti nel corso dei secoli dai monaci basiliani. Si accede attraverso lo spettacolare portico che ospita, tra l'altro, sculture greco romane, quadri, incisioni e affreschi del XIII secolo con scene di vita di Mosè. La collezione archeologica è costituita, oltre che da una celebre stele attica (fine V e inizio IV sec. a.C.) con giovane imberbe e pantera, anche da numerosi reperti marmorei, sarcofagi, votivi in terracotta, monete, materiali ceramici e lucerne; presenta, inoltre, un'interessante serie d'iscrizioni per lo più funerarie. Notevole è anche la raccolta storico-artistica che comprende affreschi della chiesa medievale, ceramiche islamiche e siciliane, oggetti e rari parametri sacri, come il prezioso Omophorion, pallio episcopale in seta e oro, del XIV secolo. Nel Museo è prevista anche la ricostruzione dell'ipogeo detto "delle Ghirlande", un sepolcro di età imperiale e rinvenuto nel 2000 nei pressi della Catacomba Ad Decimum di Grottaferrata, che ha restituito i sarcofagi e le deposizioni di *Aebutia Quarta* e di *T. Carvilius Gemellus* rispettivamente madre e figlio. Tra gli oggetti del corredo si segnala anche un prezioso anello di pregevole manifattura, in oro e cristallo di rocca, che reca all'interno il minuscolo ritratto del giovinetto scomparso. **Abbazia.** L'abbazia in cui è allestito il museo ha celebrato due anni fa i suoi mille anni. Unico monastero di rito greco-bizantino, in tutta l'Europa occidentale, rimasto attivo per un millennio. L'Abbazia, fondata dal monaco Nilo, originario di Rossano Calabro ed erede della tradizione bizantina, appare cinta di mura, torrioni e fossato. La costruzione del castello fortificato, avvenuta tra il 1485 e il 1491 per volere del cardinale Giulio della Rovere, è attribuita agli architetti Giuliano da Sangallo e Baccio Pontelli. Consacrato alla Vergine nel 1024 da papa Giovanni XIX, il complesso monastico custodisce tesori di grande valore. Nell'Archivio sono conservate pergamene greche e latine e, nella Biblioteca, numerosi incunabili e oltre 400 manoscritti greci databili tra il V e il XVII secolo. Per gli studiosi, i manoscritti e le pergamene dell'Abbazia rappresentano un patrimonio di interesse eccezionale, non soltanto per il loro valore paleografico, ma soprattutto perché permettono di ricostruire da testimonianze dirette la storia della cultura bizantina e delle popolazioni di lingua greca nell'Italia centro-meridionale, dall'alto Medioevo fino alle soglie dell'età contemporanea. È proprio per questa sua ricchezza artistica e culturale, che nel 1873, in seguito all'annessione di Roma e del Lazio allo Stato unitario, il complesso monastico venne dichiarato monumento nazionale e la comunità monastica vi è rimasta quale custode del monumento stesso e del suo patrimonio. Nel 1937, infine, l'Abbazia è stata elevata al rango di esarcato e costituita diocesi indipendente di rito italo-bizantino.

**Vita monastica.** San Paolo ammoniva i cristiani: "Se uno non vuole lavorare, neanche mangi" (2 Ts 3,10). Alla consegna dell'Apostolo, fatta propria da tutto il monachesimo antico, si attiene fedelmente anche il cenobio basiliano di Grottaferrata. Le giornate dei monaci sono scandite, oltre che dalle celebrazioni liturgiche, dagli impegni di lavoro, manuale o intellettuale, di ciascun fratello (coltivazione della terra, insegnamento, pubblicazioni, servizio di biblioteca, assistenza ai malati, amministrazione, predicazione di esercizi spirituali, accoglienza, cura pastorale...): è con il lavoro delle mani e della mente che i monaci basiliani si guadagnano il pane quotidiano. Fine essenziale del monachesimo, però, rimangono la docilità allo Spirito e la vita di preghiera (*vita contemplativa*). Oltre ai tempi dedicati alla preghiera liturgica corale, ciascun monaco mira a trasformare in preghiera ogni sua attività. La pratica della "preghiera del cuore", l'invocazione continua del Signore, costituisce l'aspirazione tipica della tradizione mistica bizantina: i monaci la perseguono nella solitudine silenziosa della cella ("Rimani nella tua cella ed essa t'insegnerà tutto"), nella meditazione assidua della Parola di Dio, nell'ascolto attento e sapienziale del cuore, il proprio e quello di chiunque voglia condividere con loro il suo itinerario spirituale.

Museo Archeologico Nazionale, Corso del Popolo, 28 - 00044 Grottaferrata Tel. 06.9459309

## CASTEL SAN PIETRO ROMANO

## Festeggiamenti per San Clemente Martire

(Tania Simonetti) - Si sono svolti il 7 maggio scorso, a Castel San Pietro Romano, i festeggiamenti in onore di san Clemente Martire. La Festa è stata annunciata con sparò di Colpi Scuri e suono di Campane, dopo la Santa Messa, apertura dello stand dei prodotti equo solidali, organizzato dall'Azione Cattolica, mercatino dei fiori e degli ortaggi, nel pomeriggio spettacolo dei burattini per i bambini, musica in piazza e degustazione del Cedro di san Clemente con il gruppo folkloristico di Poli, in serata estrazione della tombola a Beneficio dell'Unicef.

Arreda la tua casa con

**NUOVA RR**  
di ROSICARELLI

Il negozio che consiglia e vi assiste

- ARREDAMENTI
- ELETTRODOMESTICI E DA INCASSO
- RICAMBI
- LISTE DI NOZZE

concessionario dal 1963 **REX**

**PALESTRINA**

Via Reali, 46  
Tel./Fax 06.957.33.18  
e-mail: trivivello@tiscali.it

## MUSEI CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

## Zagarolo: tutti in viaggio verso l'isola... che ora c'è!

(Valeria Tanci) - Proprio così: l'isola che non c'era adesso c'è, e non è nemmeno troppo lontana. Ormai è infatti del tutto funzionante il Museo del Giocattolo di Zagarolo, uno spazio concepito dai più grandi per i più piccoli nella splendida cornice del Palazzo Rospigliosi. Il museo ospita giocattoli di ogni tipo e di ogni età, provenienti da ogni parte del mondo, raccolti con l'aiuto dei principali collezionisti italiani e di molte istituzioni pubbliche. Per i più adulti una visita garantisce certamente un ritorno al passato, alle automobili, al Corriere dei Piccoli e ai soldatini delle due guerre mondiali tra cui spiccano il color sabbia delle truppe coloniali chiamate a costruire l'impero dell'Italia fascista e gli opuscoli del partito sulla patria e sulle nuove colonie. E poi ci sono le bambole delle mamme e delle nonne, quelle con il volto di biscuit, quelle di stoffa o quelle di celluloido; i giochi legati alle attività dei grandi, come la drogheria; e poi ancora le carte, i flipper, i primi giochi di società... Per non parlare dei teatrini dell'Ottocento e del Novecento, pezzi d'arredamento capaci di acquistare una vita propria nel momento in cui la famiglia di allora vi si riuniva intorno per divertire i bambini. E a ben vedere non è difficile immaginare l'entusiasmo suscitato da certe recite fatte in casa, soprattutto se si pensa al piacere che i bambini provano ancora oggi di fronte ai teatrini ambulanti che pure non possono offrire gli effetti speciali dei videogiochi. Eppure la sezione che emoziona di più è forse quella dedicata alla collezione Signorelli, la collezione di chi ha fatto del gioco e dei giocattoli un mestiere ed un'arte. Maria Signorelli è stata infatti scenografa, costumista, studiosa, nonché titolare della prima cattedra che il Dams abbia mai avuto per l'animazione teatrale; ma soprattutto è stata una burattinaia talmente appassionata da trasformare la sua abitazione in un vero e proprio magazzino in cui poter raccogliere anno dopo anno burattini e marionette provenienti da tutto il mondo e certo anche dall'Italia, come nel caso della cassa di personaggi appartenuta a Guglielmo Jaboli e risalente al 1883. Ma se il museo fosse solo un'esposizione certo non riscuoterebbe tra i bambini il successo che invece sta ottenendo dal giorno della sua inaugurazione. Qual è il segreto? Nessuna magia, solo una grande attenzione per il mondo dei piccoli, per i loro interessi e per la loro fantasia: ogni visita guidata offre infatti l'opportunità di renderli protagonisti attraverso piccoli spettacoli teatrali improvvisati, oppure attraverso semplici esperienze manuali mirate alla costruzione di giocattoli veri e propri. Si respira davvero aria nuova al museo: i bambini siedono a terra, in circolo, e propongono, contestano, suggeriscono, si appropriano di uno spazio realmente concepito su misura, si affidano ai cartelloni colorati che fanno da guida e aprono con le loro mani le porte di legno che li conducono da una stanza all'altra, dal circo alla ferrovia, dal mondo delle bambole a quello del teatro. Insomma, basta trovare una giornata da dedicare a tutti quelli alti poco più di un metro: il museo è sempre lì, dal martedì al venerdì dalle 9 alle 14 ed il sabato e la domenica dalle 9 alle 18.

## COLLEFERRO

## Mostra sul Castello di Piombinara

(Marco Cacciotti) - Il Castello di Piombinara in mostra: presso la galleria commerciale COOP di Colleferro, dal 18 al 28 maggio, in collaborazione con il Comitato Soci della COOP di Colleferro attraverso il responsabile Sara Rizzo. Dal 29 maggio al 15 la mostra si sposterà presso l'Antiquarium Comunale di Colleferro e dal 17 giugno al 31 luglio sarà trasferita presso l'Antiquarium della Villa di Traiano ad Arcinazzo Romano. La mostra è legata alla missione scientifica operante stabilmente sul sito archeologico, denominata Missione Archeologica del Castello di Piombinara, condotta e portata a compimento dalla direzione dell'Antiquarium Comunale di Colleferro, rappresentato dal dott. Angelo Luttazzi. Sono già state realizzate quattro campagne di scavo, in collaborazione con la cooperativa Il Betilo di San Vito Romano. Nel corso dell'esposizione saranno organizzate visite guidate ai cantieri di scavo per i soci COOP.

## OLEVANO ROMANO

## Il Paesaggio di Olevano Romano

(Stefano Rocchi) - Paesaggio di Olevano Romano, a Roma nelle stanze del Vittoriano. Inaugurata la mostra dell'800 dei paesaggi del Gran Tour. Madrina dell'Evento la Regina di Danimarca, assieme al presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra e al vice presidente della Regione Lazio, Guido Milana di Olevano Romano. Presente anche il Sindaco di Olevano Romano Guglielmina Ranaldi, per rappresentare la cittadinanza alla cui ospitalità di due secoli fa, si deve un'importante fioritura artistica nord europea. Soprattutto pittori e poeti erano presenti ad Olevano nell'800. Artisti Tedeschi e Danesi si fermavano per godere dei paesaggi e per dipingerne le stupende bellezze naturali. Realizzarono così una serie di paesaggi di Olevano e dintorni, ora presenti nella mostra al Vittoriano. I visitatori potranno godere delle emozioni che i pittori Danesi provarono nell'800 e che hanno voluto lasciare impresse nelle loro tele. ...La vita qui è semplicissima e tanto poetica...

**2M DECORCOLOR**  
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MODULISTE - TENDAGGI  
TENDI DA SOLE - VENEZIANE  
FORNITURA E POSA PARQUET VERTICALI  
PORTE A SOFFITTO - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - 00036 Palestrina  
Tel. 06.95312017 - Fax 06.95310576 - Cell. 335.7753580

**EDIL MAMONE**

PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE

00040 Monte Compatri (Roma)

## La stazione di Cecchina tra storia e nuovo disagio

(Virginia Pizzurro) - Le stazioni ferroviarie sono indiscutibilmente fra i motori dello



sviluppo di una realtà territoriale; intorno ad esse crescono spesso interi nuclei abitati ed attività economiche. Questo è soprattutto vero per i piccoli nuclei urbani che, prossimi alle grandi città, in un'ottica di sviluppo di tipo metropolitano, hanno visto aumentare molto rapidamente la propria popolazione proprio in virtù della facilità di interconnessione con il principale centro urbano della zona. I Castelli Romani non sono sfuggiti a questo destino, tanto da essere progressivamente divenuti, in conseguenza del calo demografico della città di Roma, un tessuto urbano in continua espansione, ormai tale da costituire volenti o nolenti, un'unica conurbazione con la capitale. E le stazioni ferroviarie metropolitane sono tornate ad essere cuori pulsanti del quotidiano pendolarismo. La stazione ferroviaria di Cecchina, in tal senso, non costituisce un'eccezione, tanto da essere ancora oggi affollata da centinaia di pendolari che scelgono il treno per raggiungere i luoghi di lavoro o di studio. Vero è che la stazione di Cecchina vanta anche una storia ultrasecolare; le prime linee ferroviarie dello Stato pontificio, costruite a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, ebbero proprio a Cecchina un vero e proprio nodo di scambio, punto di sosta obbligato per quanti erano diretti non solo a Velletri, ma anche ad Anzio e persino ad Albano. Lo stesso D'Annunzio ebbe modo di ricordare nelle sue memorie come per raggiungere un albergo di Albano, ove trascorrere una delle sue celeberrime notti d'amore, fu costretto ad una breve sosta presso la stazione di "La Cecchina". Quanta importanza abbia avuto la strada ferrata per questo territorio lo dimostrano inoltre le vecchie foto storiche che testimoniano di come persino le prime aule della locale scuola elementare fossero installate in un vagone ferroviario. Ancora oggi, poi, persino l'indirizzo ufficiale delle Poste Italiane continua ad annoverare questa località non già con il suo nome proprio ma con la denominazione di "Cecchina Stazione". E tuttavia, nonostante questa rilevanza, la frazione di Albano - che stando ai dati ufficiali supera oggi i 10.000 abitanti - ha assistito nel corso degli ultimi dieci o quindici anni al drastico ridimensionamento del suo scalo ferroviario, ridotto ormai a mero punto di sosta lungo la tratta Roma-Velletri dopo il raddoppio della limitrofa stazione di Pavona e, ancora prima, dopo l'avvio della privatizzazione delle vecchie Ferrovie dello Stato che ha comportato il licenziamento del personale addetto, fra l'altro, anche alla cura delle pertinenze della scalo. Da allora l'edificio della stazione di Cecchina, la sala di aspetto ma anche i servizi igienici e le aree di accesso ai binari mostrano, anche allo sguardo più indifferente, uno spettacolo di autentica inciviltà: sporcizia in ogni angolo, porte fatiscenti, vetrate frantumate, pareti totalmente imbrattate da frasi volgari, da anacronistiche professioni di fedeltà politiche o da disegni osceni, mentre qua e là fanno ancora capolino timidi cuoricini di chi non rinuncia a credere nell'amore. Più volte è stato evidenziato, nelle pagine della stampa locale, il malessere dei viaggiatori, costretti a sostare in un luogo insicuro ed igienicamente a rischio. Meno di qualche mese fa i locali della sala di attesa sono stati sottoposti ad una integrale ripulitura; a pochi giorni di distanza le svastiche ed altre oscenità di ogni tipo hanno di nuovo fatto la loro squallida apparizione. Quel che poi appare incomprensibile è come Trenitalia abbia evidentemente rinunciato persino ad esporre nella stazione un plausibile orario ferroviario o una tabella informativa sulle modalità di acquisto dei biglietti, mentre persino il tecnologico monitor di servizio ha tristemente cessato di funzionare dopo poche settimane dalla sua installazione. Certo al di là dello squalore, occorrerebbe forse interrogarsi anche su quella evidente ansia di comunicazione, sul desiderio di uscire dall'angusto spazio imposto dal "paese", ma anche sulla davvero preoccupante involuzione culturale che sembra emergere dalle scritte dei giovani "imbrattatori". Nell'era della comunicazione virtuale, l'esigenza di un popolo di giovani, deprivato di valori di riferimento saldi e vittima di un consumismo acritico, non trova di meglio che sfogare rabbia, disagio e frustrazioni su delle pareti di un qualsiasi spazio pubblico, ignaro non solo della pena culturale di cui questo gesto è testimone ma anche del costo economico che esso arreca alla collettività. Occorre forse che la società - quella società di cui noi stessi siamo parte, nessuno escluso - prenda coscienza dell'urgenza di offrire valide occasioni di socialità ai giovani, garantendo loro coscienza critica, capacità di dialogo per una comune, autentica riscoperta dei valori di una collettività solidale, a partire da un percorso di autentica formazione civica, da sempre inspiegabilmente escluso dalla didattica scolastica. Forse solo così anche Cecchina potrà tornare a godere di una stazione più pulita ed accogliente, stazione che è spesso semplicemente specchio di più grandi e preoccupanti contraddizioni.

## Il Castello Borghese di Pratica di Mare

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Pomezia è una cittadina industriale situa-



ta al 29° Km. della via Pontina. Insieme a Littoria (oggi Latina), Sabaudia e Aprilia, è una delle cinque città nuove realizzate dopo la bonifica dell'Agro Romano, per lunghi secoli interamente ricoperto di paludi e regno incontrastato della zanzara anofele, portatrice della malaria. Dell'attuale territorio comunale fa parte Pratica di Mare, dove sorge il Castello Borghese. Il

*Castrum Patriciae* risale al XI - XII, che fu del Monastero Romano di S. Paolo fuori le mura. Durante il dominio dei monaci di S. Paolo, che durò ininterrottamente per circa 500 anni, vennero realizzate numerose opere architettoniche, fra le quali una torre alta circa 40 metri, andata distrutta con i bombardamenti dell'ultima guerra. Nel XIV secolo, durante il periodo in cui il Papato fu costretto a trasferirsi ad Avignone (1309-1378), il *Castrum Patriciae* venne aspramente conteso fra le potenti famiglie del tempo che, approfittando dell'occasione, invasero i territori ecclesiastici. Nel 1432 il paese divenne possesso dei Capranica e, dopo alterne vicende, dei principi Massimo (1526). Risale a questo periodo un progetto di ristrutturazione del borgo e di fortificazione del Castello commissionato ad Antonio da Sangallo il Giovane. Il progetto, depositato presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, non risulta essere stato mai realizzato, anche se l'attuale planimetria del borgo corrisponde a quella da lui ideata. Durante il pontificato di Pio V (1566-1572) essendosi intensificate le scorrerie dei pirati, fu emessa una bolla con la quale venivano obbligati i proprietari di terreni, situati nei pressi della costa, a provvedere alla loro fortificazione (1567). Nacquero così le grandi torri della zona: Tor Paterno, Torre del Vaianico e Torre San Lorenzo che, insieme ad altre minori, entrarono ben presto a far parte dell'ingegnoso sistema di avvistamento e di segnalazioni semaforiche che permettevano l'immediata trasmissione di notizie dal mare ai monti. Il paese, oltre che dalle incursioni dei pirati, doveva difendersi anche dai briganti Ardeatini che, guidati da Giovanni Valente, spadroneggiavano nel territorio. Pio V (1566-1572) ingaggiò una vera e propria battaglia contro di essi finché il suo successore, papa Gregorio XIII (1572-1585), aiutato dal vicere di Napoli, riuscì a sterminarli. La testa di Giovanni Valente venne, secondo l'uso dell'epoca, messa in mostra a Castel Sant'Angelo il 24 dicembre 1585. Nonostante le fortificazioni realizzate lungo la costa, perduravano le incursioni dei pirati, una delle quali, avvenuta il 5 maggio del 1588, è ampiamente descritta dal Tomassetti: "...i pirati algerini comandati da Assan Agà, sbarcarono da 7 fuste a sud di Ostia ed inoltratisi per tre miglia presero Pratica, saccheggiando le case, uccidendo chi resisteva e portandosi via 50 fra uomini, donne e bambini." Nel Seicento Pratica passò ai Borghese, ma la zona fu abbandonata dalla popolazione per le febbri malariche quanto mai diffuse. Solo nel 1880 fu valido l'intervento del principe Camillo Borghese, che portò nel borgo acqua potabile e riformò i pochi abitanti di viveri in abbondanza per nutrirsi e difendersi fisicamente dalla malaria. Ma solo con la bonifica delle Paludi Pontine il borgo tornò a vivere.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli - www.castit.it - Bonecchi-Rendina)

### CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici



Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470735  
PIVA: 00132951005

### ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO  
ELETTRONICA DI CONSUMO  
ELETTRODOMESTICI  
MATERIALI FOTOGRAFICI  
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX



00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13  
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: amerolli@infinito.it

Soc. Cooperativa  
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...



Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015

## COLONNA

## U'Traslocu

Giornate d' inferno, queste de fine Maggio; ha piato a fa' callo che te senti da sfiata'.

Sto 'nmezzo a 'ntraslocu de casa che me sta a sderena' più de quattro maratone messe assieme!

Finamente, verso 'e sei e mezza de sera riescio a famme 'nbagnu callu dentro 'a vasca... e mentre me rilaso dentro a u bagnu novu, novu bellu, bellu che so' io quanto m'è custatu, pia e me squilla u telefonu. Risponno co' na mani 'nsaponata e 'nduvinete chi è dall' atra parte... Tarquinio, sì, proprio issu, l' anima nera de Controluce che me fa:

"A Fa", ma 'stu mese 'npezzu 'ndialetto nun me lu manni?"

"A Tarqui", ma io so' tre giorni che vado currenno comme 'nmatu carichenno scatoluni piini zippi de panni, de libbri, de digamelle... nun ritrovo più manco i pedalini, me so' perzo tre para de scarpe, tengo 'ncora i muraturi 'nmezzo pe' casa che pe' fortuna che è grossa, perché c'hanno 'nfficcato dentro a 'npar de stanze già finite, mentre loro vanno facenno porvere dapettutto... po' ce s'è missu pure 'o parchè che s'è riarzato dentro a du' camere da letto e va a capi' de chi è 'a corpa: u parchettista dice che è dell' impresa, l' impresa dice che è dell' architettu, che dice che è de u parchettista... io so' solo capito che 'a corpa è a mea che ci tenevo da mette i mattuni!

Tarqui', io nun tengo tempu pe' scrive gnente, pure perché 'a sera crollo ddormitu comme 'ncioccu e me sogno i muraturi, i scatoluni, 'o parchè che me se arza dapettutto e tutti i debbiti che tengo da paga'!

Quindi pe' u prossimu numeru pubblica quaccosa de vecchio, sperenno che gniciuno se ne 'corge e magari vemme a da' na mani, che me faria tanto commido!"

Fausto Giuliani

## ROCCA PRIORA

## A sant'Antonio

Sant'Antonio da sa' ncima benedici sta cantina, Che pe' falla semo stati da la sera alla mattina.

Se la vardi, npo' piu' attentu

Vidi lu scervellamentu,

Che sapissi c'è voluto

Pe fa' comme emmo pensatu,

Mo sta a ti che stu carru esse premiatu.

Sant'Antonio benedittu,

Benedici stu carrittu

Pijnu d' arberi de fruttu

Che non è pignente brutto.

Comincenno dalla vigna

Perché l' uva era na manna,

Se pe' disgrazia po' manchea,

La grascia alla cantina non ce stea.

Li vecchi de na vota

Reconteanu a nui giovenotti

Ce diceanu che a le rutti

Non mancheanu mai 'mpo de butti,

Quattro ferri, co na mola

Pe' 'rota' puru l' accettola.

Le lena pe' lu focu che ardea,

La pulenta allu callaru se cocea.

Allu pastu de li commensali

Non ce steanu l' animali,

Che serveanu pe' lavora'

E 'gni tantu li trovii 'nmezzu a lo pa'.

Emiliano Mastropietro - Mauro Bevilacqua

## MONTE COMPATRI

## Mandulini chitarre e fisarmoniche

Currenu l'anni sessanda, lu Monde era 'ngora 'n paesittu rinomatu e ricercatu.

La villeggiatura da tandi anni era 'na voce 'mbortande pe' l'economia de lu paese e ci stea 'ngora jende che durante li misi estivi jea a dormi pe' le candine pe' poti 'ffittà le case a li villeggianti. Eru l' utimi anni de Buumm pe' nui, ma gnisciunu lo potea sapi. La passeggiata bruliche de foresteri, li tavulini de li Bar occupanu tutti li marciapiedi, e eru semble piini de "vitelluni" le trattorie 'n zapenu 'n do' mette la jende pe' quanta ce ni stea.

Mendre fore a li bar li ju box, se jembenu de piette e stenu tuttu lu giorno a sona' alternenno musiche rock a lendi da pomicio.

Pe' le trattorie a 'ndratene' la jende ce penzenu strani "musicisti" che 'ngambiu de poche lire passenu 'n mezzu a li tavulini sonenno stornellate e romanze a richiesta.

Ce ne stenu de tutti li tipi e sonenu li strumindi più strani: mandulini, chitarre, fisarmoniche, violini e puru quissi eru de tutte le fogge. Ci stenu quilli che sonenu be' e se sendea che la musica leru studiata, oppuru che la tenenu rendo a lo sangue e su mestiere lu fecenu, puru, pe' passio'. Ci stea jende che li chiama a lu tavolinu, li mettea 'n mani qua sordo, e li fecea sona' qua pezzu particolare. Spissu, se la tavolata era numerosa, se formale 'n goro e tutta la forza de lo vinu che tenenu 'n corpu nnescea fori... Se n' eru 'ndonati... sarvete celo. Certari "musicisti", 'nvece eru proprio "cani" e quanno capitenu te sbrichi a dalli la mezza piotta pe falli i via subbitu e risparmiu' così a le recchie 'ssi rumuracci, ma issi, 'n po' perché convindi de sapece fa' 'n po' pe' sta' 'n pace co la coscienza, (l'eri pagati, tenenu da lavora!), te denu tornindu pe' qua menuu e tu teni da soffri' sorridentu pe' n' offenneli.

Co' lu tembu 'ssa razza de musicanti è sparita, pocu pe vota 'n ze so' visti più. Te ve' da penza che oggi la jende se la passa mejo e 'n de più bisognu de cambia' a ssa maniera. Le cose purtròppu, se ce refletti 'n po'..., no' stau così. Quanno va' 'n giru pe' lare parti, li vidi 'ngora, e allora penzi che se non vengu più a lu Monde qua' motivu ci tè da sta', te vardi attornu, e vidi che pe' li bar ci sta poca jende, che le trattorie so' vote, e capisci che li "musicisti" 'n vengu più perché non li conviè più e au capitu che pe' condinua' a magna' se tenenu da trovà ari lidi.

Tuttu è cambiatu 'n peggio, tuttu è degradatu e è diventatu più difficile a lu Monde. Nui "vecchi", 'n zemo rennesciti a fa' gnende pe' evitallo, e a li giovenotti pare che no' li frega gnende e se 'n ze lamindu vordì che li sta be' così (dartronne lo mejo non se lo pozzu recorda'). Spero tandu de sbajamme perché l' utima cosa che vorria fa' è perde la speranza de vede' reggirà la rrota e vedè refiori lu Monde.

Tarquinio Minotti

Invia le tue poesie o brevi note  
nel dialetto del tuo paese.

Renderai più ricca questa rubrica

## FRASCATI

## A Bilancia de Caraffa

Conclusa coll' amici 'na bazzetta, c' u solito bicchiere de' la staffa, vedennime rigonfia 'sta panzetta, vajo a pesamme drento da Caraffa.

Gloriosa farmacia d' u "Signorinu" ... fa piacere vedè appena 'mbocco c' au postu seu ce sta u fiu: Peppino... metto i sordi e su 'a bilancia azzecco.

'Ndo' scrittù dovria sta' quantu pesemo te noto 'n fattu stranu, sbarazzinu... ma d' au gustu piacevolmente ameno

Penso: è 'na "trovata" de Peppino perché se lègge sopra u biettinu:

"Ce risemo voccò: magna de meno!"

Luigi Cirilli

1) Dott. Ernesto Carafa: così da noi chiamato oltre che per il suo aspetto fisico per i suoi modi cortesi e garbati.

2) Voccone - boccone sinonimo di mangione

## PALESTRINA

## Lo pubbrico de Giggi

Certi riazzi pe sonà alla festa steveno a preparalli li strumenti 'n itea 'n capo m'è venuta lesta io che spetto sempri sti mominti.

Da 'n può de tempo che nun ce zzoiffievo allo morammazzato d' orghenetto così la voglia matta che tenevo la so' sfogata sopra allo parghetto.

Denanzi allo microfeno 'mpettito me so mess' a a sonà tutto 'stasiato tarmente me sentevo divertito che stevo solo, me llèro scordato.

Me pareva vetella la piazzetta piena de gente che se diverteva sentenno de sonà la canzonetta qua coppia qua balletto se faceva

Fenito de sonà lo varzeretto subito m'è passata la 'llusione perché della piazzetta a n' ancoletto ci steveno a sentimmo, dū perzone.

Luigi Fusano

## ROCCADI PAPA

## De Mi

'A merla che ve'  
'a lellerà a beccà  
e che ormai quando me vede  
mancu se ne va  
de mi che penzarà  
ortre che non saccio volà?  
Gianfranco Botti

'a lellerà = l'edera

**Il Ghibibizzo**

ACCESSORI  
ABBIGLIAMENTO  
BIGIOTTERIA

P.za Giacomo Matteotti 4, 00040 Montecompatri (RM) Tel. 069485476

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**



Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafici digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

## Il matematico "dissidente": Vito Volterra - 3

(Luca Nicotra) - Nel 1935 un'ordinanza governativa esclude Volterra e i tre grandi matematici Guido Castelnuovo, Giulio Vivanti e Leonida Tonelli dalla Commissione scientifica dell'Unione Matematica Italiana, per le loro note posizioni antifasciste. Tre anni dopo, un ultimo colpo si abbatté sul quasi ottuagenario scienziato: le persecuzioni razziali, essendo Volterra di razza semitica. Furono circa cento i docenti universitari sospesi dall'insegnamento per le loro origini semitiche, e fra i matematici figuravano molti dei più eminenti dell'epoca: Federigo Enriques, Tullio Levi Civita, Guido Fubini, Beniamino Segre, Alessandro Terracini (Guido Castelnuovo, anch'egli ebreo, era già stato collocato a riposo per raggiunti limiti d'età). Volterra, essendo già stato allontanato dall'università nel 1931 per avere rifiutato il giuramento di fedeltà al regime, fu colpito con la radiazione dalle società scientifiche italiane di cui ancora era membro. Così, nell'ottobre del 1938, dall'antico e prestigioso Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere gli fu recapitata questa gelida comunicazione: "... a datare dal 16 ottobre u.s. avete cessato di far parte, quale Socio Corrispondente di questo Reale Istituto, in quanto Voi appartenete a razza non ariana". Come se non bastasse, altre amarezze gli giunsero proprio da persone a lui vicine e care, come Luigi Fantappiè, suo allievo prediletto, che un giorno, rivolgendosi proprio a lui, elogiò i provvedimenti legislativi antisemiti varati da Mussolini. L'episodio è narrato dall'illustre matematico francese André Weil: "Volterra era ebreo e nessuno ignorava questo fatto. Come fu possibile, diceva Volterra raccontando l'episodio, che non ebbi la presenza di spirito di buttarlo giù dalle scale?". Le decimazioni inflitte dalle leggi razziali del 1938 alla matematica italiana furono, dunque, notevoli, ma di esse se ne faceva vanto il ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, al secondo Congresso nazionale dei matematici italiani: "La matematica italiana, non più monopolio di geometri di altre razze, ritrova la genialità e la poliedricità tutta sua propria (...) e riprende con la potenza della razza purificata e liberata il suo cammino ascensionale".

Volterra trascorreva ormai gran parte del suo tempo all'estero, specialmente a Parigi. Dopo un'intera vita spesa ad illustrare la patria con le opere e le azioni, morì alle 4.30 dell'11 ottobre 1940 a Roma, nella sua casa di Via in Lucina n.17, ufficialmente ignorato in Italia per volere del fascismo, che non aveva mai cessato di spiarlo e controllarlo. Il palazzo romano ove era situato il suo appartamento, a pochi metri da Montecitorio, esiste ancora, ma nessuna targa commemorativa ricorda il soggiorno del grande scienziato. Sicuramente, invece, se Volterra fosse stato un letterato o un filosofo, anche di secondaria importanza, altisonanti parole avrebbero richiamato l'attenzione del passante, ricordandone l'operato: un ulteriore segno delle discriminazioni culturali dovute all'artificiosa contrapposizione fra le cosiddette "due culture". L'unica nota "ufficiale" sulla sua morte fu un laconico fonogramma della questura di Roma, in cui se ne dava tempestivamente notizia al Ministero degli Interni, che così poté liberarsi di uno dei più scomodi e acerrimi nemici del regime. Di tutta la stampa nazionale, soltanto il "Bollettino della matematica" nel fascicolo gennaio-febbraio 1941 ebbe il coraggio di ricordarlo, assieme alla Pontificia Accademia delle Scienze, che per opera di Carlo Somigliana, suo vecchio compagno di studi, gli dedicò una commossa commemorazione. All'estero, invece, Volterra fu celebrato da tutte le numerose istituzioni scientifiche di cui aveva fatto parte, quali la Royal Society di Londra, l'Istitut de France, l'Accademia Imperiale di San Pietroburgo. Il funerale si svolse in forma privata e l'amarezza di quel giorno così venne ricordata dalla nuora del grande scienziato scomparso: "Mi rivedo nell'ottobre del '40 in un cimitero di campagna, dove abbiamo accompagnato mio suocero, che ci ha lasciato per sempre nel periodo più tragico, quando nemmeno uno spiraglio di luce poteva far pensare che fosse possibile il ritorno alla libertà. Egli non è vissuto tanto da assistere almeno al crollo delle dittature! Egli, che alla libertà ha tutto sacrificato, dalla carriera universitaria alla partecipazione alla vita politica, piuttosto che giurar fedeltà a un regime che egli avversava e deprecava con tutte le sue forze, ci ha lasciato senza aver rivisto il momento che ha tanto agognato in tutti questi anni!... Quando giungerà il momento del ritorno alla libertà, non potremo goderlo pienamente, giacché egli che più di tutti lo avrebbe meritato e più avrebbe desiderato assistervi, non sarà con noi a godere la gioia di quell'istante".

Il cimitero di campagna menzionato dalla nuora di Volterra è quello d'Ariccina, che ha dunque l'onore di ospitare un grande figlio dell'Italia democratica e uno dei più grandi matematici che abbia mai avuto l'Italia.

**L'opera** - È veramente arduo dare un'idea, seppur sommaria, dell'opera di Vito Volterra, essendosi essa diramata in molteplici direzioni: ricerca scientifica in svariati campi e un'intensa attività organizzativa e di iniziative culturali svolta nell'ambito non soltanto delle numerose discipline scientifiche da lui coltivate, ma anche di altre assai lontane da quelle. Le sue numerose pubblicazioni riguardano la meccanica terrestre, la meccanica razionale, la teoria delle equazioni differenziali e delle equazioni integrali, l'analisi funzionale, l'elettrodinamica, la teoria dell'elasticità, la biomatematica e l'economia.

Tra il 1900 e il 1906, studiò le ricerche dell'inglese Karl Pearson sull'impiego del calcolo delle probabilità in biologia e pubblicò tre brevi scritti sull'applicazione della matematica in questo campo. Per tali lavori, che suscitavano molto interesse, Volterra è considerato, assieme all'americano Alfred J. Lotka, il fondatore della biomatematica ed ottenne la presidenza onoraria del Consiglio internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo. (continua)

Errata Corrige della prima parte (Controluce aprile 2006), quarta riga: al posto di prediligeva leggesi prediligeva

## Un libro per rispondere a Kyoto

(Simone Proietti) - Si è tenuta lo scorso 10 maggio, presso la Sala Stampa Estera di Roma, la presentazione del libro "Kyoto e dintorni. I cambiamenti climatici come problema globale". L'opera, curata dall'Istituto dell'Inquinamento Atmosferico del CNR, ed in particolare dal ricercatore Antonello Pasini, si prefigge l'obiettivo di rendere pubblici i dati e le conoscenze relative alle modificazioni del clima che si stanno verificando da un secolo a questa parte nel mondo, e che tanto allertano la comunità scientifica internazionale. Cosa ci dovremmo aspettare nel futuro, saranno possibili inversioni di tendenza, come e quanto l'Italia è e sarà interessata dal fenomeno, sono solo alcune delle domande a cui il libro cerca di dare una risposta. E proprio la penisola italiana inserita nel contesto del bacino del Mediterraneo, viene presa particolarmente in considerazione: si scopre così che effettivamente c'è stata un'alterazione nella distribuzione e nella qualità delle precipitazioni sul territorio, con un aumento dei picchi di pioggia ad elevata intensità nel Centro-Sud. Un trend questo che dovrebbe proseguire anche negli anni a venire, con una maggiore frequenza di fenomeni estremi, ossia precipitazioni più rare ma più violente. Ciò comporterà inevitabilmente un aumento dei fenomeni di desertificazione per molti settori del Sud della penisola, associati ad un incremento di eventi catastrofici, quali frane, smottamenti e dissesti idrogeologici in genere.

Relativamente alle temperature è stato riscontrato un aumento in linea con quanto accaduto nel mondo: Roma ad esempio ha visto aumentare la temperatura media annua di oltre 1°C negli ultimi 140 anni, per quanto possa sembrare un incremento irrisorio, si tratta in realtà di un cambiamento notevole ed estremamente rapido. In base a quanto verificato sui dati in possesso, i modelli hanno previsto un ulteriore aumento delle temperature negli anni a venire, per arrivare a stime di 3-5°C in più nel trentennio 2070-2100. Anche per i mari dovremo attenderci enormi cambiamenti: il livello medio marino si innalzerà di circa 75 cm entro la fine del secolo, assecondato anche da fenomeni di subsidenza cui sono soggette numerose zone costiere della penisola. In particolare rischieranno di scomparire ben 33 zone costiere italiane, dalla Versilia alla Piana di Fondi. Sono solo alcuni aspetti di un'opera che affronta tematismi di estrema attualità, destinati a far riflettere e soprattutto a renderci consapevoli di ciò che sta accadendo al pianeta. La conoscenza mirata alla situazione italiana, oltre che europea e mondiale, è anche il primo passo per impostare le politiche del territorio su scala locale e nazionale alla ricerca di una migliore programmazione e sostenibilità ambientale.

## Una interessante iniziativa culturale

(Claudio Gravina) - Tutto è partito nel 2004 da una prima collaborazione con la Società Metbit Srl, editrice del Meteogiornale (noto quotidiano elettronico dedicato alla meteorologia - <http://www.meteogiornale.it/>). Subito emersero interessanti ambiti di sviluppo per quanto riguarda la climatologia, la meteorologia e la tutela ambientale (tematiche attuali e scottanti, quali le emissioni di CO2, l'effetto serra, lo scioglimento delle calotte polari). Si decise, per cui, di avviare un progetto online, intitolato MTG Climate (<http://www.mtgclimate.it/>), che trattasse questi argomenti. Nel corso del 2005 il portale è arrivato ad annoverare ben 12 collaboratori, tra redattori e traduttori (abbiamo una versione completamente in inglese per il pubblico internazionale), abbiamo stretto delle collaborazioni con importantissimi enti di ricerca stranieri, come ad esempio il "The EdGCM Cooperative" della Columbia University di New York. Il notevole interesse dimostrato dalle decine di migliaia di visitatori, ci ha convinti a compiere un ulteriore passo: la costituzione di una Associazione Culturale senza fini di lucro, volta a diffondere la cultura climatologica e ambientale (da un punto di vista didattico ed educativo). A breve, daremo vita ad un portale online dedicato esclusivamente alla didattica: esperienze pratiche, approfondimenti e corsi online che copriranno i vari livelli di scolarizzazione. Dagli esperimenti più semplici per i bambini (che però impareranno fatti fondamentali sulla conservazione del nostro Pianeta), a veri approfondimenti per appassionati e studenti dei gradi superiori di istruzione. Tra le attività in programmazione, è previsto per il 22 e 23 Luglio 2006 il convegno "Rutor 2006" (<http://www.gcm2006.org/>), che si svolgerà in Valle d'Aosta, presso il comune di La Thuile, al cospetto del ghiacciaio omonimo. Al centro del convegno saranno i ghiacciai e il clima di montagna, in epoca di cambiamento climatico.

## Una mappa delle catastrofi naturali

(Donata Allegrì) - Ricercatori di diversi enti ed istituti, dalla Columbia University al Norwegian Geotechnical Institute alla Banca Mondiale, hanno disegnato la mappa delle tragedie annunciate. Si tratta di un planisfero nel quale sono evidenziati gli "hotspots", i punti caldi che sono esposti alle manifestazioni naturali più violente: terremoti, eruzioni vulcaniche, cicloni, ma anche siccità e alluvioni. Fino ad oggi i principali contributi allo studio dei disastri riguardavano serie storiche di catastrofi, raggruppate per paese, che però non potevano predire i futuri disastri. Max Dilley, coautore dello studio, assieme ad altri colleghi della Banca Mondiale, ha diviso il pianeta in 8 milioni di celle di circa 25 chilometri quadrati l'una. Poi ha cercato di individuare per ogni cella il rischio di danni umani ed economici causati da sei tipi di catastrofi, dai tifoni alle frane. Tra i Paesi più in pericolo, spiccano Taiwan, il Bangladesh, il Nepal, il Burundi e Haiti dove il 90% della popolazione è a rischio di essere colpita da due catastrofi diverse. Da questo rapporto chiamato *Natural Disaster Hotspots: A Global Risk Analysis* risulta che più di 3,4 miliardi di persone vivono in aree critiche e che sono le nazioni più povere del mondo ad avere maggiori difficoltà. Si spera che questo studio possa servire affinché la comunità internazionale gestisca il rischio di catastrofi come parte integrante di un piano di sviluppo e non solo come "emergenza umanitaria".

## Scienze della natura-scienze dello spirito-3

(Carmela Silvia Messina) - I capisaldi della metodologia weberiana: la teoria del "tipo ideale".



Max Weber

In questo contesto più ampio s'inserisce la teoria del "tipo ideale", che costituisce il momento centrale della riflessione metodologica weberiana. Tale teoria consente al filosofo di formulare in maniera compiuta la distinzione tra scienze della Natura e scienze dello Spirito, derivandola dalla peculiarità dell'oggetto al quale quest'ultime si rivolgono. Il comportamento umano, afferma Weber, mostra connessioni e regolarità al pari di ogni divenire, ciò che, però, almeno in senso pieno, lo caratterizza è che il corso di tali connessioni e regolarità è interpretabile mediante il comprendere. Più precisamente, le azioni umane non devono essere solo spiegate mediante leggi generali, ma anche comprese nei loro motivi, in quanto dotate di senso. Alla comprensione del significato degli eventi umani Weber attribuisce il nome di "spiegazione interpretativa", distinguendola così dalla spiegazione puramente "osservativa", propria dei fenomeni naturali. Aggiunge, inoltre, che, per approdare alla fondazione della sociologia come scienza empirica, risulta sempre necessario sottoporre il processo interpretativo al controllo sul piano pratico, che ne verifica la validità. Infatti, l'interpretazione, per quanto evidente e sensata, se non è comprovata dai consueti mezzi di imputazione causale, rimane soltanto una mera ipotesi. Dunque processo interpretativo e osservativo, lungi dall'escludersi a vicenda, si completano l'un l'altro: il primo risulta fondamentale nella spiegazione della condotta umana; il secondo è chiamato a vagliare fino a che punto l'evidenza dell'interpretazione giunga ad identificarsi con la sua validità. La compenetrazione di "Verstehen" (interpretazione) ed "Erklären" (spiegazione), intuizionismo storicistico e oggettivismo positivista, conduce Weber all'elaborazione del "tipo ideale", come forma specifica della concettualizzazione nel campo della conoscenza storico-sociale. Attraverso la costruzione del tipo ideale, egli realizza l'abbandono del modello di spiegazione causale, che sostituisce con quello condizionale. L'assunzione, infatti, dei valori come criteri di scelta personale che guidano l'indagine, comporta inevitabilmente la rinuncia alla relazione necessaria causa-effetto e l'adozione di uno schema di spiegazione condizionale. Quest'ultimo stabilisce non tutti i fattori determinanti di un fenomeno, ma alcune condizioni che lo rendono possibile. Inoltre, all'interno di queste condizioni ve ne sono alcune che in quel determinato campo d'indagine hanno un minor peso causale, altre che sono determinanti ai fini dell'accadimento; pertanto si può stabilire una gamma che ci dà la "gradazione delle possibilità". Weber deduce questo schema da vari contributi intorno al calcolo delle probabilità, nel diritto, nella statistica e nella storia. In particolare, egli riconosce l'influsso diretto degli "Spielbraume" di Von Kries, da cui riprende la nota esperienza della modificazione del centro di gravità, che riporta nel secondo degli *Studi critici nell'ambito della scienza della cultura e della logica di potenza*. Il dado è totalmente in balia del caso, cioè di una situazione di equiprobabilità, ma se lo trucchiamo otteniamo il favoreggiamento di alcune circostanze rispetto ad altre, che determina il passaggio dall'equiprobabilità ad una serie di "gradi di probabilità", situazione possibile soltanto nei modelli di spiegazione condizionali, nei quali cioè è assente l'idea di un'oggettività assoluta. Il primato della possibilità sulla necessità contraddistingue tutta la ricerca weberiana e dimostra ancora una volta l'impossibilità di una conoscenza storica universalmente valida. La denuncia dell'oggettività parzialità delle discipline storico-sociali non significa per Weber rinunciare ad una loro legittimazione scientifica, ma, al contrario, elevare le stesse a vera e propria scienza, tramite la verifica puntuale e rigorosa della costruzione teorica. Tale processo di elaborazione di leggi astratte è proprio sia delle scienze della Natura sia di quelle dello Spirito; mentre nelle prime costituisce il momento finale della ricerca, che mira a spiegare la molteplicità dei fenomeni attraverso un livello crescente di generalizzazione, nelle seconde, invece, il sapere nomologico (costruzione di leggi generali astratte) è semplicemente un mezzo che deve pervenire alla ricostruzione degli eventi nella loro individualità: quindi da ciò che è generale e uniforme si risale a ciò che è particolare e individuale. (continua)

## Discorso sull'origine della disuguaglianza - 11

"...i soli beni che conosce al mondo sono la femmina, il sonno, il cibo; i soli mali che teme sono il dolore e la fame" (J.J.Rousseau)

(Silvia Coletti) - Rousseau nel secondo *Discorso* abbandona il pensiero di Montaigne e opta per quello di Hobbes. Ora le considerazioni rispetto ai selvaggi sono meno idilliache, poiché Rousseau insiste sul carattere esigente della difesa e dell'offesa. Allo stesso tempo, però, procede contro Hobbes, mettendo in evidenza come non è l'asocialità apolitica dei selvaggi a farli vivere in stato di ostilità, ma il loro essere raggruppati in "nations particulieres". Dalla distinzione fra naturale e artificiale nell'uomo si passa poi alle considerazioni tematiche sui popoli selvaggi. Sono presenti, come riporta il critico Landucci, tre distinti movimenti di pensiero. Il primo movimento è: "...le vendette diventano terribili, e gli uomini sanguinari e crudeli, ossia precisamente il degrado pervenuto nella maggior parte dei popoli selvaggi di cui noi siamo a conoscenza...". Il secondo è: "...bisogna sottolineare che...questo periodo dello sviluppo delle facoltà umane...è stato il periodo felice, e più duraturo. Più noi riflettiamo, più noi troviamo che questo periodo era meno soggetto alle rivoluzioni, il migliore per l'uomo...". Il terzo movimento è una sorta di ripresa e di mutamento di idee: "Fino a quando gli uomini...non si applicarono che ai lavori che potevano fare da soli essi rimasero liberi, sani, buoni e felici...; ma nel momento in cui l'uomo, ecc... Questa grande rivoluzione nacque dall'invenzione di due arti: la metallurgia e l'agricoltura... l'una e l'altra erano sconosciute ai selvaggi d'America che perciò sono rimasti sempre tali...". Queste considerazioni sui popoli selvaggi risultano importanti nel *Discorso*, perché sono verificabili empiricamente; il critico Landucci mostra come Rousseau stesso sia soddisfatto di ciò. Il primo e il terzo movimento di pensiero hanno la funzione di mettere insieme i due percorsi della storia supposta e la presenza della felicità nello stato selvaggio. La società dei selvaggi è presentata da Rousseau inizialmente a livello di dinamiche interpersonali, poi a livello del modo di produzione economico-sociale. Ci si chiede: come può il mito del buon selvaggio trovarsi accanto a quello della crudeltà sanguinaria? In effetti, non vi è un passaggio logico, ma solo la presa di coscienza in Rousseau che il dato di fatto comune è la constatazione della felicità dei selvaggi. Questa constatazione è presente anche nel momento centrale del *Discorso*, intesa come la stabilità delle società selvagge, la loro inerziale identità nel tempo, come permanenza della stessa struttura sociale che caratterizza quel genere di vita, che rimane contenta del proprio. Scrive Landucci: "Col mito si esce dalla storia, da una storia però intesa come *revolutions*". La crudeltà introdotta nello stato selvaggio non serve a limitare, ma è in opposizione alla "pitiè naturelle". Questo sembra essere l'unico modo per dare un contenuto al mito dopo Hobbes. Poiché una certa parte dell'umanità è giunta alla "petulante attività" tipica della civiltà segnata dal progresso e dalla decadenza della specie, sull'uomo primitivo non resta che formulare delle ipotesi, come Rousseau ha cercato di fare scrivendo il *Discorso sull'Origine della Disuguaglianza*. Da questa sua opera si evince che il carattere nuovo dell'evoluzionismo, sottolinea il critico Landucci, è presente dove l'immagine della giovinezza si è sostituita a quella dell'infanzia del genere umano, pur esistendo ancora zone in cui si manifesta un arresto nello sviluppo della perfettibilità umana. Per Rousseau, oltre alla diversità di tempi fra popoli selvaggi e civili, esiste anche una diversità a livello culturale, poiché i selvaggi sono considerati rispetto ai civili popoli nuovi, entrati in ritardo nella strada della civiltà e che, se fossero stati lasciati al loro spontaneo sviluppo, avrebbero raggiunto il nostro livello culturale. Landucci in conclusione afferma che, con il suo *Discorso* Rousseau "ha voluto esibire un fatto del tipo metafisico, opponendosi al suo secolo e lasciando un'eredità attuale". (continua)



## La conoscenza scientifica - 2

(Silvia Coletti) - Nel linguaggio scientifico difficile è il rapporto fra ideologia e conoscenza. Il linguaggio



programmatico per esempio rappresenta una traduzione elaborata delle idee e dei valori che caratterizzano una determinata società. Si parla allora di "buon senso", che è analogo al linguaggio metateorico, in quanto anch'esso influenza il giudizio sulle proposte di innovazione in campo scientifico. Tuttavia mentre il primo indica una mescolanza di idee, il secondo dà al concetto di buon senso un significato più specifico e inerente al linguaggio scientifico. La disgiunzione non è puramente nominale, ma riflette la differenza di comportamento di ogni scienziato. Le nuove idee non devono modificare il linguaggio scientifico, ma i requisiti precedenti con quelli più inerenti alla cultura della società attuale. Nella scienza sovietica degli anni '30 del secolo scorso, per esempio, si possono individuare varie componenti legate al concetto di buon senso nella scienza:

- l'identificazione fra scientificità e determinismo; appartiene al linguaggio metateorico e risulta utile per scoprire le leggi necessarie e universali che regolano tutto ciò che accade, attraverso l'eliminazione del caso;

2 - la plasmabilità di ogni individuo da parte dell'ambiente. Questa visione andava ad alterare il linguaggio canonico della scienza.

Nella scienza occidentale dello stesso periodo, abbracciando politicamente l'ideale liberista, si dava invece molta importanza al caso determinante nella convivenza degli esseri viventi con l'ambiente: la coerenza nel contesto sociale attribuisce un ruolo determinante all'individuo e il buon senso nella comunità assume il caso e il patrimonio interno dell'individuo stesso come elementi determinanti degli esseri viventi. Il ruolo del caso nel linguaggio metateorico risulta coerente con i valori della società ed è considerato come ineliminabile. Nell'ambito del linguaggio metateorico il ruolo deterministico dell'interno dell'individuo è riconducibile all'ambito della genetica occidentale.

Commenta Gould: "L'esistenza di una scienza oggettiva o pura è un mito. Gli scienziati non sono robot; la loro ricerca è un fenomeno sociale ed è intesa come un'impresa umana". A questo proposito, la sociologia della scienza si è dedicata allo studio delle condizioni e dei fattori sociali che hanno reso possibile la nascita e la crescita della scienza moderna, cercando di identificare quel complesso di norme che sono determinanti all'interno della conoscenza scientifica.

Durante gli anni '60-'70 del secolo XX si è andata diffondendo la concezione secondo la quale la conoscenza scientifica offre una spiegazione del mondo fisico mediata dalle risorse culturali disponibili e non definite. Dunque l'investigazione sociologica e il rapporto sociale sono implicati nella creazione della conoscenza scientifica. (continua)



## L'uomo e il mondo materiale - 1

(*Manlio Della Serra*) - Nel tentativo di illustrare la progressiva stabilizzazione della cultura occidentale, un momento cruciale può apparire a buon diritto quello compreso tra l'avvento del Cristianesimo e la dissoluzione dell'Impero Romano d'Occidente. A partire dal I secolo d.C., l'insufficienza del mondo materiale e la sua volontaria negazione risultano elementi di rilevante incidenza nell'inquadramento dell'Occidente, anche se sapientemente riorganizzati sul retaggio di antiche tradizioni di pensiero.

Assimilato, ma pur sempre provvisorio, il contributo del platonismo alimenta, parallelamente ad altre tendenze nella speculazione filosofica, un intreccio instabile di culture e religioni in fermento; modelli di pensiero che decadono o si evolvono finiscono per complicare ulteriormente questo panorama culturale, ormai da tempo ricettacolo di enormi contenuti non facilmente assimilabili e conciliabili. Un vero "corpus" di dottrine viene così offerto agli eredi dell'Accademia platonica per essere ancora rielaborato, innumerevoli volte, con l'affermazione della cultura ellenistica. La crescente fiducia nel sapere, associato a condizioni socio-economiche piuttosto favorevoli, facilita gli scambi culturali, forse aprendo la strada ad una dispersione momentanea, comportando tuttavia una sorprendente compenetrazione dei saperi. Le questioni più spinose (l'esistenza di Dio, l'origine del mondo e del male, l'immortalità dell'anima) vengono così dibattute con proposte feconde e originali, ma poco esaustive se interpretate con un unico sguardo d'insieme. Rispetto alla costituzione del mondo, tutt'altro che affidabile risulta il disegno del cosmo offerto dall'aristotelismo: perfezione e imperfezione dei mondi si fronteggiano secondo reciproche influenze, al fine di garantire quella "sympatheia" universale, anticipata nel *Timeo* con l'immagine di un grande animale vivente. Riportata a partire dalla Luna, la linea di demarcazione tra mondi segna il confine di due ambiti chiaramente posti in antitesi sulla base della loro consistenza ontologica. Questa disposizione del mondo fisico non risulta irrilevante, soprattutto se considerata in relazione alla capacità d'indagine umana, tanto meno nella strutturazione di uno scenario che l'uomo dei primi secoli vedrà solo dall'interno. Una delle tesi di Bultmann<sup>1</sup> riporta in modo appropriato tale percezione che, resa nell'architettura propria degli scrittori neotestamentari, dispone il mondo terreno come soggetto a continue incursioni perché posto al centro, tra un universo celeste e uno demoniaco; forze e presenze sostituirebbero così le cause fisiche nella determinazione degli eventi. Che vi siano interventi esterni a completare il corso naturale della storia non sembra tanto sconvolgente, quanto la svalutazione dello spazio cosmico che i popoli occupano: infatti, se le interazioni tra mondi possono talvolta giovare, talaltra disturbare, una prospettiva distorta dalla negatività accompagna costantemente il mondo con elementi di decadenza, proprio come riferisce il Dodds asserendo che "nel «topos» ricorrente del volo dell'anima attraverso l'universo (...), possiamo individuare un crescente disprezzo per tutto quel che si può fare e patire al disotto della luna"<sup>2</sup>. Anche se non esplicitamente ricordato, l'interesse rivolto

alle qualità e al destino dell'anima è di primaria importanza nella comprensione dell'esatta destinazione dell'uomo nella spazialità. Le proposte platoniche si riassumono in superamenti e smentite, nonostante gli spunti offerti vengano, ancora una volta, assimilati al fine di garantire una giustificazione per l'esistenza dell'individuo: in altre parole, il rapporto dell'uomo con il mondo è continuamente riletto secondo le inclinazioni dell'anima, unico motore delle sue attività, risorsa inesauribile nella sede contingente del corpo. Le considerazioni platoniche che nel *Fedone*<sup>3</sup> presentano la corporeità (nell'affezione limitante delle passioni) come freno all'elevazione dell'anima verso la purezza del mondo metafisico<sup>4</sup>, nella *Repubblica* sembrano in parte rivalutate attraverso la liberazione del corpo garantita dall'esercizio fisico che, eseguito insieme alla musica, permane "prevalentemente a vantaggio dell'anima"<sup>5</sup>. Un'anticipazione delle paure che costituiranno l'immaginario collettivo dei primi secoli sembrano riassunte nel *Teeteto* quando "non è possibile che i mali scompaiano del tutto - perché è una necessità che ci sia sempre qualcosa di contrapposto al bene -, né possono avere sede tra gli dei, ma si aggirano nella natura mortale e in questo nostro mondo qui"<sup>6</sup>. Presenza, quella del male, capace di affiancare il bene nel suo legittimo conferimento di senso, trovando una delle sue più profonde radici proprio nell'impurità dell'anima contagiata dalle passioni corporee. In un disegno che si mostra molto articolato sotto il profilo etico, la generazione del corruttibile completa il disegno divino che Platone dice essere perfetto soltanto alla presenza del vivente, quindi dell'instabilità espressa da qualunque divenire per la cui assenza "il cielo sarà imperfetto: infatti non conterrà tutte le specie di esseri viventi; eppure le deve avere, se vuole essere veramente perfetto"<sup>7</sup>. Ecco che la precarietà dell'essere temporale, la sua rude indeterminazione partecipano alla perfezione di un cosmo che altrimenti non sarebbe tale; la loro assenza sarebbe un danno, quando la perfezione richiede un bilanciamento per potersi attuare. Come una linea non può prescindere da un piano nella raffigurazione, così il Bene ha bisogno di uno specchio fragile dove potersi apertamente contemplare.

### Note:

<sup>1</sup> R. Bultmann, *Nuovo Testamento e mitologia. Il manifesto della demitizzazione*, Brescia 1970.

<sup>2</sup> E.R. Dodds, *Pagani e Cristiani in un'epoca di angoscia*, La Nuova Italia, Firenze 1970, p. 8.

<sup>3</sup> Cfr. *Fedone* 65 a.

<sup>4</sup> *Ivi*, 82 e: "coloro che amano il sapere sanno che la filosofia, prendendo la loro anima interamente legata ai lacci del corpo e ad esso congiunta, costretta a considerare gli esseri mediante il corpo, come attraverso una prigione, non da se stessa e per se stessa, e avvolta in ogni forma di ignoranza".

<sup>5</sup> Cfr. *Repubblica* III 410 b.

<sup>6</sup> Platone, *Teeteto* 176 a.

<sup>7</sup> *Ivi*, 41 b-c.



Tipolitografia  
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it

## La prima volta dei Mondiali...

(**Simone Proietti**) - Siamo già a Giugno, tornano i Campionati del Mondo di Calcio, la Germania sarà travolta per un mese da tifosi provenienti da ogni angolo del pianeta. Stadi rimessi a nuovo, pacchetti turistici a prezzi triplicati, tutto per accogliere e raccogliere al meglio dalla più seguita manifestazione sportiva del pianeta dopo le Olimpiadi. Il resto lo faranno le televisioni con dirette e collegamenti per quelle centinaia di milioni di *supporter* che non potranno permettersi la presenza in terra teutonica. Ciascuno sosterrà i propri colori portandosi dietro le proprie speranze ed illusioni, ma per noi italiani che mondiale sarà? Quanto peserà la bufera che ha travolto il calcio italiano, quanto incideranno i malumori e la perdita di credibilità di un sistema corrotto fino alle radici?

Di sicuro sarà un Mondiale *sui generis*, un Mondiale particolare, delle prime volte. La prima volta che la Nazionale si presenterà ai Campionati senza un vero presidente federale, dopo le dimissioni di Franco Carraro. In Germania si affiancherà così alla sigla C.T. (commissario tecnico) anche quella C.S., ossia Commissario Straordinario, vale a dire Guido Rossi, il traghettatore della fallimentare industria italiana del pallone.

Sarà la prima volta che si andrà ad un mondiale con giocatori e tecnico pseudo-indagati, o quanto meno segnalati come persone informate dei fatti, di quella che oggi viene definita "Calcipoli". Gigi Buffon e forse qualcun altro per le sue presunte scommesse via internet, Marcello Lippi perché padre di uno dei procuratori della GEA World, ossia la società capeggiata dai vari Moggi, Geronzi & co. che ha controllato negli ultimi anni i flussi di denaro attorno a giocatori e squadre più o meno blasonate.

Sarà la prima volta che si dovrà pagare per vedere tutte le partite del mondiale. SKY le metterà a disposizione sul suo prestigioso quanto costoso servizio satellitare, dopo aver soffiato il contratto ad una Rai sempre più remissiva ed affannata a star dietro a chi ha cambiato il modo di far televisione negli ultimi anni. Chi non vorrà spendere si dovrà consolare con le partite della Nazionale, ancora gratuite (e vedi un po'!), ma si perderà il gusto di seguire partite magari insignificanti, ma spesso divertenti, tra le nuove nazioni del calcio, tra chi non lotta per il titolo cercando lo stesso di fare bella figura. Insomma, per chi non avrà SKY mancherà all'appello una fetta di mondiale, come quando si arriva a teatro già al secondo atto.

Ma sarà la prima volta soprattutto per i tifosi italiani, che arriveranno ad un mondiale con una diffidenza di sottofondo nei confronti di uno sport che sembra aver tradito un po' tutti da qualche anno a questa parte. Società sull'orlo del fallimento, imprenditori senza scrupoli, giocatori corrotti o corrottabili, doping, miliardi, tanti miliardi, spalmati e spesso inventati in un mondo per anni caratterizzato dall'assenza di regole e moralità. Oggi, alzato il coperchio da un gruppo di magistrati coraggiosi quanto acuti, vien fuori tutto il marcio possibile di uno sport che di sport non sa più molto. Il calcio che imita l'organizzazione degli sport professionistici americani, come quelli ha finito per implodere su se stesso, portato alla deriva dai Moggi della situazione, dalle quotazioni in borsa e dalle regole spietate dell'economia. E non è vero che il nostro è uno scandalo senza precedenti nello sport. Provate a chiedere a qualche americano cosa accadesse ad esempio nel Baseball qualche anno fa? Gli eventi nefasti si ripetono, guidati dalle ingenti somme di denaro che ruotano attorno a chi fa sport per professione. Il tutto è maturato con puntualità anche nel Bel Paese, nello sport più popolare e popoloso (e non poteva essere altrimenti), con la complicità di arbitri compiacenti, dirigenti furbetti, presidenti incapaci e spesso imprenditori storditi nell'Italia del nuovo millennio. Gli stessi presidenti finiti arrestati o latitanti in qualche paradiso caraibico, padroni di squadre di calcio spesso dal passato prestigioso e di tutt'altro contenuto. Quanti tifosi perderà questo calcio, quanti juventini traditi vorranno ancora tifare la loro squadra, quanti tifosi italiani vorranno continuare a credere nella rinascita del calcio nazionale, nella pulizia generale di un sistema che ormai presenta mille falle? Ora parte il Campionato del Mondo, ma l'atmosfera italiana della vigilia non sembra essere come quella delle edizioni passate. La speranza è che il mondiale riporti l'attenzione sul calcio giocato, che la Nazionale faccia dimenticare qualcosa, che si ritorni a tifare per la propria squadra senza diffidenza, una diffidenza purtroppo più che fondata per i tifosi del campionato italiano.

Probabilmente il calcio risorgerà, se però avrà l'umiltà di ripartire dal basso, dalla gente che non vuole vedere il campionato smembrato su 7 giorni, che non vuole vedere i propri campioni cambiare 5 maglie nell'arco di una stagione, che ritiene assurdo e deleterio quotare in borsa delle squadre di calcio, o spendere 40 euro per entrare allo stadio. Questo Mondiale potrebbe essere l'occasione, da parte di tutti gli attori coinvolti, di dare un segnale di cambiamento sostanziale, ciascuno per le proprie competenze, per impedire che ritorni o continui una mafia anche nel pallone. In caso contrario, un aspetto positivo potrebbe essere una crescita dei cosiddetti sport minori, quelli spesso troppo poco conosciuti, con pochi soldi ma infinitamente più umani e veri. In bocca al lupo e forza azzurri!

## 1° Concorso Nazionale "Roma - Provincia dei sapori"

(**Sabrina Cenci**) - Ha debuttato quest'anno il Concorso "Roma - Provincia dei sapori", nato dalla proficua collaborazione tra l'Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Roma - nelle persone dell'Assessore on. Bruno Manzi e della d.ssa Gabriella Nicolosi, che ha egregiamente curato la parte organizzativa - l'ARSIAL e l'I.P.S.S.A.R. "Pellegrino Artusi" di Roma, il cui Dirigente è la prof.ssa Maria Perla Pugliese. Il concorso ha visto in lizza molti allievi degli Istituti Albergieri italiani, che si sono magistralmente cimentati nella preparazione di squisite specialità gastronomiche. Ma la nota più importante è che i concorrenti, nella loro realizzazione, hanno seguito un particolare percorso enogastronomico basato interamente sui più eccellenti prodotti alimentari della Provincia di Roma: dai vini di Frascati e Marino all'olio della Sabina fino ai formaggi ed alle verdure dell'Agro Romano. Una manifestazione di alto livello e di grande prestigio (nella giuria, ad esempio, figuravano rappresentanti di Slow Food e della rivista Gambero Rosso) con premiazione dei vincitori a Palazzo Valentini, sede della Provincia, ed un eccezionale premio al primo classificato: uno *stage* con Heinz Beck, il notissimo *chef* internazionale del ristorante "La Pergola" dell'Hotel Cavalieri Hilton di Roma. La sera del 17 maggio, infine, una splendida e impeccabile serata di gala si è tenuta nei giardini dell'I.P.S.S.A.R. "Artusi", un edificio primo Novecento immerso nel verde del comprensorio delle Capannelle. La prof.ssa Pugliese, giunta quest'anno all'"Artusi" dopo aver diretto per vari anni l'omologo Istituto di Fiuggi, ha saputo quindi coordinare brillantemente la migliore delle sinergie per realizzare un'iniziativa che non mancherà di fare scuola nel suo genere. A questo punto è d'obbligo dare l'arrivederci all'edizione del prossimo anno.

## "Psicopatologia della famiglia contemporanea" - 5

*Reportage sul Convegno svolto dal prof. Luigi Carella a Santa Severa di Roma (Maria Lanciotti)* - Ho voglia di un buon caffè. Lascio il dr. De Angelis appassionato cultore delle arti marziali cimentarsi con il *passo della tigre* e faccio una capatina in paese. Con me vengono Fabio e Giulio. Ci perdiamo i passi felpati e inesorabili del dr. De Angelis, ma in compenso ci gustiamo un buon caffè nel miglior bar che riusciamo a trovare. Fabio è in vena di confidenze: "Vivo da solo con mio fratello dopo la morte di nostra madre, ma ho per la mente una ragazza..." e Giulio: "Mia moglie non è voluta venire al Congresso ma tutto sommato non mi dispiace. Sapete, lei è una donna tutta d'un pezzo, concreta, e certamente si sarebbe annoiata...". Certo che sì. E si sarebbe annoiato anche lui. Ci sarebbe molto da discutere sul senso della *concretezza* e il suo contrario, ma preferisco gustarmi a bocca chiusa il buon sapore del caffè. Ristretto e amaro. Torniamo in tempo per partecipare al "giochino psicologico" prima di cena. Insiste il prof. Carella sui colori: "Il colore a fronte di questo momento, il colore a fronte della vostra attività, della vostra vita; il colore pensando al vostro futuro, al vostro matrimonio...". E li tutti a spremere il cervello a occhi chiusi. C'è chi non vede l'ora di rivelare le sue visioni e chi ne farebbe volentieri a meno. Simone salta muto come un pesce diversi giri, ma ha preparato una bella risposta per l'ultima domanda: "Pensando al mio matrimonio vedo rosso tabasco, sapete, quella salsa piccante messicana...". In cuor mio gli faccio tanti auguri. Con tali aspettative ne ha davvero bisogno. Simone è in terapia per "depressione severa". Che non è uno scherzo. Mi dirigo quando è l'ora alla sala ristorante e mi trovo non volendo ad osservare una scenetta triste e imbarazzante. La giovanissima Diletta sussurra qualcosa al padre che di rimando le chiede concitato "Che dici? ma che cos'hai, stai male?", e la figlia gli risponde in un soffio: "Non mi va, ecco tutto, non mi va!". E stasera Diletta non cena col padre, ma siede al tavolo dei giovani e con essi ride e scherza. Questo stava dicendo al padre quando ci siamo incrociati, è chiaro, e il padre ha preso questa sua sanissima decisione come un sintomo negativo anziché rallegrarsi della volontà di emancipazione della figlia. Che altro ci si può aspettare da un padre che non sa fare il padre? Ma è Diletta a stare in terapia, non lui. E questo gli fa credere che se difetto c'è non è da parte sua. La ragazzina pagherà coi peggiori sensi di colpa per questo suo scarto, ma intanto mangia di gusto e parla e ride con gli altri ragazzi. Il padre solo al tavolo non alza mai la testa dal piatto ed esce appena può. Vergognoso e stizzoso. Un poveruomo senza importanza e senza valore ora che anche chi ha più bisogno di lui preferisce fare a meno della sua presenza. Certo che è proprio *difficile essere uomini*, come diceva se non mi sbaglia un bravissimo cantautore del recente passato. Il professor Carella osserva ma nulla trapela dal suo bellissimo volto segnato dalla malattia e dalle troppe cose raccolte in seno in tanti anni di professione senza mai dover manifestare empatia. Ci guardiamo per un momento e gongoliamo entrambi per la bella posizione che ha preso Diletta nei confronti del padre. Senza illudersi che non farà ancora mille scivoloni all'indietro, e cercherà ancora la vicinanza del genitore come sua garanzia nel contenzioso con la vita. Ma l'importante è non stare fermi, procedere seppure a passo di gambero nella conquista del proprio sé. Mi chiedo se non sia proprio Diletta quella bambina di cinque anni a cui si è fatto riferimento in un precedente dibattito impostato sulle *sofferenze non dichiarate del bambino* in questa società di disvalori; quella bambina che si dibatteva sul divano mentre i *grandi* prendevano decisioni gravissime che l'avrebbero coinvolta al massimo, e lo facevano litigando ferocemente in sua presenza senza risparmiarle nulla dei loro rancori acidi. Diletta appena arrivata qui sembrava radiosa: avrebbe passato tre giorni interi col padre tutto per sé, e ciò doveva apparirle come una specie di regalo a lungo desiderato. Ma è bastata qualche ora di stretto contatto per farla ricredere. Quell'uomo non sa darle nulla ma sa prenderle tutto, e si è allontanata da lui prima che le riuscisse ogni capacità di gioire. Brava Diletta. Ha disarcionato l'amato genitore, oggetto del suo desiderio e della sua disperazione. Cena sfiziosa ma anche stasera manca il dolce. Le suore di questa casa per ferie *Maria Consolatrice* andranno dritte in paradiso e senza un filo di colesterolo, con questa dieta sana ed equilibrata, ma io desidero fortemente peccare di gola a costo di pagarne tutte le conseguenze. È una cosa strana perché in genere rifugio i dolci. Sarà questo ambiente austero e immacolato che mi fa venire la tentazione di trasgredire? bah, va a capire come funziona la mente umana! Tira vento, il mare è agitato. C'è un capanno nel parco e ci ripariamo lì, in cinque o sei, e subito si crea fra tutti un clima di confidenza. "Tosto, il rosso di stasera", dice Fabio, buon sangue contadino nelle vene. "In vino veritas", cita qualche erudito. Sarà per il vento salmastro, sarà per il vino tosto, sarà per l'odore del capanno che sà di paglia fermentata, il fatto è che vengono fuori cose che se ne stavano buone buone a giacere nel profondo e ora scoppiano come castagne al fuoco. Segreti che non sono più segreti si affondano stasera alla brezza del Tirreno che se li porta via. Mi addormento verso l'alba, la notte passata a dipanare le tante confidenze ascoltate col cuore, e mi convinco una volta di più che nessun romanziere mai potrà inventarsi una trama che sia minimamente competitiva con quelle - anche tra le più semplici - che l'esistenza ordisce. Il vento non si è placato ancora, è libeccio. Domenica mattina, giornata grigia. Quando ci incontriamo per la colazione ci guardiamo in faccia ed è paleso che nessuno ha dormito molto. E tuttavia ci sentiamo energici. Sarà una questione di sinapsi? Insomma, di *connessione*? Cornetti caldi per tutti offerti da Fabio e Giulio che sono andati a prenderli in paese; avrei preferito un maritozzo con la panna ma va bene così. Appena rientro in loco mi tuffo in pasticceria e mi faccio del male. Così poi lo sconto con gli interessi. E buon pro mi faccia. E adesso al lavoro in sala conferenze. In programma il dibattito su *Il doppio legame*. (Al prossimo numero sesta e ultima puntata)

## La musica del Novecento

(Sara Ciccarelli) - Il Parco della Musica di Roma



può essere ben orgoglioso di aver superato, e per di più brillantemente, una nuova sfida: dall'11 al 14 maggio scorso si è infatti svolto negli spazi del Nuovo Auditorium il Primo Festival Internazionale di Filosofia dedicato, al suo esordio, al tema della *Instabilità*, tema che non riguarda prettamente la filosofia, ma molto si lega anche agli aspetti scientifici, artistici, religiosi e politici, per non parlare della inflazionata "precarità" che pervade la nostra società. Ebbene al Festival, dove erano previsti conferenze, lezioni magistrali, concerti e tavole rotonde si sono registrate ben 35000 presenze che hanno così premiato l'originalità e la validità del progetto voluto da Musica per Roma e dall'Assessorato alle politiche culturali del Comune di Roma, che ne faranno un appuntamento annuale. Tra i numerosi incontri, in programma anche la tavola rotonda *Il linguaggio della musica e la struttura della dialettica*, dove sono intervenuti Quirino Principe, musicologo e giornalista del «Sole 24 Ore», Sandro Cappelletto giornalista de «La Stampa» e il filosofo Remo Bodei di cui recentemente è stato pubblicato *Piramidi di tempo*; a conclusione degli interventi anche un concerto di raro ascolto di Lieder di Adorno e Nietzsche.

Ad aprire il dibattito è stato Elio Matassi, moderatore dell'incontro, che ha ricordato l'interesse per la musica dei filosofi Rousseau, Hegel e Nietzsche (quest'ultimo autore di una quindicina di Lieder per canto e pianoforte, un *geniale dilettante* come l'ha definito Quirino Principe).

Il tema della instabilità nella musica è stato subito affrontato da Principe che ha analizzato la condizione della musica nel Novecento, creatrice di uno iato fra pubblico e compositore, 'spaccatura' oggi ancora malamente colmata. Bodei, dal punto



di vista più filosofico, vede nella musica la compresenza di logica e pathos (Leibniz parlava addirittura di "esercizio occulto di calcolo"), la definisce "infinito attuale" sorta di  $\delta$  greco con tutti i numeri periodici a seguire. E sul Novecento musicale si esprime in termini di 'conflittualità', una specie di divieto del piacere sensoriale perché espressione del modo con cui l'artista rende conto della realtà travagliata del secolo (vedi anche le varie avanguardie nel campo della pittura, basti pensare al *Guernica* di Picasso ...): ecco allora che le dissonanze si fanno espressione di chi pensa in maniera diversa e più complessa. Cappelletto infine ha sottolineato la capacità della musica di andare oltre i margini, di *smarginare* come spesso gli ha raccontato il poeta Andrea Zanzotto: è l'essenza impalpabile della musica, quella che trova la sua realtà nel narrarsi ogni volta in modo nuovo e diverso grazie all'interpretazione. Un confronto fra due esecuzioni (una del Quartetto Berg e l'altra del Quartetto Italiano) sul famoso Adagio iniziale del *Quartetto delle dissonanze* di Mozart ha ben reso l'idea di come la musica si rinnovi ogni volta che qualcuno la esegue e come appunto 'smargini'.

## Il cibo, prodotto culturale, identitario, emozionale

(Rosalinda Gaudio) - L'uomo mangia per nutrirsi, e



quindi per garantire la propria sopravvivenza. Pur essendo il cibo essenzialmente materia commestibile, esso ha prodotto sul sistema sensoriale umano uno straordinario effetto: ha generato la percezione ed il piacere del gusto. Si mangia per un bisogno fisiologico cui si accompagna anche una sensazione di piacere. Questo mixing ha fatto nascere nell'essere umano uno stato emotivo particolare: il senso del gusto buono e del gusto cattivo. La conseguenza di tutto questo, è stata, da parte dell'uomo, la ricerca di un cibo che fosse il più gradevole possibile, usando la cottura come pratica per la manipolazione e la preparazione di molteplici piatti. Ne consegue che il cibo è essenzialmente un prodotto culturale. Per il semplice fatto che la cultura è relativa ai gruppi umani che la producono, ed essendo il cibo uno degli elementi culturali funzionali al soddisfacimento di quei bisogni che si definiscono primari, esso assume caratteristiche sistematiche socio-culturali identitarie.

Ogni popolazione, gruppo umano, o famiglia elaborano schemi regolari di alimentazione, che possono essere espressi nella scelta regolare di cibi da consumarsi ad orari stabiliti, ed anche cibi che simboleggiano festività, ricorrenze in periodi particolari dell'anno solare. In effetti, non è casuale un tale comportamento nei riguardi del cibo. Esso è principalmente correlato alla produzione agricola, ad interessi economici e politici, che costituiscono elementi importanti di codificazione di identità regionali e nazionali. L'Italia rappresenta, proprio per le varietà culturali delle sue regioni, un territorio multiculturale, coglibile anche grazie alla variegata elaborazione di piatti culinari tipici. Questo aspetto caratterizza la particolarità dell'identità culturale del popolo italiano, tanto da poter considerare il cibo una vera e propria forma di linguaggio. Un gruppo sociale, può essere interpretato anche attraverso l'attenta osservazione della produzione dei prodotti agricoli e dell'allevamento, e dal come questi elementi siano poi organizzati entro quegli schemi sociobiologici che riguardano la nutrizione. In effetti, i cibi che abitualmente si "mettono nel piatto" sono un indicativo elemento socio-culturale identitario. Ciò che il gruppo produce, la maniera nella quale elabora i prodotti, e il modo in cui rappresenta la successione dei piatti durante il pasto, costituiscono delle vere e proprie forme di comunicazione, al pari di un linguaggio parlato. Inoltre, il cibo, è da considerarsi un prodotto culturale che genera particolari emozioni soggettive, quali aggregazione, gratificazione, soddisfacimento, e persino goduria, fino a far raggiungere estasianti sensazioni afrodisiache. Il cibo è gustato con emozione da chi considera l'assaporazione di piatti buoni e succulenti, di dolci tipici locali, un'avventura che coinvolge sia il corpo che la mente. È abbastanza ricorrente recarsi in luoghi dove è possibile gustare piatti tipici locali, la cui preparazione è caratterizzata dai prodotti tipici del luogo. Ed il piatto "parla", in un certo senso racconta il luogo, la gente, le usanze.

In un'era, la nostra, in cui si reputa necessario che il cibo non perda quella caratteristica di simbolo d'appartenenza identitaria ad una generazione, classe, orientamento culturale, si ripropongono le passate tradizioni culinarie. Senza indugio, si guarda con critica ad alcuni stili di vita che riguardano il cibo. Al modo anonimo di consumazione di prodotti alimentari, gustati in fretta, in modo scomodo, assoggettandosi ad una omologazione di comportamenti, scelte e gusti che hanno offuscato l'importanza della convivialità, dell'aggregazione familiare, si contrappongono nuove realtà di modelli gastronomici, rappresentati dagli Slow Food. E una proposta, questa degli Slow Food, che vuole conservare e

mantenere attiva quella memoria culinaria identitaria che rischia di essere completamente eclissata dall'omologazione e da una globalizzazione economica sempre più incalzante. In effetti, gli Slow Food nascono come risposta ad una standardizzazione del gusto, difendendo un diritto che tutela identità culturali legate a tradizioni alimentari e gastronomiche. Questo tipo di atteggiamento non è altro che una risposta ad una richiesta di coerenza per garantire quella parte di memoria legata a tecniche culturali e di trasformazione culinaria ereditate dalle tradizioni, per la protezione di quei luoghi conviviali che per il loro valore storico, artistico o sociale fanno parte di quello spaccato culturale, valore sociale, rappresentato dal patrimonio gastronomico. Basti pensare a due prodotti insostituibili della gastronomia italiana, come il latte ed il pane, che caratterizzano l'identità gastronomica di alcune regioni italiane.

Ad esempio la zona del Trentino Alto Adige è cono-



sciuta e rinomata per la particolarità del suo latte fresco, aromatico e genuino, grazie alla presenza di erbe medicinali negli ampi e soleggiate pascoli di quelle zone montagnose. Di conseguenza, anche i formaggi derivati del latte, assumono sapori e consistenze tipici. Non da meno è la zona a sud dell'Italia, apprezzata per la produzione di fior di latte, mozzarelle di bufala, caciocavalli, ricotte di capra e di pecora, e formaggi freschi di primo sale di mucca, pecora e capra.

Mentre il latte è stato, per il genere umano, uno dei primi alimenti ricavato dagli animali, non è la stessa cosa per il pane. L'invenzione del pane è scaturita da alcuni fattori: l'utilizzazione del fuoco, il passaggio dalla vita nomade alla vita sedentaria che ha permesso la coltivazione dei cereali, la costruzione di utensili necessari per trasformare in farina i vari cereali come il miglio, l'orzo, la segale e il frumento. Infine, il prodotto culturale commestibile che ha permesso la produzione del pane è il lievito. Si può affermare senza reticenze che il pane, come prodotto commestibile, rappresenta la trasformazione di quegli elementi nutrizionali presenti allo stato di natura, riproposti dalla produzione culturale umana.

Per quanto riguarda la variegata lavorazione del pane, ogni regione, o meglio ancora, ogni paese in Italia ha le sue tradizioni, e propone il pane nei modi e nelle forme più svariate. Le "michette" di Milano sono ben diverse dal pane toscano, senza sale e poco cotto, o dal pane di Genova, o dalle caratteristiche pagnotte pugliesi lavorate con il grano duro, nella tradizionale maniera che privilegia la lievitazione naturale che rispetta ancora oggi i tempi stabiliti dai fornai del luogo: dal tardo pomeriggio fino alle prime ore del mattino, per poi passare la florida pasta lievitata a forma di pagnotte alla cottura nel forno a legna. La fragranza del pane appena cotto, il profumo dei cibi elaborati e presentati con arte, costituiscono l'ornamento prelibato di tavole imbandite, intorno alle quali i commensali si collocano non solo per consumare i pasti, ma anche per godere piacevoli momenti di aggregazione familiare. A tavola si esprime e si realizza l'unità familiare, si perpetuano riti sacrali con la benedizione del cibo, si saldano alleanze, si consolidano fiducia e fraternità, si costruiscono nuove relazioni sociali.

Il cibo, prodotto culturale, riguardo questo particolare aspetto assume una valenza plurima e unica, piacevole ed insostituibile: coniuga l'uso sociale dell'alimentazione con l'uso sociale dell'incontro e dell'integrazione.

### Bibliografia essenziale

- Brillar-Savarin, *Filosofia del gusto*, BIT, 1996
- Buttista-Cusimano, *Pane e Festa*, ed. Guida, 1991
- Camporesi M., *Il Pane selvaggio*, Il Mulino, 1980
- Douglas M., *Antropologia e Simbolismo*, Il Mulino, 1985
- Gueci A., *Il Cibo culturale*, Erga, 1999
- Sorcinelli P., *Gli italiani e il cibo*, Il Mulino, 1995

## La finestra sulla piazzetta

(Piercarlo D'Angeli) - Quando nella stanza al primo piano di quell'austero edificio



Fig. 1 - Giovanni Maria Baratta: "La Incolata".

degli anni '30 gli animi si accendono, l'aria si surriscalda e diviene quasi irrespirabile, nascono pensieri che somigliano più a vaghi lamenti che a lucide riflessioni. Mi avvicino allora alla finestra che occupa quasi tutta la parete ed osservo attentamente un angolo della città barocca nel quale sono presenti i grandi temi della vita, raccontati con disinvoltura dagli edifici che in esso prospettano. D'improvviso certi messaggi gelosamente custoditi dalle architetture escono dall'ombra, prendono forma svelando uno scenario insolito, allestito per convincere ad aver fede nel miracolo e nella santità. Sullo sfondo troneggia la facciata seicentesca della chiesa di S. Nicola da Tolentino, la cui esecuzione fu affidata da Camillo Pamphili all'architetto Giovanni Maria Baratta che in quegli anni (1655-1660) lavorava con Carlo Rainaldi alla chiesa di S. Agnese in Agone (fig.1). Adagiata sull'alta scalea come una vecchia signora, lei se ne sta immobile e silenziosa in attesa che qualcuno la degni di un'occhiata, si interessi al suo passato e alla sua storia. Attratto dal fascino e dal mistero che la circonda, il mio sguardo ansioso scala velocemente la superficie, indugia su alcuni particolari, risale le colonne sormontate dai capitelli corinzi, oltrepassa la cornice sino al timpano curvilineo poi scende di nuovo per soffermarsi nel tratto che separa il primo dal secondo ordine, in quella fascia solitamente usata per commemorare e perpetuare la memoria. Lì, dove le patine dello smog si sono così addensate da rendere quasi incomprensibile una scritta incisa a caratteri cubitali nel travertino, leggo a stento: IN HONOREM D. NICOLAI TOLENTINATIS A.D. MDCLXX.; e, più in basso, poco sopra la porta d'ingresso, la firma: CAMILLUS PRINCEPS PAMPHILIUS. Suggellano la dedica:

il giglio e le colombe con il ramoscello d'ulivo, i simboli della famiglia pontificia inseriti volutamente agli angoli delle nicchie per rendere omaggio a due grandi assenti: il santo ed il fondatore dell'ordine. A questo punto mi chiedo quali ragioni (abbiano) hanno indotto Camillo, nipote di Innocenzo X ad allontanarsi così tanto dal palazzo di corte in piazza Navona? e soprattutto: cosa lo (abbia) ha spinto a legare il suo nome ad una chiesa situata in una zona desolata ai margini dell'abitato? La risposta è custodita in un documento di archivio del Registro di memorie del 1700, nel quale è scritto che il completamento della chiesa ed il rifacimento della facciata non furono un semplice gesto di munificenza, bensì un atto di devozione per una grazia ricevuta.

L'evento è collegato ad un episodio della vita privata di Camillo. Questi, contro il volere della madre e dello zio, aveva abbandonato la porpora cardinalizia per contrarre matrimonio con Olimpia Aldobrandini, vedova di Paolo Borghese. La nobildonna, costretta a partorire un feto già morto per via di una infezione, guarì come per miracolo dalla grave malattia. Fu allora che il Principe per mostrare la sua gratitudine promise di dedicare al Santo taumaturgo una statua d'argento dello stesso peso della sua persona. Il papa sciolse però il nipote da quel voto e lo trasformò nell'impegno di ornare "l'altare maggiore con pietre nobili... e far nuova bella facciata cò travertini che gli avanzavano dalla chiesa di S. Agnese in piazza Navona".

Se l'esterno della chiesa nella correttezza accademica della composizione lascia appena intravedere l'intenzione del richiamo ad un ex-voto, un'altra architettura che le sta a fianco inneggia apertamente al Santo e alla sacralità del luogo (fig.2). Alludo a quella piccola facciata che è tutto ciò che resta del convento che un tempo occupava il lato della chiesa, e che Giovan Battista Falda rappresentò di sfuggita in una veduta, incisa nella seconda metà del '600. Essa esprime in sintesi il concentrato della spiritualità dell'ordine monastico e dimostra come il culto del frate marchigiano avesse travalicato i confini e le devozioni locali e fosse entrato di diritto nel novero dei Santi taumaturghi, più venerati ed amati della cristianità. Mi rendo conto a questo punto di essere di fronte a uno di quei significativi esempi dell'architettura barocca nel quale due facciate pur così diverse ed incapaci di

misurarsi l'una con l'altra, sono state combinate insieme per dar luogo ad un apparato scenico dove il sentimento di gratitudine della nobiltà si fonde con quello della gente comune, ed il principe e il popolo si ritrovano l'uno a fianco all'altro, uniti nella sofferenza, ad invocare lo sguardo benevolo del Santo sulle proprie sventure. La piccola facciata, infatti, non è fine a sé stessa. Essa fa da sfondo ad una icona sacra, esibita ai passanti per raccontare con discrezione il sentimento devozionale popolare e nobile, semplice e formale per San Nicola. Una voluta rovesciata collega il portale a timpano ricurvo con il piano superiore, ritmato da tre finestrelle centinate e da una bizzarra balaustra. Questa è interrotta dall'abile inserto di un medaglione posto in asse con la finestra centrale. L'ovale, opera di Giovanni Francesco De Rossi da Fivizzano (1664), è decorato con una corona di alloro ed è sorretto da due paffuti angioletti che volteggiano nell'aria per mostrare ad una platea disattenta l'immagine del santo, simbolo degli agostiniani (fig.3).

L'iconografia, contraddistinta da segni appartenenti ad un linguaggio simbolico affermatosi nel corso dei secoli, esprime valori e messaggi che svolgevano un'importante mediazione ai fini del riconoscimento e della comunicazione. San Nicola, avvolto in un morbido saio, è rappresentato per intero in una posa dinamizzata dalla gamba sinistra, leggermente flessa sotto il ricco pannello. La mano destra, discostata dal corpo, regge il giglio: simbolo della purezza, del candore e della santità; l'altra, raccolta sopra la cintura, testimonia l'assoluta obbedienza e la sottomissione alla volontà superiore. Il volto, intensamente illuminato, è rivolto con dolcezza verso l'alto ed è perso in una mistica visione che fa pensare a quelle espressioni estatiche di ispirazione berniniana così care alla teatralità barocca. Sul

petto brilla una stella luminosa che nell'iconografia tradizionale veniva spesso alternata al sole. Gli astri, indifferentemente usati dai pittori e dagli scultori, alludevano a due diversi avvenimenti accaduti agli inizi e alla fine della vita del santo. Il sole simboleggiava il volto raggiante del Cristo che Nicola da bambino riferiva di aver visto nell'ostia consacrata; la stella era il segno premonitore della santità realizzatasi nel percorso da Sant'Angelo in Pontano, suo paese natale, a Tolentino, luogo della sua permanenza, della sua morte e della sua sepoltura. In basso conclude la scena il demone, ritratto con le sembianze di un serpente che striscia ai piedi per riaffermare il forte dominio del santo sulla malvagità e sulla tentazione della carne.

Oggi questo angolo dove l'arte è nata dalla devozione e l'immaginazione è scaturita dal sentimento della fragilità umana, si presenta come uno spazio desolato e trascurato: un cantiere perenne di attrezzature e materiali, allestito di fronte ad una facciata che da tempo immemorabile attende di essere restaurata. Sui gradini sconnessi sui quali si perpetua la strenua lotta tra le pietre e l'erba che cresce spontanea, nelle ore più calde piccoli gruppi di giovani si danno appuntamento e, spalle rivolte alla chiesa, si siedono per assorbire il tepore del sole gustando un panino, un trancio di pizza o leggendo le ultime notizie da un quotidiano. Sono i figli della modernità, e del disincanto che con l'indifferenza e la presunzione di chi crede di sapere tutto, raramente girano lo sguardo, ma presi dai problemi del vivere quotidiano si affrettano a consumare la colazione per poi svanire nel nulla. È evidente che i segni della devozione che per secoli hanno dato un senso alla vita quotidiana e spirituale del luogo, progressivamente logorati dall'uso e dagli sguardi indifferenti, sono del tutto scomparsi dalla percezione, trascinando nell'oblio anche il senso che li aveva alimentati. Si è persa, cioè, la chiave di lettura specifica delle immagini e dei messaggi e con essi l'identità collettiva che è una spia particolarmente eloquente della perdita della memoria storica. Resta solo da sperare che un intervento di restauro urbano e architettonico tempestivo con la restituzione della lucentezza delle forme materiali riesca anche a riattivare la memoria rinnovando la percezione dei significati di un tempo.



Fig. 2 - GIOVANNI BATTISTA FALDA: «Chiesa del Gesù e S. Nicola di Tolentino», architetture di Gio. Maria Baratta.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
Camper e Caravan

**Silver Rent**

3i  
alcar  
internazionale  
ACE  
ACE Domus  
MONCAYO

Silver Rent S.r.l.  
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma  
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345  
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

Parrucchiere  
**Sandro**

Tucco e Accennature Spose  
per appuntamento

Pizza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

## Il regista di matrimoni, di Marco Bellocchio

(Valentina Pellegrino) - Franco Elica, regista messo in crisi dal matrimonio della figlia con un fervente cattolico, è alle prese con una nuova versione cinematografica de "I promessi sposi". La Sicilia gli sembra allora il posto giusto per ritrovare se stesso e la perdita ispirazione ed è lì che incontra un vecchio amico regista che si spaccia per morto pur di raggiungere la fama, un uomo che vive facendo filmati ai matrimoni e un principe spiantato che gli affida le riprese del matrimonio della figlia, di cui Elica si innamorerà perduto.

Letta così, la trama dell'ultimo film di Marco Bellocchio sembra scorrere liscia e lineare, sembra realmente raccontare una storia e le vicende di un personaggio rispettando le regole canoniche della favola e dell'intreccio. Invece, la sensazione dello spettatore che si alza dalla poltrona è quella di aver bisogno di rivedere immediatamente il film per capirne appieno il significato. "Il regista di matrimoni" è infatti una delle opere più cariche di simboli e di metafore del cinema piacentino, per cui risulta riduttivo associare la pellicola al solo genere della commedia. Il film è un sistema complesso, in cui vari nuclei concettuali si intrecciano in un'osmosi del significato che produce a volte disorientamento nello spettatore. In un'atmosfera sempre sospesa tra sogno e realtà, il discorso sulla religione - già presente ne "L'ora di religione" e altri film di Bellocchio, si mescola ad una disamina della situazione della cinematografia italiana (vedi il regista che si finge morto e per questo vince finalmente il David di Donatello); al discorso sugli sguardi del cinema per cui più volte ci si chiede *chi è che guarda cosa*, ingannati da inserti in cui la scena è osservata da quella che pare essere una telecamera a circuito chiuso, alla metafora dei Promessi sposi, per cui lo stesso regista Elica è associabile alla figura di Renzo e la giovane nobile siciliana a quella di Lucia. A tale scenario bisogna aggiungere personaggi misteriosi, che sembrano promettere svolte drammaturgiche del film che puntualmente non arrivano, seminao degli indizi narrativi senza arrivare alla soluzione dell'enigma. Il finale/non-finale, aperto e sfumato, spinge a rivedere il film da altri punti di vista, a cercarne diverse chiavi di lettura. Proprio questa apertura semiotica sembra essere la forza della pellicola che si avvale oltretutto di una splendida fotografia.

Nazione: Italia; Distribuzione: 01 Distribution; Durata: 107'

Data uscita in Italia: 21 aprile 2006; Genere: commedia

Cast: Sergio Castellitto, Gianni Cavina, Donatella Finocchiaro, Sami Frey

## Antonello da Messina

(Maila Arelli) - Le Scuderie del Quirinale, tra le più suggestive cornici architettoniche di Roma,



Antonello da Messina - San Girolamo nello studio

ospitano i capolavori di un maestro che solca gli scenari del suo tempo per spalancare nuovi orizzonti. Antonello da Messina (1430 ca. - 1479) muove i primi passi alla bottega del Colantonio, nella Napoli di Alfonso I, dove ha modo di conoscere opere e artisti provenienti dalle Fiandre; viaggia nei centri del Mediterraneo più sensibili ai fermenti artistici contemporanei. È probabilmente in Provenza e in Liguria e forse a Roma, dove nel 1459 è presente Piero della Francesca da cui recepisce le straordinarie innovazioni sullo studio della prospettiva. Fondamentale per la maturazione del suo linguaggio pittorico è inoltre il viaggio a Venezia, compiuto tra il 1475 e il 1476, decisivo per la conoscenza delle ricerche cromatiche condotte da Giovanni Bellini. La sua è, dunque, una pittura ricca di riferimenti, esemplificata in una pennellata che sublima il meglio della tradizione artistica rinascimentale e raggiunge un'espressività personalissima che tocca in profondità e commuove.

Ogni opera esposta, pur nella varietà dei soggetti rappresentati, si distingue per una capacità comunicativa che chiede allo spettatore un grado di partecipazione ogni volta differente: tanto nella contemplazione distaccata quanto nella compenetrazione empatica. Antonello stabilisce le distanze e i rapporti tra il soggetto raffigurato e il suo osservatore, e alla perfezione stilistica, tra le più alte nella Storia, si aggiungono silenziosi dialoghi, sguardi penetranti, allusivi e pregni di un'umanità struggente. Questi dipinti conducono, nell'istante in cui catturano lo sguardo, nel mondo che il maestro ha creato per loro: misticismo per le rappresentazioni delle vergini in preghiera, leziosità per i ritratti dei personaggi del Cinquecento. E poi, come non avvertire la dolce modulazione coloristica che rende soffice come un manto di neve l'incarnato delle Madonne e dei loro Bambini! Tra loro vi è amorevolezza e premura, un intimo rapporto madre-figlio, lontano dall'etereo distacco delle pale Trecentesche: si ricrea lo stesso inesprimibile legame, silenzioso rapporto di reciproco bisogno facilmente riscontrabile nelle premure delle nostre madri, ma espresso con una leggiadria che riassume in un sol tocco realismo e complessità. Dalle opere traspare il gusto miniaturistico, la cura per il dettaglio, come nel celebre *San Girolamo nello studio* conservato alla National Gallery nel quale, alla tradizione pittorica fiamminga dove la luce diviene strumento d'indagine della realtà, si aggiunge una rigorosa ricostruzione scientifica dello spazio, applicando le recenti innovazioni prospettiche, vanto dell'Umanesimo italiano. Analogamente, nella *Crocifissione* di Anversa la drammaticità dell'evento è accompagnata da un attento studio paesaggistico. Da altre opere, come *L'Annunciata* di Palermo, emerge invece una pittura più sintetica ottenuta mediante lo studio volumetrico dei volti e dei corpi, chiaro riferimento ai moduli geometrico- astratti di Piero della Francesca. Anche il *San Sebastiano* di Dresda appare in tutta la sua monumentalità espressa in solidi e volumi essenziali, modulati dalla luce e dal colore, evidente assimilazione della cultura veneta. Ma l'ultima parola va rivolta all'opera che forse, meno delle altre, si presta a commenti: l'*Ecce Homo* di Piacenza, meglio di ogni altra rappresentazione nel suo genere, esprime il peso dell'umanità redenta, richiama lo sguardo, penetra nell'anima suscitando una pietà che chiede solo di essere riconosciuta nei volti sofferenti degli uomini di tutti i tempi. Antonello da Messina dà un'immagine vivida e presente del dolore che, attraversando ogni epoca, giunge fino a noi per ricordarcene l'universale appartenenza.

**La Favola**  
Ottima Cucina, Raffinatezza e Gentilezza

Praxa Garibaldi, 18 - Monte Compatri Tel. 06.9485068 - Locale climatizzato

## Eros, di Natale Sciarra

(Maria Lanciotti) - Un canto sommesso alla bellezza l'ultima opera poetica di Natale Sciarra.



(come *tensione morale*) inserito nella *Collana di Letterature comparate* diretta da Rosalma Salina Borello (UniversiItalia editrice, prefazione di Franco Campegiani) ha il sapore della stagione calda incalzata dalla seguente che annuncia la stasi. Un inverno senza il quale non tornerebbe primavera. Le leggi della vita sono insieme spietate e meravigliose e la forza di Natale Sciarra è nell'accettarle sapendole convertire. Vive Sciarra un tempo sempre fiorito, sia pure di doloroso rimpianto. Ogni moto dell'animo è per Sciarra espressione di vita e in questa raccolta il moto è di onda che muore sulla spiaggia per ridarsi al suo mare. Sciarra semplicemente racconta il suo abbandono, le sue percezioni a pelle. Le immagini chiare e concrete - come è nello stile di questo poeta, cultore appassionato delle arti figurative - sempre in piena luce. Canta la donna, Natale Sciarra. La donna come dea-madre, fertilità e principio di vita. La donna da afferrare e valorizzare in tutto il suo fascino e il suo mistero, "...una realtà di questa terra/ e della vita rimani un sogno". La donna da svelare in ogni sua piega lasciandosi abbagliare da ogni sua sfaccettatura.

Apparentemente alla portata e però imprevedibile nella sua complessità. Vivere di attimi, che lasciano "un segno/ nel mio animo, e tanto desiderio/ d'amore". Desiderio che si fa lancinante quando di tutto non resta che "Una visione, un miraggio (...), anonima immagine". Un'immagine forte, ma non indelebile: "... poi la dimenticherò/ come tante altre". Coglie attimi, Natale Sciarra, nell'osservare una donna, di pura intimità, come penetrando nella tela la riproduzione di un nudo. Senso fortemente estetico non esente però da un travolgimento talvolta folle. E' la potenza dell'*Eros*, che si erge contro *Thanatos*. E chi meglio della donna, portatrice di vita, per contrastare il senso onnipotente di morte che affligge l'uomo consapevole del suo destino? Donna come alleata, dunque, nel conflitto che non lascia scampo, ma concede possibili vie di fuga, a saperle trovare. Si vive finché si è vivi a dispetto del destino segnato, questo il credo che traspare dall'opera di Natale Sciarra. La donna "... tensione che ci sospinge, / e l'amore è sempre pronto con i suoi richiami". È il canto delle sirene che si perpetua, che ammalia chi, pur amando il focolare, non riesce a sottrarsi alla suggestione dell'imprevisto. E la sensazione di tristezza ed esaltazione "che lascia una meteora/ luminosa risplendente per pochi attimi/ in una sera d'estate (...), desiderio inappagato/ di intensi attimi di passione". E sarà il desiderio mai soddisfatto a pretendere un'alba nuova. A dare al tempo limitato e incerto della vita, il "Sapore d'eterno".

## Venti sigarette a Nassiryra, di F. Trento e A. Amadei

(Alessandro Aluisi) - "Non ci accorgiamo che c'è una guerra in atto finché qualcuno che parla la nostra lingua ed è nato entro i nostri confini non va lì a rimetterci le penne." Questa a mio giudizio è di Trento, è la frase simbolo del libro e in esso scritta nero su bianco, ma è anche un lucidissimo pensiero simbolo dell'esperienza dello stare in mezzo... partecipare, o solo avere una qualche minima forma di contatto (diretto e personale nel caso di Trento, Roma classe '72 scrittore e sceneggiatore, a Nassiryra all'epoca per girare un documentario ora "ostentato" dai superiori e... leggere le sue capriole) con l'esperienza della guerra, quella più moderna o più contemporanea per giunta. Guerra, ora questa irachena, estremizzazione magna della violenza e brutalità dell'uomo; (quella irachena poi, simbolo del suo consumismo, di petrolio, più stupido, incosciente, irresponsabile; per la cronaca italiana: l'Agip aveva ottenuto sotto il regime di Saddam delle concessioni petrolifere nell'area di Nassiryra; regime di Hussein "costruito scientificamente" dall'Occidente contro lo spauracchio dell'Iran di Khomeini... e qui bisognerebbe scrivere un altro articolo sui retroscena) attività



simbolo non plus ultra di una... "stasi biologica evolutiva" di quella scimmia antropomorfa che etichetta se stessa *homo... sapiens sapiens*. Soggetto letterario, "Venti Sigarette", scritto in un ottimo, fluido, "digeribilissimo" realismo d'oggi, ora nei linguaggi, ora nella rappresentazione delle scene, dei pensieri ed esperienze dei protagonisti del libro (bellissima la descrizione della degenza di Trento all'ospedale militare del Celio, o della sua prima sera con i militari italiani al campo, con tratti che audacemente sfondano nella migliore commedia italiana); continua e sottile osmosi tra il romanzo, la biografia e l'inchiesta giornalistica attorno l'attentato contro i militari italiani a Nassiryra del 12.11.'03 (Trento vittima e ferito gravemente). Soggetto che con l'eccezionale forza morale e civile dell'autore analizza e denuncia la stupidità, l'imbecillità, l'incoscienza, l'incompetenza... *fate vobis...* di un governo occidentale "maturo", "democrazia avanzata", qui quello italiano, che con fare... "all'italiana", appunto, presenta, dipinge, addirittura alle sue stesse forze armate in Iraq, per "missione di pace" uno scenario che invece è a tutti gli effetti pieno scenario attivo di guerra, senza dotare le sue truppe di adeguate e dovute difese. "Scenario attivo di guerra", concetto che in Italia oggi a più di un cittadino e generazione fa venire almeno l'orticaria solo a sentirlo nominare. Una guerra che ufficialmente non c'è, o che non deve probabilmente essere presentata come tale. Un Governo italiano che entra, malissimo... "all'italiana", in una guerra impostata di fatto per controllare, sotto la copertura di una dovuta liberazione da una dittatura, la seconda migliore riserva petrolifera e del Medio Oriente e con ancora peggiore imbecillità e ipocrisia cerca verso l'opinione della cittadinanza di giustificarla, legittimarla e i suoi caduti, ora versando fiumi di superficiale fetuccia retorica. Governo che davanti le telecamere e i giornali ora organizza la più superficiale compartecipazione ed empatia verso le vittime. Caduti, nostri concittadini (uno era allievo maresciallo a Velletri), cui onorare la memoria, irresponsabilmente sacrificati a quell'imbecille guerra, da uno stupido e imbecille Governo Italiano ora "drogato dai palazzi e dai bei salotti di Roma", che li aveva mandati lì "in pace" senza con loro essere assolutamente più chiaro e fermo sullo *status quo* dello scenario e agire quindi bene di misura. Non l'ha fatto. Se qualcuno vuole conoscere una forte definizione del paradigma della guerra, legga questo libro.

## Fiera del Libro Torino 2006

(Elisabetta Robinson) - La diciannovesima edizione della Fiera del Libro, tenutasi quest'anno a Torino dal 4 all'8 maggio, nell'incredibile cornice del Lingotto Fiere, era stata annunciata dai media come un *sold out* di editori, ospiti ed appuntamenti. Con oltre 800 eventi, 2.500 relatori e 1.263 editori, la Fiera si è rivelata un enorme successo, promuovendo grandi ritorni come *Lingua Madre*, lo spazio a cura della Regione Piemonte dedicato agli scrittori delle periferie del mondo, il *Book Film Bridge* e l'*International Book Forum*, due momenti rappresentativi dell'anima commerciale della Fiera.

Ed è proprio nel segno di *Lingua Madre* che si è aperta la prima giornata della Fiera del Libro, un progetto che ha posto l'accento sul grande processo di incroci culturali che segnano la contemporaneità, offrendo al vasto pubblico il meglio delle letterature extraeuropee. Nei cinque giorni della Fiera tantissimi scrittori, abili nel lavorare in modo innovativo il patrimonio della loro tradizione culturale (indiana, maori, sudafricana...), sono stati protagonisti raccontando mondi straordinari e in molti casi, a rischio di estinzione. Un'esperienza, quella promossa da *Lingua Madre*, all'insegna della scoperta e dell'avventura, tra readings, incontri con i lettori e inedite improvvisazioni. Sempre nell'ambito di *Lingua Madre* si è svolto il concorso letterario femminile aperto a tutte le donne che hanno saputo raccontare, attraverso la lingua italiana, le loro storie di migrazione. Le tre vincitrici sono state premiate lunedì 8 maggio dalla scrittrice guineana residente a Roma, Aminata Fofana.

L'Arena Piemonte, sede degli appuntamenti di *Lingua Madre*, si è quindi caratterizzata, per l'intera durata della Fiera, come uno dei punti di maggiore attrazione con letture, suoni e degustazioni provenienti dalle tradizioni più lontane. Per quanto riguarda le novità presenti alla Fiera, va senz'altro ricordato *Oltre*, lo spazio ideato e progettato come una moderna camera da ragazzi, all'interno della quale i *teenager* hanno avuto la possibilità di compiere un viaggio straordinario nella meravigliosa avventura del libro. Un'iniziativa, quella di *Oltre*, nata per rispondere al bisogno di far conoscere ai ragazzi, ma anche agli adulti, il piacere di leggere.

Altra novità della Fiera sono state la nascita dell'*International Book Seller*, punto di incontro dei librai di tutto il mondo e il concorso *Scrivere Web: Webmania*, nell'ambito del quale è stata offerta la possibilità a ragazzi italiani e stranieri, tra i 15 e i 25 anni, di scrivere racconti utilizzando linguaggi elettronici e interattivi, per un totale di oltre 1.400 opere pervenute!

Cinque giornate intense e ricche di emozioni quelle della Fiera Internazionale del Libro, alle quali ho avuto il piacere di partecipare in prima persona. Un punto di incontro importante per scambiare idee, opinioni, per conoscere le novità in campo editoriale e soprattutto per godere dell'inesimabile compagnia dei libri, di molti autori e di ospiti d'eccezione. Moltissime le scolaresche presenti all'evento e tantissime le persone che da ogni parte d'Italia, ma anche d'Europa si sono recate a Torino per conoscere e condividere tra loro questa esperienza. Un'avventura che è anche ricerca, incontro, confronto, conoscenza e passione, un *melting pot* di mondi e culture differenti che riconosce nei libri il veicolo fondamentale per la diffusione e la trasmissione della conoscenza.

## Diario di un mostro, di Massimo Consoli e Daniele Priori

(Susanna Dolci) - *Diario di un mostro* è il titolo del volume



pubblicato dalla casa editrice di Albano *Anemone Purpurea* (2006, 14,00 euro) e dedicato alla figura del poeta romano Dario Bellezza. Curato dal giornalista e scrittore Massimo Consoli e dal giornalista Daniele Priori, nato a Marino nel 1982, il libro è un vero e proprio spaccato/omaggio alla Roma, alla scrittura ed alla vita dell'insolito poeta scomparso nel 1996. Ed appunto a dieci anni dalla morte di Bellezza, si è voluto rompere il silenzio sceso sulla sua figura e attraverso le pagine di questo testo, fare emergere un profilo inedito di un uomo complesso, dal trasgressivo al riflessivo e soprattutto amante ed innamorato della vita. Senza dimenticare la Roma del secondo Novecento, cucina incredibile di lotte culturali, politiche e civili. Una Roma assai impegnata a respirare tra tentazioni, fallimenti e trionfi che difficilmente si potranno ripetere. In appendice gli interventi di numerosi colleghi di penna di Bellezza quali Dacia Maraini, Elio Pecora, Enzo Siciliano, Antonio Debenedetti. Il libro è in vendita in tutte le librerie.

## La poesia e le donne: Isabella di Morra e Barbara Torello

(*Antonietta Chiarello*) - **Isabella** fu donna di cultura e troppo moderna, forse, per il tempo in cui visse. Con la madre ed i fratelli trascorse la sua breve esistenza nel solitario castello di Favale in Basilicata, lamentandosi di quel suo destino così crudele che la costringeva a trascorrere i suoi anni più belli in quei luoghi isolati. I suoi versi anticipano sorprendentemente il ben più famoso Leopardi del "natio borgo selvaggio": anche Isabella inveisce contro la sorte che la fa vivere in "vili e orride contrade", "abitata da gente irrazionale, priva d'ingegno". Ella sognava la corte francese, dove viveva esule l'amato padre al quale dedica versi commoventi:

*Torbido Siri del mio mal superbo  
Or ch'io sento da presso il fine amaro  
Fa' tu noto il mio duolo al padre caro,  
se mai qui 'l torna il suo destino acerbo  
dilli come io morendo disacerbo  
l'aspra fortuna e lo mio fato avaro...*

Isabella presagiva già la sua fine immatura e violenta: morirà infatti poco dopo, a soli 25 anni, uccisa dai fratelli, che avevano scoperto una sua relazione letteraria con un poeta dell'epoca. Benedetto Croce scrisse di Isabella Morra: "anima ardente se altra mai, arde ancora tutta nei superstiti suoi versi"

**Barbara Torello** fu invece elogiata dal Carducci che definì il sonetto "Per l'uccisione del marito" fra le pochissime belle poesie che abbiano mai scritto le donne italiane". In effetti la poesia scaturisce da un sentimento forte e sincero che però non sa trovare un'adeguata forma letteraria, sfocciando piuttosto in una vuota retorica. Il sonetto fu composto per l'uccisione del marito Ercole Strozzi, trovato con la gola squarciata e ventidue ferite nel corpo la mattina del 9 giugno 1508, appena tredici giorni dopo la nascita della loro bambina.:

*Spenta d'amor la face, il dardo è rotto  
Poi che ha morte crudel la pianta scossa  
Alla cui ombra cheta, io dormia sotto*

E della bambina:

*E vorrei poscia baldanzosa e ardita  
Mostrarla a lui che rompe il caro laccio  
E dirgli: "amor, nostro crudel, può tanto!"*

Con queste due sventurate poetesse, chiudiamo il capitolo sulla *poesia e le donne del '500*, con la considerazione di come la poesia sia un moto profondo dell'animo, un'espressione forte e intensa di sentimenti femminili costretti e racchiusi in un clima di violenza.

### Volo d'anima

Non è ciò che vedo, ma ciò che sento;  
non ho niente, perchè nude sono le mie mani.  
È il battito della Terra che ascolto in silenzio.  
Egli parla,  
parla all'uomo che spezza la sua anima  
nel buio più nero,  
parla alla fonte, da cui tutto viene e a cui nulla sfugge.  
Il mio dito è solo il segno di un lungo attimo  
oltre il quale ritrovo me stesso  
e sono vivo, nell'infinito,  
eterno,  
amore.

**Antonella Pedicelli**

### Van Gogh e i commensali

Il risuonare stinto  
di stoviglie  
ed il placido vociare,  
s'accovano nel cavo  
dell'orecchio morso.  
Ho gli occhi chiusi  
come il cancello  
di chi tinge  
corvi neri

su grano giallo  
**Augusto Del Prete**  
dalla raccolta  
"Ebano e cemento"

### Qual bolla variopinta

Qual bolla variopinta  
osservo il mio sogno  
intatto  
Il respiro trattengo  
nel timor dello svanire  
astratto

**Armando Guidoni**  
da "Gocce d'emozioni 4"

### Tracce di pioggia

Gocce di pioggia sul caldo tetto  
odore di polvere ed acqua evaporata,  
un picchio rosso batte il suo becco  
sopra un ramo di betulla argentata.  
Stracci di nuvole corron veloci,  
vanno a perdersi altrove  
a nascondere del sole i suoi raggi  
dietro un opaco lembo; e ancor piove!  
L'improvviso stormir delle foglie ora annuncia  
uno squarcio di luce nel cielo:  
è la brezza festosa che avanza  
che dirada quell'umido velo.

Torna festa nel Giugno ridente  
con il sole che asciuga ed abbraccia.  
Del passato acquazzone battente  
resta sol qualche goccia, una traccia.

**Stefania Gasparotto**

### Pomeriggio

Pomeriggio  
con poco raggio

I colori spenti

Sera s'avvicina  
portando luce  
ancora  
di tormenta  
dietro i nubi

E me  
eterno fanciullo  
acerbo d'esperienza  
da passioni indifese  
e dal fare accecato  
sempre cerco  
compagni di viaggio  
lontano dall'ipocrisia  
del fragore  
nei quali scovare  
dialogo d'essenze  
**Armando Guidoni**  
da "Gocce d'emozioni 4"

### Profughi

Lungo e angosciante il viaggio,  
tormento inquietante del pianto,  
visioni sofferte di vita  
che chiede di esser respinta,  
che quasi non vuole  
esser vissuta.

Chino il capo in silenzio  
tra fame e soprusi  
nella desolazione triste  
del quotidiano vissuto  
di morte  
e di violenza abbruttita.  
Turbamento nell'animo flebile.  
Attimo di stupore silenzioso  
nella preghiera che anela al cielo...

**Antonietta Chiarello**

### L'oltre da qui

l'oltre da qui

d'ogni limite miro l'oltre

che ogni esteso d'eterno  
d'oltre s'assume

la sera  
quando il tempo si muta eterno

la sera  
quando la fiamma brilla chiarore  
nel buio  
accesso di stelle

la sera  
mi raccolgo nel buio  
in cui brillo chiarore

la sera  
buio  
nulla m'invade lucente  
brillare di dentro

**Giovanni Botticelli**

### Bada

Bada  
che in un giorno qualunque  
senza un saluto  
o una parola per iscritto  
nello svagato declino  
dell'indifferenza  
pomeridiana  
rannicchiati in un'estrema posa  
ci si allontana  
come uno che esca di casa  
scordando le chiavi  
le scarpe  
i vestiti  
e soprattutto  
sulle scale rovinosamente  
cada.  
**Biagio Salmeri**

### La mia gola selvaggia

Soffia il ricordo sui tizzoni anneriti. Faville di memoria incendiano campi di fieno. S'apre la mia gola india, malinconia fuggiasca percuote le cime. La mia gola libera urla ferino smanioso di luna. La mia gola selvaggia immensa canta.

**Maria Lanciotti**



**STAZIONE DI SERVIZIO ERG**  
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL  
Via Pedemontana, Km. 5,477  
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536536

**S.E.R. s.n.c.**  
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI  
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191  
e-mail: simonetti\_roberto@libero.it

## Acquista i libri di Notizie in...Controluce



**Monte Compatri, L'Immagine dei ricordi**  
a cura di **Tarquinio Minotti**  
**Un secolo di foto, da regalare, da regalarsi**  
pp 278 raccolta di foto d'epoca b/n euro 25,00

*"Ognuno di noi ritroverà in queste fotografie volti di persone care di cui ha sentito solo parlare, immagini di eventi centrali non solo per il nostro paese, come ad esempio la guerra, aspetti di Monte Compatri ormai andati perduti (...) per invitare tutti i monticiani "vecchi e nuovi" a proseguire un cammino iniziato ormai parecchi secoli fa."*

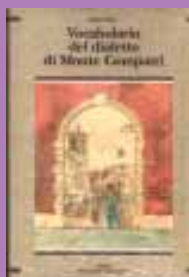
**Maria Rosaria Minotti**



**Lazio Insolito Appunti di viaggio tra sacro e profano**  
**Alberto Crielesi**  
38 diversi itinerari per il cuore e per la mente pp. 213 raffinate illustrazioni b/n euro 10,00

*"Ogni cosa che ci circonda è pervasa da lampi di vita che, con i loro impulsi, ci fanno scorgere, a volte in maniera forse insospettata, quanto sia forte il legame che ognuno di noi ha con l'ambiente e la sua storia..."*

**Armando Guidoni**



**Vocabolario del dialetto di Monte Compatri**  
**Gianni Diana**  
**Uno strumento utile per chi vuole saperne di più**  
pp 199 disegni originali b/n colori con tavole grammaticali euro 25,00

*Voglia di Monte Compatri, voglia di parlare, di pensare in monticiano e di trasmettere tali desideri ai miei compaesani e a tutti quelli che, nonostante i dissensi morali e materiali, ancor amano questa terra profumata di uve e di castagni situata pochi chilometri a sud-est di Roma e nel cuore del Parco dei Castelli Romani.*

**Gianni Diana**



**4 Quaderni monticiani: Monticiani in divisa, Compagni di scuola, Tra storia e folklore, Album di famiglia a cura di Photo Club Controluce**

4 quaderni di oltre 50 pagine l'uno interamente illustrati con foto d'epoca b/n  
La raccolta completa euro 10,00  
Ogni quaderno da solo euro 3,00

*"...suggestive raccolte di immagini e di colori, di vita e di emozioni dimenticate, riunite con cura a formare un istante di storia, rappresentano il risultato tangibile del meticoloso e ricercato lavoro del Photo Club Controluce incarnato nella figura arguta e infaticabile di Tarquinio Minotti."*

**Gianni e Claudio Diana**

### Per ricevere i libri:

Versare l'importo dell'ordine sul c/c bancario n° 021394.54 ABI 08777 CAB 39070, presso la BCC del Tuscolo di Monte Compatri, intestato a Photo Club Controluce e trasmettere la ricevuta del pagamento al n° di fax 06.94789071 specificando titolo e quantità dei volumi desiderati.

Oppure inviare ricevuta del pagamento e ordine a Photo Club Controluce via Carlo Felici 18-20 - 00040 Monte Compatri.

*Al costo di ogni volume aggiungere 3 Euro come contributo per le spese di spedizione.*



**Antonucci Leonardo**  
Agenzia Generale di Frascati  
Via del Mercato 9/c  
00044 Frascati (RM)  
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

### Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

**Fonditaria-Sai**

La solida tranquillità di tutti i giorni



### La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045  
Artena Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012  
Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434  
Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692  
Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138  
Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296  
Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.

2.030.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 3925761335

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE  
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail [effedisicurezza@virgilio.it](mailto:effedisicurezza@virgilio.it)

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA  
EURO 650,00 + IVA**